

Grandimostre

ANNO II, NUMERO 6
SETTEMBRE - OTTOBRE 2009
FREE



SPECIALE SVIZZERA
Mostre ed eventi in tutti i cantoni

EDWARD HOPPER
Milano e Roma celebrano il pittore americano

CARAVAGGIO E BACON
Un dialogo d'arte che attraversa i secoli

Supplemento a *Exibart* n. 60.
Sped. in A.P. 48% art. 2 c. 20 let. B - I.
682/96 - Firenze. Copia euro 0,0001



MUSEO CIVICO
ARCHEOLOGICO
Comune di Bologna



Regione Toscana
Assessorato Regionale
Bene Culturale
Cultura e Turismo



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

TUTTE LE ANIME DELLA MUMMIA

LA VITA OLTRE LA MORTE AI TEMPI DI SETY I

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI CHIANCIANO

20 GIUGNO 2009 - 6 GENNAIO 2010



in collaborazione con



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
PER LA TOSCANA
Museo Etrusco Falterina

ver
ni
ce



Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia

twister

03 | 10 | 2009 → 31 | 01 | 2010

RETE MUSEI LOMBARDIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA

10 artisti x 10 musei
opere site specific / site related
1 intervento artistico in rete

10 artists x 10 museums
site specific / site related works
1 network art project

Chiara Dynys

FAI - Villa e Collezione Panza, Varese (VA)

Mario Airò

Fondazione Stelline, Milano (MI)

Loris Cecchini

Galleria del Premio Suzzara, Suzzara (MN)

Massimo Bartolini

GAM Civica Galleria d'Arte Moderna, Gallarate (VA)

Lara Favaretto

GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (BG)

Carlo Bernardini

MAM Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Gazoldo degli Ippoliti (MN)

Mme DUPLOK

Museo Civico Floriano Bodini, Gemonio (VA)

Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini

Museo d'arte contemporanea, Lissone (MB)

Marzia Migliora

Museo del Novecento, Milano (MI)

Maik e Dirk Löbbert

Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, Gallarate (VA)

Ofri Cnaani

intervento artistico in rete | network art project

www.twisterartecontemporanea.com

info@twisterartecontemporanea.com

con il contributo di



fondazione
cariplo

twister artecontemporanea



IL MICHAEL JACKSON DI ANDY WARHOL? MEGLIO TENERSELO, IL PREZZO CRESCERÀ...

C'era anche il ritratto di un giovane e sorridente Michael Jackson, realizzato nel 1984 da Andy Warhol, nel catalogo dell'asta in programma alla Vered Gallery, nell'East Hampton newyorchese. Poi è successo quello che tutti sanno: la morte della pop star, i riflettori dei media, il rilancio della popolarità... E allora? Meglio stare a guardare quel che succede, hanno pensato bene i proprietari. Che hanno ritirato l'opera - già stimata fino a 10 milioni di dollari - dall'asta, "per permettere a un maggior numero di possibili acquirenti di prenderne visione", hanno dichiarato. "E che le quotazioni salgano", avrebbero forse con un po' di onestà potuto aggiungere...

PALAZZO DEI FILIPPINI ANCHE AGRIGENTO ORA HA IL SUO CENTRO PER LE ARTI

La sterzata decisiva l'ha impressa lui, il regista agrigentino Michele Guardì, che nelle ultime settimane si è impegnato negli allestimenti e nel coordinamento degli ultimi interventi, fra i quali gli impianti di riscaldamento, di allarme e antincendio. Ma soprattutto nell'allestimento della grande mostra che ha inaugurato il Palazzo dei Filippini (in foto), struttura destinata a divenire punto di riferimento della creatività ad Agrigento, in grado di accogliere iniziative culturali anche di altissimo livello. Una mostra che presenta opere di pittura e alla scultura del Quattrocento e del Cinquecento, circa duecento dipinti e alcune statue, esposti temporaneamente nelle sale in attesa di essere trasferite nel museo civico, non appena completato. Il Palazzo dei Filippini, che potrà contare anche su due moderne aule multimediali, sarà aperto anche al contemporaneo, con un'ala dedicata alle esposizioni dei giovani artisti. Già in calendario nel nuovo spazio una mostra in onore del Caravaggio, dopo che Agrigento è stata inserita tra le città in cui verranno celebrati i quattro secoli dalla morte del grande artista.

→ Via Atenea - Agrigento
www.comune.agrigento.it

NIENTE SOLDI DALLA REGIONE, IL MUSEO CORRER ANNULLA LA MOSTRA ASTRAZIONI. E SPEZZA LA TRILOGIA FUTURISTA...

"Pur rammaricandosi dell'opportunità perduta, del lavoro scientifico e organizzativo vanificato e del danno culturale ed economico per la città", la Fondazione Musei Civici di Venezia "si vede costretta a rinunciare al progetto". E non è un progetto da poco, visto che

si tratta della mostra *Astrazioni*, in programma al Museo Correr, anello della trilogia *Futurismo 100* che - per la cura di Ester Coen - avrebbe costituito la nervatura centrale delle celebrazioni per il centenario del movimento. Si spezza quindi il ciclo iniziato al Mart di Rovereto con *Illuminazioni*, e che vedrà l'ultimo step in ottobre a Milano, a Palazzo Reale, con *Simultaneità*. Che ci fosse qualche difficoltà lo si era capito già con lo spostamento della data inaugurale, inizialmente fissata per il 5 giugno - in pieno vernissage biennalesco -, al 4 settembre. Il laconico comunicato della Fondazione Musei Civici non fa comunque mistero dei motivi della decisione, comunicando che "*la Regione Veneto ha annullato la propria partecipazione alla produzione della mostra veneziana in occasione del centenario del manifesto futurista*", e la stessa Fondazione "*ritiene di non potersi assumere interamente i rischi di un'impresa di portata internazionale*".

NUDE AL METROPOLITAN? SOLO LE OPERE D'ARTE...



Fosse stata una top model, magari la cosa avrebbe assunto contorni diversi, diventando un caso mediatico. Ma Kathleen K.C. Neill (in foto) fa sì la modella di professione, ma non giunge a frequentare il giro che conta. E allora? E allora, sul finire del caldo agosto, ha pensato bene di cercare qualche minuto di notorietà, posando nuda... dentro il Metropolitan Museum di New York. I funzionari del museo non hanno gradito l'incursione, e per lei e il fotografo Zach Hyman è scattata la denuncia per atti osceni in luogo pubblico. A poco è valso il tentativo di difesa, ovvero che il servizio si voleva ispirare ai molti nudi esposti al Met in dipinti e sculture...

Grandimostre

Numero 6, Anno secondo
Settembre - Ottobre 2009

DIREZIONE
Massimiliano Tonelli, Valentina Tanni

COORDINAMENTO EDITORIALE
Massimo Mattioli

SUPERVISIONE
Valentina Bartarelli, Anita Pepe

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Alessandro Naldi

HANNO COLLABORATO
Lori Adragna, Stefano Bruzzese,
Ginevra Bria, Daniele Capra,
Tiziana Conti, Manuela De Leonardis,
Cinzia Dal Maso, Mara De Falco,
Marco Enrico Giacomelli, Gian Paolo
Grattarola, Francesca Guerisoli,
Matteo Innocenti, Stefano Mazzoni,
Santa Nastro, Elena Nicolini,
Michela Otto, Patrizio Patriarca,
Claudia Pecoraro, Anita Pepe,
Elena Percivaldi, Irene Tedesco,
Roberta Vanali

REDAZIONE
www.exibart.com
via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@grandimostre.com

PER INFO E ABBONAMENTI
www.grandimostre.com

RESPONSABILE COMMERCIALE
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
adv@grandimostre.com

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
40.000 copie

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze
www.emmi.it

PRESIDENTE
Giovanni Sighele

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

CONSIGLIERE DI
AMMINISTRAZIONE
Antonio Contento

SUPPLEMENTO A
Exibart.onpaper n. 6

REGISTRAZIONE
presso il tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Associato:





FESTIVAL

SE L'ARTE SI FA KERMESSA

■ A CURA DI STEFANO MAZZONI

FIRENZE CREATIVA



Un'immagine del Festival della creatività 2008

Creatività, sviluppo, innovazione. Sono queste le parole d'ordine del Festival della Creatività, il più seguito dei festival fiorentini, che ha raggiunto i 900.000 visitatori in tre anni. Nato per volontà della Regione Toscana, per mostrare di vivere il presente al di là della propria identità rinascimentale sapendo anche guardare al futuro, il festival,

organizzato dalla Fondazione Sistema Toscana, affronta tutti i campi della creatività. Dall'architettura alle nuove tecnologie. La varietà delle aree interessate si articola attraverso numerose iniziative. Oltre 1500 gli ospiti

della scorsa edizione e 500 i vari appuntamenti, per un bilancio complessivo di circa un milione e 600 mila euro, sostenuti dalla Regione, dalla Fondazione Montepaschi di Siena e da altri partner.

Come sottolinea il suo direttore artistico Daniele Lauria, la kermesse ha avuto soprattutto il merito di aver costruito una rete di

oltre 500 realtà, non solo italiane, che contribuiscono alla sua realizzazione, e si pone quest'anno l'obiettivo far vivere *il festival oltre il festival*, con una serie di attività che approfondiscano nel corso dell'anno i temi affrontati. Il *futuro delle città* è al centro della nuova edizione, proseguendo idealmente la Biennale di Architettura del 2006 a cura di Richard Burdett, tra gli ospiti di quest'anno. Tra gli eventi maggiormente *art oriented* un focus sul Futurismo e un *bar camp* sui linguaggi della contemporaneità, per riflettere sulle nuove direzioni dell'arte contemporanea a Firenze e in Italia.

FESTIVAL DELLA CREATIVITÀ

DAL 15 al 18 OTTOBRE 2009

"Le città del futuro. Il futuro della città"

IV edizione

Firenze, Fortezza da Basso

www.festivaldellacreativita.it



FORTUNA

GRANDI MOSTRE E GRANDI BUSINESSES

■ A CURA DI SANTA NASTRO

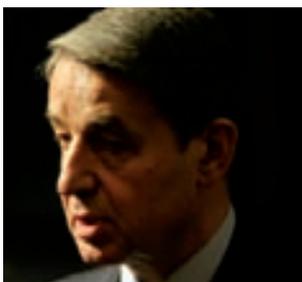
ABBRACCI FAVOREVOLI

Un abbraccio suadente che, stando ai numeri, ha saputo rassicurare ed attrarre i visitatori. In oggetto, la mostra *L'abbraccio di Vienna. Klimt, Schiele e i capolavori del Belvedere*, conclusasi nel 2008, dopo quattro mesi di esposizione, presso Villa Olmo, a Como. Il rapporto finale ci racconta gli effetti: indotto economico e immaginario connessi all'evento. Ecco i numeri: dei 82.561 visitatori, target italiano, il 12% è andato a Como appositamente per la mostra. La ricerca, che sottolinea in questo contesto il portato rilevante di tali iniziative sui flussi turistici dei territori che le ospitano, passa successivamente ad individuare l'età dello spettatore medio, tra i 39 e i 40 anni, la sua disposizione a spendere - che coglie il 59,6% di turisti -, i settori che ne beneficiano. Impariamo così che il 28,4% spende in alimenti, il 39,1 si lascia tentare da un abitato, il 35,8 si intrattiene nel bookshop, sborsando in media 22 euro. Felici anche i ristoratori: il 65% pranza a Como. Un po' di scorno invece per gli albergatori: solo il 10% dei visitatori prende una stanza. Il totale complessivo dell'indotto economico connesso alla mostra sfiora i due milioni di euro. L'offerta culturale delle mostre va a inserirsi in un immaginario già molto connotato dalla letteratura manzoniana, dalla produzione industriale della seta e dalla presenza recente di celebrities, con tutto quel che ne consegue. I percorsi sull'arte diventano, pertanto, la punta di un processo che sembra tendere non tanto al riposizionamento del territorio, quanto delle strategie turistiche.



Egon Schiele, *Madre con due bambini III (Madre III)*, 1915 - 1917

**POMPIDOU SOTTO
IL CREMLINO. LA RUSSIA AVRÀ
IL SUO MUSEO STATALE D'ARTE
CONTEMPORANEA**



Sarà il Centre Pompidou di Mosca. Così almeno il quotidiano *Moscow Times* presenta il progetto per il nuovo museo statale d'arte contemporanea, rilanciato dal Ministro della Cultura russo Alexander Avdeyev (in foto) che ne aveva accennato fin dallo scorso aprile. Il museo nascerà come un'espansione del National Center for Contemporary Art (NCCA), struttura che ha curato *Unconditional Love*, presenza russa alla *Biennale di Venezia 2009*. Il museo, che potrà contare su circa 25mila metri quadri di spazi, nei quali accoglierà anche un cinema e una caffetteria, avrà un costo che sfiorerà i 100 milioni di dollari, e potrebbe essere pronto per il 2015. Ma da dove arriveranno i finanziamenti? Una risposta maliziosa la suggerisce il portale *Artnet.com*: significherà qualcosa che fra gli artisti che troveranno posto nelle sale già si citino nomi come Jake & Dinos Chapman, Damien Hirst o Paul McCarthy, fra i preferiti dai tanti oligarchi russi così aggressivi negli ultimi anni sui mercati?

**CRISTIANI VANDALI
DEL PARTENONE? LA CHIESA
GRECA CONTRO IL REGISTA
COSTA-GAVRAS**

Avessero saputo che avrebbero stuzzicato un vespaio simile, si sarebbero ben guardati dall'utilizzare quel video, i responsabili del nuovo Museo dell'Acropoli, ad Atene. Un breve video del celebre regista Constantin Costa-Gavras, che ricostruisce la storia del Partenone, proiettato come ausilio documentario nel

**UN PATRIMONIO
CULTURALE A TRE... ZERI**



"Ogni giorno mi porta il suo carico di fotografie o di quadri. Debbo confessare che più vado avanti negli anni e più si accumulano questi documenti, più viva diviene la percezione della mia ignoranza, delle zone immense che restano da scoprire...". Così scriveva nel 1995 Federico Zeri, che alla sua scomparsa, avvenuta undici anni fa, destinò all'Università di Bologna una biblioteca di oltre 46.000 volumi, circa 37.000 cataloghi d'asta, 60 periodici e una fototeca di 290.000 esemplari (dipinti, sculture, monumenti, siti e scavi archeologici). Un patrimonio inestimabile - che annovera anche la Villa di Mentana -, gestito da una Fondazione appositamente costituita nel 1999 dall'ateneo felsineo. Straordinaria "palestra" per l'occhio e prezioso strumento d'analisi per il celebre studioso, la fototeca - tra cui alcune stampe al carbone e all'albumina di grande formato, della fine dell'Ottocento - sarà visibile per la prima volta in una mostra, curata da Anna Ottani Cavina con il coordinamento di Alessandra Mottola Molino, che ripercorrerà l'avventura intellettuale di Zeri. Un percorso espositivo articolato in tre sezioni, dalla rievocazione biografica alla selezione di dipinti e sculture provenienti da musei e collezioni private, quali esemplari di casi attribuiti felicemente risolti. Significativa pure la sezione che esemplifica l'interesse dello storico per i luoghi intesi come patrimonio artistico, di cui fu strenuo difensore: in particolare, monumenti di Roma e del Lazio saranno documentati in mostra da immagini di grande suggestione. Un impegno per la tutela del territorio che Zeri riversò spesso in infuocati interventi sui media, volti a segnalare scandali e a indicare l'urgenza di interventi di restauro, passati alla storia. Decisamente altri tempi... (a.p.)

FEDERICO ZERI, DIETRO L'IMMAGINE.
Opere d'arte e fotografia
Bologna, Museo Civico Archeologico
10 ottobre 2009 - 10 gennaio 2010
www.fondazionezeri.unibo.it

museo che ha da poco aperto i battenti, dopo anni di lavori. Ma la Chiesa greca non ha gradito, specie alcune scene che mostrano antichi cristiani - addirittura sacerdoti - che vandalizzano il tempio. Il museo ha voluto porre fine alle polemiche tagliando le scene "incriminate", ma a quel punto è stato il regista a protestare furiosamente, chiedendo che fosse tolta la sua firma dal video. Tutto si è chiarito con le dichiarazioni di Costa-Gavras, che ha assicurato che non si tratta di sacerdoti, ma genericamente di cristiani...

**IPHONE ERA. ALL'ASTA
CHRISTIE'S SI PARTECIPA ANCHE
VIA CELLULARE...**



Apple iPhone all'asta. Ma stavolta non come oggetto dell'asta, come i tanti che già si trovano su *eBay* a prezzi sempre sorprendenti. Stavolta come strumento: è Christie's ad anticipare tutti nella corsa alla comunicazione, rilasciando un'applicazione che farà giungere agli utenti iPhone le versioni virtuali dei cataloghi d'asta, con immagini in alta qualità e risultati di vendite in tempo reale. Gli interessati potranno inoltre sottoporre oggetti - fotografati con la camera dell'iPhone - direttamente agli specialisti Christie's per la valutazione. "Speriamo di attrarre nuovi clienti - ha dichiarato Michael O'Neal, direttore digital media Christie's - ma soprattutto di fornire un ulteriore servizio per i clienti correnti, se sono aperti alle tecnologie".



ARCHEO'

SITI NON ONLINE...

■ A CURA DI CINZIA DAL MASO

MORELLINO, ETRUSCO NEL DNA

Se lo dice il Dna, bisogna credergli. Il famoso Morellino di Scansano è un vino etrusco. E la sua produzione iniziò prima che i Greci portassero nella penisola le loro tecniche e i loro vitigni. Da anni archeologi dell'Università di Siena e biologi molecolari dell'Università di Milano lavorano assieme per trovare le viti utilizzate dagli Etruschi e analizzare il loro Dna. Così gli archeologi hanno battuto a tappeto l'Etruria meridionale per individuare le cosiddette



"lambruscaie", cioè le viti selvatiche che s'inerpicano sugli alberi. E i biologi molecolari hanno dimostrato che quelle trovate nei pressi dei siti archeologici hanno sviluppato negli anni un patrimonio genetico diverso da quelle cresciute in ambienti naturali. Secondo le loro stime, c'è addirittura il 90% di probabilità che siano le discendenti di quelle che il fattore etrusco utilizzava per fare il suo vino. Viti domestiche poi tornate selvatiche. Ma trovare viti "archeologiche" adatte

all'analisi del Dna non è stato facile, e si sono dovuti persino individuare dei marcatori molecolari specifici. Morale: è un lavoro davvero pionieristico e tutti si affrettano a precisare che i risultati non sono definitivi, anche se l'approssimazione è minima. I vitigni delle lambruscaie "archeologiche" della fattoria etrusca di Ghiaccioforte (Grosseto) sono il canaiolo nero e il sangiovese, cioè gli stessi che si usano oggi in zona per fare il Morellino di

Scansano. Vino dagli antenati Etruschi a tutti gli effetti. Prodotto locale che più locale non si può, a chilometri zero da quasi tremila anni. Gli "archeologi dei sapori" Andrea Ciacci e Andrea Zifferero si augurano che le loro indagini possano fornire motivazioni alla promozione di prodotti locali. Antichità storiche non solo leggendarie o tradizionali, ma scientificamente provate.



RESTAURO

QUANDO IL PATRIMONIO RISORGE

■ A CURA DI ELENA PERCIVALDI

SAN NICOLA TORNA A FAR MIRACOLI



Luca Giordano, *Il miracolo di San Nicola di Bari* (1655). Napoli, chiesa di Santa Brigida

La tela è un fulgido esempio di sincretismo pittorico: il cromatismo veneto del Veronese e di Pietro da Cortona, il pastoso disegno del suo maestro Jusepe de Ribera, la monumentalità michelangiolesca e il chiaroscuro del Caravaggio. E quel santo che incombe sulla scena, sorretto da angeli e cherubini, portando le tre palle d'oro in dote alle fanciulle per salvarle dalla prostituzione. È San Nicola, che torna, dopo tre secoli e mezzo, a fare il miracolo. Lo dipinse, nel 1655, Luca Giordano (Napoli 1634-1705), uno dei massimi artisti napoletani, assai apprezzato alla corte spagnola al punto che nella Madrid di Carlo II - Escorial e Palazzo Reale - lasciò gran parte dei suoi capolavori. Il restauro dell'opera, conservata nella chiesa partenopea di Santa Brigida, è stato realizzato col contributo della Fondazione CittàItalia e della Fondazione Banco di Napoli. Annalisa Pellicchia, con la direzione scientifica di Flavia Petrelli della Soprintendenza per il Polo museale di Napoli, ha riportato la tela all'originario splendore consentendo uno studio sulla tecnica del pittore negli anni dell'apprendistato giovanile. Emerge tutta la forza del colorismo veneto, ormai venato di una malinconia barocca, unito al virtuosismo compositivo tipico di artisti "pesanti" come il Carracci o il Reni. Insomma, un classico. Auspice della rinascita il mitico Peppino di Capri, che ha festeggiato mezzo secolo di carriera donando per l'impresa i proventi del concerto organizzato a Roma durante le *Giornate dell'Arte 2008*. Cameriere, champagne!

IL MUSÉE PICASSO DI PARIGI CHIUDE PER TRE ANNI

Il Musée Picasso di Parigi (in rue de Thorigny), che ospita la ricca raccolta dell'artista malagueno diretta da Jean Clair, ha chiuso i battenti ad agosto per lavori di ampliamento che prenderanno il via all'inizio del 2010 e si protrarranno per due anni, con riapertura prevista quindi per il 2012. I lavori, diretti dall'architetto Jean Francois Bodin, con costi previsti di 20 milioni di euro, porteranno alla riorganizzazione funzionale di aree per circa 3mila metri quadrati, attualmente occupate da zone d'accoglienza, spazi per attività pedagogiche e culturali e sale espositive. Per contribuire ai costi della ristrutturazione, le grandi opere di Picasso esposte nel museo sono già oggetto di un'esposizione itinerante cominciata nel 2008 al Museo Reina Sofia di Madrid, con tappe in Abu Dhabi, Giappone e Helsinki.



ÎLE SEGUIN, SARÀ JEAN NOUVEL A PROGETTARE IL NUOVO CENTRO D'ARTE PARIGINO

Era stata la "prima scelta" di Francois Pinault, prima che questi optasse per Palazzo Grassi - e ora anche Punta della Dogana - per esporre al pubblico la propria fantasmagorica collezione. Scoraggiato anche dalle lungaggini burocratiche che il progetto prospettava. Ma gli amministratori parigini non si erano persi d'animo, annunciando che gli enormi spazi ex industriali Renault dell'Île Seguin, sulla Senna, sarebbero comunque diventati un grande centro d'arte. Ora il progetto fa un deciso passo avanti, con l'assegnazione al Pritzker Prize-winner - e star-architect conclamata a livello mondiale - Jean Nouvel il progetto in questione. Il complesso prevede a un'estremità dell'isola due teatri, uno da 800 e uno da 5mila posti, e dall'altra un centro per l'arte contemporanea con spazi espositivi e gallerie private, oltre a un immenso giardino, un cinema ed un hotel

utilizzato anche dagli artisti in residenza.

IL PARCO PIÙ BELLO D'ITALIA? È UNA REGGIA...



È la Reggia di Caserta la vincitrice dell'edizione 2009 del premio "Il Parco Più Bello d'Italia", assegnato con il Patrocinio del Ministero per i Beni Culturali, del Fondo per l'Ambiente Italiano e dell'AIAPP - Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio. Il recente esemplare restauro del Giardino Inglese è stato uno dei motivi che ha particolarmente influenzato il giudizio della giuria, compone da sette specialisti del settore, Vincenzo Cazzato (presidente), Margherita Azzi Visentini, Alberta Campitelli, Marcello Fagiolo, Ines Romitti, Rossella Sleiter, Luigi Zangheri.

Il complesso della Reggia, già proclamato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, parteciperà, assieme ai vincitori delle altre edizioni nazionali, all'edizione 2010 del concorso "Il Parco più Bello d' Europa". Una menzione speciale è stata assegnata al *Giardino Giusti* a Verona.

➔ www.ilparcopiubello.it

CULTURA IN PIEMONTE, BENE MUSEI E BENI CULTURALI, SOFFRONO SPETTACOLO E CINEMA

Oltre 5 milioni di ingressi nel 2008, nei 186 musei e beni culturali monitorati in Piemonte. Un dato significativo e incoraggiante, uno dei tanti contenuti nella Relazione Annuale dell'Osservatorio Culturale del Piemonte relativa alla produzione e al consumo di cultura in regione, presentata a Torino presso la Sala Conferenze del Museo Regionale di Scienze Naturali. Il dato sul pubblico relativo al 2008 evidenzia che a due anni dalle Olimpiadi Invernali l'impatto generato dai Giochi non si sia concluso con l'esaurirsi della spinta mediatica connessa all'evento ma, al contrario, abbia avuto l'effetto di accelerare processi di crescita già in atto in Piemonte, in par-

ticolare nell'area metropolitana di Torino. Non altrettanto positivi i dati concernenti lo spettacolo, con un contenimento sia dell'offerta sia della domanda, tradotte in 15.040 rappresentazioni per un totale di 2.314.437 biglietti venduti, e per il cinema, con una diminuzione di spettatori di circa 4,9% rispetto all'anno precedente. Le risorse finanziarie complessive, sia pubbliche sia private, allocate in Piemonte per la cultura nel 2007 e monitorate dall'OCP sono stimabili in circa 408 milioni di euro, circa il 12% in più rispetto al 2006.

➔ www.ocp.piemonte.it

IN ATTESA DELLA CASA-MUSEO DI VIA FONDAZZA, A BOLOGNA RIAPRE IL MUSEO MORANDI

Il rinnovato itinerario espositivo del museo attraversa tutte le fasi del percorso dell'artista, con un andamento generalmente cronologico e capace di consentire raffronti tra le diverse tecniche nelle quali il maestro si è cimentato, dalla pittura all'incisione, dal disegno all'acquerello, evidenziando le variazioni sui temi a lui più cari. Parliamo del Museo Morandi, a Bologna, che ha riaperto le porte ai visitatori dopo una breve pausa per lavori di riallestimento della collezione permanente. Tornano a essere esposti trentatre tra i capolavori che hanno decretato il successo dell'antologica *Giorgio Morandi 1890-1964*, prima al Metropolitan Museum of Art di New York, poi al MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, che sono ricollocati in un percorso di visita completamente riconfigurato.

➔ Museo Morandi - Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore, 6 - Bologna
Info: 0512193332
www.museomorandi.it





ICONOGRAFIA

IMMAGINI SOTT'OCCHIO

■ A CURA DI ROBERTA VANALI

L'ULTIMA CENA



Andrea Del Castagno, *Ultima Cena*, particolare degli affreschi di Sant'Apollonia a Firenze, ante 1450

(*agape*) veniva rappresentato così come era vissuto, ovvero nel contesto di un'abitazione privata, come nella *Fractio Panis* delle Catacombe di Priscilla (prima metà del III sec.), la più antica raffigurazione della Cena Eucaristica. Per passare a un Cristo-Filosofo tra i discepoli, disposti a semicerchio coi pesci al centro - secondo la tradizione catacombale - come nel mosaico di Sant'Apollinare Nuovo (inizio del VI sec.) che non si discosta troppo dalla miniatura del Codice dei Vangeli di Rossano Calabro (VI sec.), già ispirata a modelli orientali.

Se Giotto e Duccio dispongono i commensali sui due lati del tavolo con Cristo al centro, Andrea del Castagno, il Ghirlandaio e Luca Signorelli si riferiscono invece all'iconografia classica che prevede gli apostoli allineati lungo un tavolo con Cristo al centro e Giuda da solo di fronte agli altri. Motivo di meditazione durante i pasti dei monaci, fino all'epoca rinascimentale si usava rappresentare il Cenacolo rigorosamente nei refettori conventuali, così come il più celebre al mondo, quello vinciano, che ne rivoluziona i dettami con i 13 commensali tutti dallo stesso lato, le profonde fughe prospettiche e soprattutto la scelta del momento da rappresentare, ovvero l'annuncio dell'imminente tradimento e la conseguente reazione degli apostoli. Da lì a poco le varianti dell'Ultima cena saranno sempre più consistenti. Perde di linearità e sintesi per arricchirsi di personaggi, animali e nuovi elementi con Tintoretto. E se Poussin adagia alcuni discepoli su triclini, Nolde raggiunge il culmine della drammaticità tra deformazione e accentuazioni cromatiche. Fino ad arrivare al manifesto pubblicitario censurato a Milano nel 2005 con una versione fashion del Cenacolo, e in tempi recentissimi alla dissacrante visione di LaChapelle e allo spettacolare intervento multimediale di Peter Greenaway.

"Una casa. Al suo interno c'è una tavola con focacce e piatti colmi di cibo; c'è una coppa e un grande recipiente per il vino. Cristo è seduto a tavola con gli apostoli. Sul lato sinistro, Giovanni è disteso sul suo grembo; a destra Giuda allunga la mano nel piatto e guarda Cristo". Così recita il manoscritto d'iconografia bizantina redatto tra il X e l'XI secolo d. C. che detta le regole per rappresentare il culto eucaristico oramai istituzionalizzato con la figura di Cristo tra i discepoli nell'Ultima Cena. Poiché in epoca paleocristiana il rito del banchetto sacro



VINTAGE

MOSTRE CHE HANNO FATTO LA STORIA

■ A CURA DI IRENE TEDESCO

ANTONELLO DA MESSINA E LA PITTURA DEL QUATTROCENTO IN SICILIA



Antonello da Messina, *Crocifissione di Sibiu*, 1463-1465 ca, tempera su tavola, 39 x 23,5 cm, Muzeul de Artă di Bucarest

Un macchinario ben congegnato. Questa è la mostra allestita con spirito elegante e austero firmata da Carlo Scarpa nelle sale del Municipio di Messina con un apparato critico curato da Giorgio Vigni e Giovanni Carandente nel 1953. Protagonista indiscusso Antonello da Messina, pittore nato fiammingo e morto veneto, rimasto nella penombra tra le pagine della critica dell'epoca, ma che grazie alla sequenza di opere su tavola, restaurate per l'occasione, ne esce fuori per trovare una crescente considerazione nella platea di storici dell'arte e di pubblico. In una regione nota per lo più per l'archeologia e il barocco, *Antonello da Messina e la pittura del Quattrocento in Sicilia* mette in luce autori altrimenti ignoti come Marco Costanzo e Antonino Giuffrè e soprattutto pone dei puntelli sul percorso fino a quel periodo ancora sfocato dell'artista. Il maestro Colantonio è per Antonello intorno al 1450 un punto di raccordo a Napoli per la conoscenza della cultura fiammingo-borgognona di Jan van Eyck e Rogier van der Weyden. Un ritorno in Sicilia e successivamente un approdo a Venezia, porto d'oriente del Rinascimento italiano, dove inizia il sodalizio con Giovanni Bellini. Antonello, famoso e celebrato, è richiesto da Galeazzo Sforza come pittore di corte a Milano ma preferisce rientrare in Sicilia dirigendo un'ampia bottega.

La mostra come passepartout per dare ad Antonello il suo spazio stimola una serie di studi. Dal saggio *Frammento Siciliano* di Roberto Longhi, che la analizza puntualmente, alla monografia di Stefano Bottari, fino al saggio del '66 a firma di Raffaello Causa e alle due mostre del '81 a cura di Fiorella Sricchia e Alessandro Marabottini a Messina e quella capitolina di Mauro Lucco e Giovanni Villa del 2006.

DA TIZIANO A PISTOLETTO, L'ARTE CHE SA DI ESSERE INGANNO...



Pere Borrell del Caso - *Fuggendo dalla critica*

Vero ma non troppo. È una lunga storia, attraversa tutte le arti, dalla pittura all'architettura, per riuscire in un gioco dai toni sofisticati. Sono le vicende per immagini di *Inganni ad arte. Meraviglie del trompe-l'œil dall'antichità al contemporaneo*, 120 opere esposte a Palazzo Strozzi a Firenze, start point della nuova stagione di mostre. A cura di Cristina Acidini e Annamaria Giusti, il percorso espositivo prende avvio da *Fuggendo dalla critica*, tela del 1875 di Pere Borrell del Caso, artista catalano, che dell'inganno ottico, della mistificazione tra reale e immaginario ha tratto con ironia il ritratto di un *niño* che scappa dal dipinto scavalcando la cornice, metafora irriverente dell'arte ribelle al giudizio dei critici e icona della mostra. In nove sezioni, concepite come un divertissement, il visitatore si muove tra aree dedicate all'ambientazione spaziale, come narra l'aneddoto descritto da Plinio il Vecchio sulla disputa tra i pittori Zeusi e Parrasio, ai mobili con lo Scarabattolo, prezioso "armadietto di curiosità" del Museo dell'Opificio delle Pietre Dure.

Suscitare lo stupore con immagini spettacolari, fondendo in esse figure umane, strumenti musicali o fiori è una tecnica che accomuna artisti tra di loro distanti come Tiziano, Velázquez e Mantegna, Tiepolo, Tintoretto, Turrell, Pistoletto. Un'interazione speciale con la scienza è organizzata da Priscilla Heard e dal neuropsicologo Richard Gregory, che hanno ideato una stanza interattiva con ologrammi. La mostra proseguirà a Parigi dal 17 febbraio 2010 al Musée du Luxembourg, ma questa volta non è un'illusione... (Irene Tedesco)

**INGANNI AD ARTE.
MERAVIGLIE DEL TROMPE-L'ŒIL
DALL'ANTICHITÀ AL CONTEMPORANEO**
Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi 1 - Firenze
www.palazzostrozzi.org
dal 16 ottobre 2009 al 24 gennaio 2010

MUSEO EGIZIO DI TORINO, LUCROSA TOURNÉE DI UN ANNO IN GIAPPONE



L'iniziativa porterà nelle casse del museo oltre mezzo milione di dollari, come fee per il prestito, i diritti di utilizzo delle immagini dei reperti e il contributo che normalmente si dà all'ente prestatore per il restauro delle opere più a rischio, così da renderne possibili il trasporto e l'esposizione. Oltre che un evento culturale, diventa quindi anche un affare la tournée del Museo Egizio di Torino (in foto) in Giappone, con oltre 150 reperti esposti per dodici mesi in cinque differenti città, a partire da Tokio. Dopo la capitale, dove resterà fino al 4 ottobre, la mostra toccherà infatti Sendai (24 ottobre - 23 dicembre 2009), Fukuoka (5 gennaio - 7 marzo 2010), Kobe (20 marzo - 30 maggio 2010) e Shizuoka (12 giugno - 22 agosto 2010).

La particolarità dell'esibizione sta nel suo "duplice soggetto": da un lato i visitatori prendono diretto contatto con l'arte e la cultura dell'Antico Egitto, dall'altro scoprono le peculiarità di un museo unico nel suo genere come il Museo Egizio di Torino, che si distingue da altre collezioni Egizie presenti in Europa come quelle del British Museum o del Louvre.

→ www.museoegizio.it

ALESSANDRO BRUSCHETTI, L'UMBRIA OMAGGIA IL SUO FUTURISTA "ANALITICO"

Futurismo in Umbria ha sempre voluto dire Gerardo Dottori, e la notorietà di questo protagonista ha spesso messo in ombra altri artisti che si sono distinti

nell'ambito del deflagrante movimento. Come Alessandro Bruschetti (in foto, una sua opera), al quale tuttavia giunge ora a rendere merito - proprio nel centenario del Futurismo - una grande retrospettiva allestita in due sedi, fra Perugia e Castiglione del Lago. L'ingresso di Bruschetti nel movimento avvenne del resto per la via maestra, quando lo stesso Gerardo Dottori, conosciuto a Roma, lo presentò a Marinetti, che dopo aver visto la sua opera *Dinamismo di cavalli* ne decretò ufficialmente l'ingresso nel gruppo. Nell'ambito del Futurismo l'artista si è distinto soprattutto per aver sviluppato uno stile aeropittorico di ascendenza dottoriana, ma con caratteristiche di maggiore analiticità, come sottolineato



dallo stesso Marinetti. A Palazzo della Corgna di Castiglione del Lago sono presentate circa settanta opere datate fra il 1928 e il 1977, che ripercorrono tutto l'itinerario estetico dell'artista e l'evoluzione del suo linguaggio, mentre a Palazzo Baldeschi al Corso di Perugia, sede espositiva della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, si focalizza l'attenzione sull'ampio tema del Sacro, anch'esso declinato dall'artista in vari linguaggi, con circa quaranta di opere.

→ **ALESSANDRO BRUSCHETTI FUTURISMO AEROPITTORICO E PURILUMETRIA**
Palazzo della Corgna, Castiglione del Lago, Perugia / Palazzo Baldeschi al Corso, Perugia
Fino al 5 novembre 2009
Catalogo Gangemi
Info: 0755725220
info@gerardodottori.net

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

GILBERTO ZORIO

15 ottobre 2009 - 7 febbraio 2010

www.mambo-bologna.org



COMUNE DI BOLOGNA

Regione Emilia Romagna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA



FONDAZIONE DEL
MONTE
1473

sponsor tecnico





MUSEO

SPAZI D'ARTE NUOVI O RINNOVATI

■ A CURA DI MASSIMO MATTIOLI

MUSEO CASA GIORGIONE



Il primo passo verso le celebrazioni per il V centenario della morte di Giorgione, che culmineranno con la grande mostra in programma tra dicembre 2009 e maggio 2010, Castelfranco Veneto lo compie dedicando al suo genius loci uno spazio di valorizzazione per aprire la porta sul mondo dell'artista e su un'epoca di grande fermento culturale per la Marca Trevigiana. Il percorso espositivo percorre l'intera Casa Marta-Pellizzari, detta di Giorgione, ricostruendo gli ambienti del tardo '400, mostrando le peculiarità dell'edificio di epoca gotica, rivisitato nel XV secolo secondo la tipologia della casa veneta, fino al restauro nel 2002. Frutto di un'attenta ricerca sui pochissimi documenti che testimoniano il passaggio dello straordinario Maestro, l'allestimento è costruito attorno al fascino di questo luogo e ai due capolavori dell'artista conservati in città: la Pala di Castelfranco, nel Duomo cittadino, e il Fregio delle Arti liberali e meccaniche, nella sala principale del piano nobile, all'interno della stessa sede museale. Pochissime le opere attribuite oggi dalla critica a Giorgione, che scompare a poco più di trent'anni, così come esiguo il numero dei documenti che provano la sua esistenza, solo cinque, a cui è dedicata una specifica sala del museo. Il percorso culmina nella sala che ospita il Fregio, l'unico affresco attribuito a Giorgione conservato nella sua interezza: astrologia, astronomia, guerra e filosofia sono gli elementi che si possono indagare nel dipinto e attraverso pezzi originali che ne ripropongono l'intera sequenza, libri chiusi e aperti, una clessidra, la sfera armillare e strumenti di misurazione dialogano con le opere e i personaggi a cui Giorgione si è ispirato per realizzare l'affresco. Dal "Sogno di Polifilo" del domenicano Francesco Colonna al pensiero di Giovan Battista Abioso, tra i maggiori astronomi e astrologi del tempo.

MUSEO CASA GIORGIONE Castelfranco Veneto (Tv)

Orari: martedì/sabato 10-12.30 e 15-18.30/domenica 10-19

Info: 0423735626 - info@museocasagiorgione.it - Web: www.museocasagiorgione.it



GLI AMICI DEGLI AMICI

I MUSEI NON SONO SOLI

■ A CURA DI FRANCESCA GUERISOLI

ASSOCIAZIONE AMICI DEI MUSEI E MONUMENTI VENEZIANI



"Siamo nati trentatré anni fa. L'associazione è stata la prima a condurre visite guidate in città. Un anno dopo abbiamo iniziato con le lezioni, impiegando volontari preparati da docenti e dai direttori dei musei stessi". È il presidente Ileana Chiappini di Sorio a tratteggiare il programma culturale dell'associazione, rivolto principalmente ai soci e comprendente visite

a chiese e palazzi, mostre, musei, viaggi culturali internazionali e cicli di conferenze aperti al pubblico. Oltre a questi, fiore all'occhiello dell'associazione è la sezione didattica, che organizza visite guidate gratuite agli studenti delle scuole di Venezia nei musei civici e in alcuni musei privati. Vengono inoltre effettuate visite a realtà signifi-

cative per la storia di Venezia, come il mercato di Rialto e l'Arsenale, dove, grazie a una collaborazione stretta con la marina militare, si guida alla scoperta dell'architettura, descrivendone nascita, regolamentazione e vita al tempo della Repubblica.

L'associazione inoltre da quest'anno fa parte di un consorzio che riunisce sei associazioni di musei del Veneto. *"Ci siamo collegati in previsione di realizzare qualcosa di grande portata: un importante restauro nel nostro territorio"*, precisa Chiappini di Sorio, *"ogni associazione presenterà un progetto di restauro di un monumento del Veneto e la commissione scientifica preposta deciderà quale effettuare"*. Prossimi appuntamenti dell'associazione: l'annuale ciclo di conferenze sull'arte veneta, in autunno, che quest'anno affronterà il gotico internazionale e, in ottobre, in occasione della giornata FIDAM, un incontro-lezione sul collezionista Teodoro Correr, un pilastro della storia della città.

AMICI DEI MUSEI E DEI MONUMENTI VENEZIANI - ONLUS Presidente: Ileana Chiappini di Sorio; Iscritti: 800; Data di fondazione: 1976

CONTATTI: Palazzo Mocenigo - Museo e Centro Studi del Tessuto e del Costume - Santa Croce, 1992 - 30135 Venezia

TEL. +39 0412440010 - www.amicideimuseivenezia.it - info@amicideimuseivenezia.it

VENEZIA, VA AL FONDO AMBIENTE ITALIANO IL CELEBRE NEGOZIO OLIVETTI DI CARLO SCARPA



"Un autentico gioiello, un piccolo ambiente che si affaccia sulla piazza più bella del mondo, studiato e disegnato dal suo progettista in ogni minimo particolare, dove spazio e decorazioni si fondono in modo così armonico da farne un 'capolavoro totale'. Sono entusiastiche le parole di Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, nel commentare l'accordo raggiunto con le Assicurazioni Generali per la gestione in comodato gratuito del Negozio Olivetti progettato tra il 1957 e il 1958 dal grande architetto Carlo Scarpa in Piazza San Marco a Venezia. La storica location, ubicata su due piani nel complesso delle Procuratie Vecchie e di proprietà appunto delle Assicurazioni Generali, sarà la sede veneziana del Fondo Ambiente Italiano, ospiterà eventi culturali - incontri e mostre - e diventerà un punto informativo per itinerari artistici e storici a Venezia e in Veneto. Recentemente, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Scarpa, la gestione (o meglio la non gestione) dei prestigiosi spazi era stata al centro di una polemica fra il colosso assicurativo ed il governatore veneto Giancarlo Galan.

NOTTI BIANCHE, ORA ARRIVA PURE QUELLA DEL MUSEI VATICANI...

Pensavate che la "notte bianca" fosse quanto di più laico ci possa essere, tutto un susseguirsi di eccessi, sfrenatezze e gozzoviglie varie? Beh, vi sbagliavate. Da Roma - dal cosiddetto "oltretevere" - arriva infatti la notizia delle Notti bianche ai

Musei Vaticani, con le quali la direzione vuole replicare successo della serata dello scorso 24 luglio, che - dopo 503 anni di storia - ha sperimentato l'apertura straordinaria by night dei Vaticani. Tutti i venerdì dei mesi di settembre e ottobre sarà possibile raggiungere le stanze di Raffaello e la Cappella Sistina (in foto), con la volta e il Giudizio Universale di Michelangelo,

nella tranquillità del silenzio notturno, ammirare gli affreschi di Botticelli, Perugino, Ghirlandajo, Luca Signorelli, Cosimo Rosselli, ma anche assistere al tramonto sulla Basilica di San Pietro e sui Giardini Vaticani dal Cortile delle corazze o dalle finestre della Galleria delle carte geografiche. L'accesso notturno, per il quale è necessario prenotare la propria visita online tra-

mite il sito ufficiale dei Musei Vaticani, sarà possibile dalle 19 alle 23, ma l'ultimo ingresso è fissato alle 21.30.

➔ Per prenotare: http://mv.vatican.va/2_IT/pages/MV_Home.html



MILANO, PER LA PRIMA VOLTA ESPOSTO TUTTO IL CODICE ATLANTICO DI LEONARDO



La prima mostra, allestita a Milano fra la Sacrestia del Bramante presso la Chiesa di Santa Maria della Grazie e la Sala Federiciana della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, porta il titolo di *Fortezze, bastioni e cannoni*. Altre se ne succederanno ogni tre mesi, 24 in totale, diverse sulla base di precise tematiche. Un ciclo che esporrà per la prima volta nella storia tutto il *Codice Atlantico* di Leonardo da

Vinci (in foto). Un progetto che rientra nella mobilitazione della città in vista del grande evento dell'*Expo 2015*, nel segno di Leonardo "Maestro fiorentino in Milano" e della riscoperta di Milano stessa come città d'arte rinascimentale.

La prima mostra è inoltre l'occasione per una modifica del percorso espositivo della Pinacoteca Ambrosiana: vengono aperte al pubblico anche l'Aula Leonardi, con lo splendido affresco di Bernardino Luini e nuova sede del Musico di Leonardo, l'incantevole Sala Federiciana, sede originaria della Biblioteca Ambrosiana, ove è stata allestita l'esposizione di 23 fogli del Codice, nonché il Peristilio, suggestiva struttura secentesca nella quale sono esposte altre opere leonardesche, quali i nodi vinciani e il ritratto di Leonardo disegnato da uno dei suoi discepoli. Nessuna di queste tre sale era precedentemente visitabile dal grande pubblico.

www.ambrosiana.it



MITTERRAND AL LAVORO IN FRANCIA, PRESTO UN CENTRO INTERNAZIONALE DI FOTOGRAFIA AD ARLES

Non sta certo con le mani in mano Frédéric Mitterrand, ex direttore dell'Accademia di Francia di Roma, a Villa Medici, chiamato da Sarkozy a rimpiazzare Christine Albanel al ministero della Cultura francese. E in occasione del suo recente passaggio ai *Rencontres photographiques d'Arles*, ha annunciato la sua ferma intenzione di creare nella cittadina provenzale un grande centro fotografico permanente, per "capitalizzare" il prestigio e la credibilità raggiunti dall'importante rassegna a livello internazionale. La quarantesima edizione dei *Rencontres* ha confermato tale successo, con un aumento delle presenze del 20 per cen-



to, 12mila visitatori, dei quali 5mila professionali. Il premio *Découverte* è andato al lituano Rimaldas Viksraitis. Nel 2010, Jean-Natale Jeanneney sostituirà François Barré come il presidente del festival.

➔ www.rencontres-arles.com



EROS

FATE L'AMORE CON IL PITTORE

■ A CURA DI LORI ADRAGNA

VAIRAUMATI, IL DIO ORO E I FRUTTI DELL'AMORE

Violenti cromatismi che appartengono a una natura selvaggia da paradiso polinesiano (già in parte adulterato?). Caldi, aranciati e rossi, freschi, blu e violetti a trasmettere visivamente piacere sensuale. Volti e corpi bruni dalla forte valenza erotica in contrasto con la natura abbozzata per sintesi. Nel dipinto la luce non incide sugli oggetti ma addolcisce ogni cosa. L'assenza di rilievo e profondità trasporta in una dimensione fantastica, territorio dove sembra regnare l'innocenza, la sessualità disinibita, dove non si conosce ancora peccato o senso di colpa.

Secondo un'antica leggenda *maori* il dio Oro, invaghitosi di un'avvenente fanciulla, la concupì ogni giorno della sua vita mortale scendendo sulla terra lungo l'arcobaleno. Risaliva al mattino sull'alto di un monte. È nel mito un chiaro riferimento allegorico al viaggio diurno del sole (V. Lanternari). La bella Vairaumati figlia del suo tempo qui aspetta fumando seduta su un drappo a fiori. Sul desco i frutti della terra da offrire allo sposo. Questi, alle sue spalle, si erge in una postura ispirata all'arte egizia. Il dorato corpo femminile – scrive il critico francese Léonce Bénédicte – nei quadri di Gauguin è come "un'umida porosa anfora", è "elegante, flessibile, felino". Amato e sacralizzato, comunque esotico oggetto del desiderio maschile. Immagine carica di associazioni simboliche di stampo voyeuristico. Creata per una società occidentale repressa che preferiva proiettare sull'"altrove" le proprie (più o meno perverse) pulsioni sessuali.



Paul Gauguin, *Son nom est Vairaumati*, 1892, Olio su tela, Museo Statale di Belle Arti Pushkin, Mosca.

DA COURBET A PICASSO FINO AL 22 NOVEMBRE 2009 - FONDAZIONE GIANADDA Rue du Forum 59, Martigny (Svizzera)
TEL. +41 277223978 - www.gianadda.ch



THANATOS

LA MORTE NELL'ARTE

■ A CURA DI ELENA PERCIVALDI

IL PALCOSCENICO DELLA MORTE



Michele Ricciardi, *Estasi di Santo Stefano*, 1724 ca., olio su tela, Sant'Angelo le Fratte, Chiesa Madre di Santa Maria ad Nives

Il santo, livido in volto, giace tra le braccia di tre angeli, le braccia spalancate e gli occhi stravolti al cielo. Contempla Cristo – e più sopra, Dio e lo Spirito Santo – che, da una nuvola piena di luce, lo attende sorreggendo la croce. Un altro angelo gli porge la palma del martirio e la corona della gloria. Tutt'intorno, nugoli di cherubini paiono spalancargli le porte del Paradiso, mentre in terra giacciono, imbrattate di sangue, le pietre che lo hanno colpito a morte. I suoi uccisori, indifferenti, puntano lo sguardo e il dito altrove. Il Santo Stefano di Michele Ricciardi (Penta, 1672 – 1753) è colto nel momento del trapasso. L'alito della vita abbandona il corpo dalla bocca socchiusa. Nessun grido di dolore. Solo – lo suggerisce il titolo stesso della tela – un gemito, un palpito estatico. Il legame tra morte ed estasi non è certo una novità nell'arte. Basti citare gli antichi greci, che relazionavano Eros e Thanatos come due facce della stessa medaglia. E basti ricordare il Bernini, che colse le sue Ludovica Albertoni e Santa Teresa nell'attimo estremo di un rapimento mistico anche – e violentemente – fisico. L'opera del Ricciardi, esposta a Matera in quella mostra sul "Seicento defilato" che si illumina di una passata felice definizione di Ermanno Olmi, risente dei toni di Luca Giordano dandogli una teatralità tutta barocca. L'angelo bruno, ammiccando allo spettatore, sembra giustificare del resto le istanze voyeuristiche: se la vita è tutta un palcoscenico, parrebbe dire, non lo è, forse ancora di più, anche la morte?

SPLENDORI DEL BAROCCO DEFILATO FINO AL PRIMO NOVEMBRE 2009
Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata e Potenza, Palazzo Loffredo, Matera
ORARIO: 9-13/15.30-19, lunedì chiuso - TEL. +39 0835256262 - Catalogo Madragora - www.splendoridelbarocco.it

Opera

PENTIMENTI D'AUTORE

■ A CURA DI ANITA PEPE

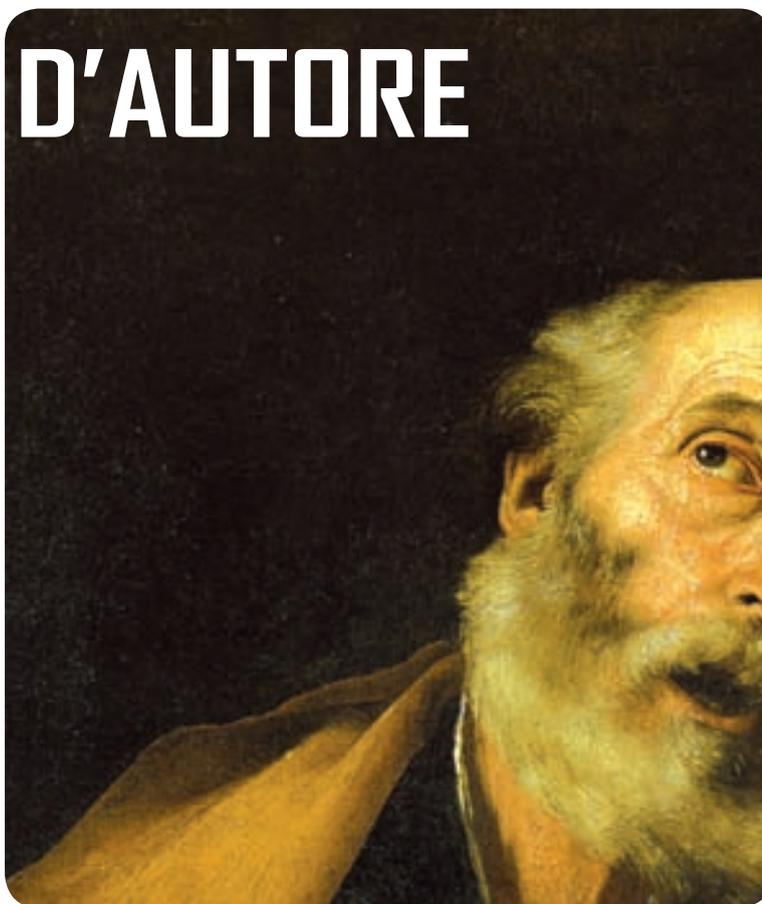
Jusepe de Ribera
Pentimento di San Pietro
 1630, olio su tela, 75x63,5 cm.
 San Pietroburgo, Ermitage

→ LA POTETE TROVARE QUI:

**DA VELÁZQUEZ A MURILLO.
 IL SECOLO D'ORO DELLA PITTURA SPAGNOLA
 NELLE COLLEZIONI DELL'ERMITAGE**

CASTELLO VISCONTEO Viale XI Febbraio, 35 – Pavia
 Catalogo: Skira
 TEL. + 39 0382304816 - www.museicivici.pavia.it

DAL 9 OTTOBRE 2009 AL 17 GENNAIO 2010

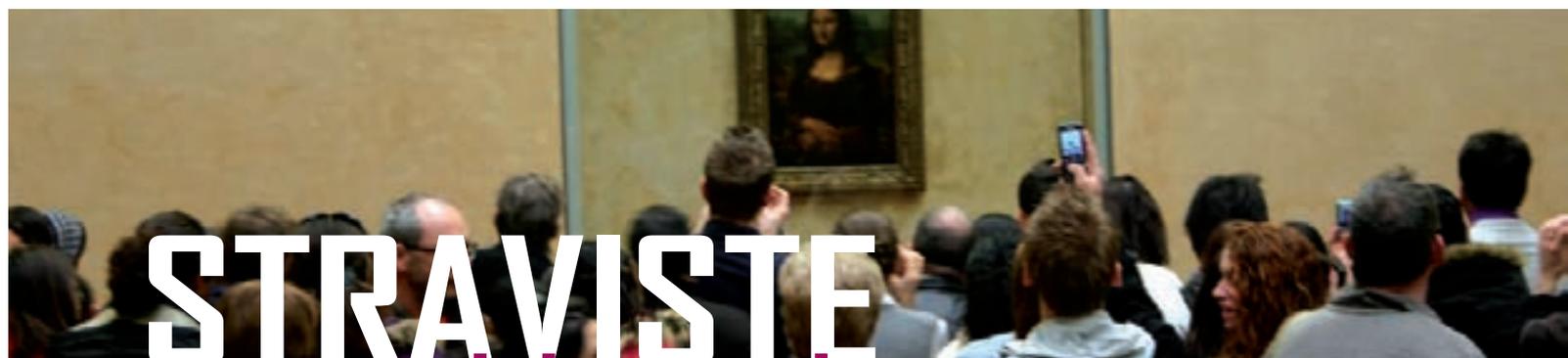


Lo chiamavano Spagnoletto perché era piccolo. E *male 'ncuvato*, come si dice a Napoli, città che divenne sua patria adottiva e in cui Jusepe de Ribera spadroneggiò. Almeno secondo la romanizzata biografia del "Vasari" partenopeo Bernardo de Dominici, che ritrasse il valenciano come un autentico boss, pronto a difendere anche con

metodi poco ortodossi il monopolio faticosamente acquisito nella capitale del Vicereame. Città fedelissima alla corona di Spagna che in Italia aveva un cuore strategico nel *Milanesado*, ducato del quale si ha generalmente l'immagine del possedimento afflitto da magagne e soprusi d'ogni risma magistralmente narrato da Manzoni. Così come magistrale è la versione riberesca dell'apostolo Pietro, pentito dopo aver rinnegato Cristo, nella quale l'artista sfoggia la sua perizia nel ritrarre i corpi dei vecchi, con la loro pelle rugosa, i tessuti flaccidi, gli occhi lattiginosi, modulando una ridotta gamma cromatica

e sposando il naturalismo caravaggesco con la felicità cromatica del classicismo emiliano, che in quegli anni s'incrociavano all'ombra del Vesuvio. Esperienze di cui si giovarono anche i suoi conterranei, Velázquez in testa, il quale proprio dai viaggi in Italia riportò nuova linfa in una terra iberica che, pur al declino della potenza politica, giungeva all'acme nelle arti e nelle lettere. Investendo anche domini finora ritenuti "periferici" come, appunto, la Lombardia nella temperie di un barocco "globale". Ed è innanzitutto per sfatare il cliché d'una Spagna rapace e oscurantista che questa mostra *s'ha proprio da fare*.





STRAVISTE

exhib parade

	MOSTRA	TOTALE	MEDIA GIORNALIERA
1	 GIOTTO E IL TRECENTO Complesso del Vittoriano, Roma	196.544	1.384
2	 BEATO ANGELICO. L'ALBA DEL RINASCIMENTO Musei Capitolini, Roma	187.059	2.101
3	 CANOVA - L'IDEALE CLASSICO TRA SCULTURA E PITTURA Complesso Monumentale di San Domenico, Forlì	149.371	1.009
4	 RAFFAELLO E URBINO Palazzo Ducale, Urbino	141.834	1.418
5	 I MARMI VIVI. GIAN LORENZO BERNINI E LA NASCITA DEL RITRATTO BAROCCO Museo Nazionale del Bargello, Firenze	87.000	870
6	 L'ARTISTA VIAGGIATORE Museo d'Arte della città, Ravenna	49.900	416
7	 FESTE BAROCHE Palazzo Madama, Torino	48.903	543
8	 F. T. MARINETTI = FUTURISMO Fondazione Stelline, Milano	26.831	178
9	 LO SPIRITO E IL CORPO. 1550 - 1650. CENTO ANNI DI RITRATTI A PADOVA NELL'ETÀ DI GALILEO Musei Civici agli Eremitani, Padova	24.246	177

La classifica si riferisce alle mostre recentemente concluse. I dati utilizzati vengono forniti dagli organizzatori ed elaborati da Grandimostre.

FEDERICO BAROCCI

1535 – 1612

L'INCANTO DEL COLORE
UNA LEZIONE PER DUE SECOLI

Siena
Complesso museale
Santa Maria della Scala

11 ottobre 2009
10 gennaio 2010

Enti Promotori

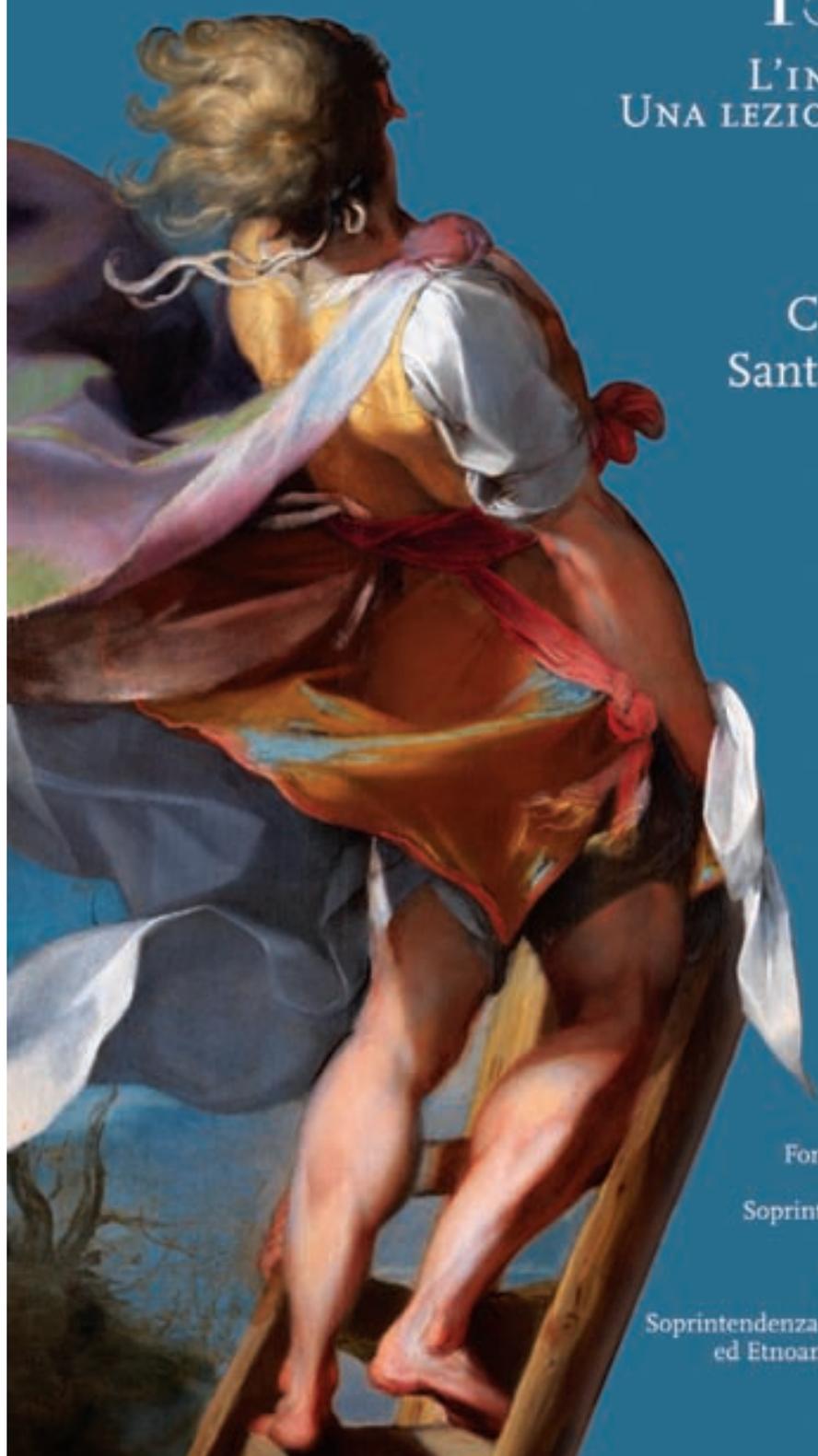
Comune di Siena

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici
ed Etnoantropologici
per le province di Siena e Grosseto

Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico
ed Etnoantropologico delle Marche – Urbino

Università per Stranieri di Siena





in copertina
composizione grafica
Caravaggio, *Davide con la testa di Golia* (part.)
Francis Bacon, *Head VI* (part.)
Caravaggio, *Ritratto di Antonio Martelli, Cavaliere di Malta* (part.)
Francis Bacon, *Tryptich August 1972* (part.)

Rubriche

- 05 FESTIVAL | FORTUNA
- 07 ARCHEO | RESTAURO
- 09 ICONOGRAFIA | VINTAGE
- 12 MUSED | GLI AMICI DEGLI AMICI
- 14 EROS | THANATOS
- 15 OPERA: PENTIMENTI D'AUTORE
- 16 MUSED | GLI AMICI DEGLI AMICI
- 26 LO VOLEVO FARE IO | MOSTRA DEL CUORE | VASARIANA
- 51 VISTO SI STAMPI

Intervista

- 19 CARAVAGGIO E BACON, LA VERITÀ DELLA CARNE
- 20 IL MIO CARAVAGGIO
- 21 IL MIO BACON

Attualità

- 22 IL CENTENARIO FUTURISTA? FELICEMENTE SCOMBINATO
- 36 L'ARTE? È APPESA A UN FILO

Anticipazioni

- 24 HOPPER, RITRATTO D'ARTISTA

Itinerari

- 40 CANTINE? SÌ, MA D'AUTORE
- 42 LUOGHI NON COMUNI: SACRA DI SAN MICHELE, LA PORTA DELLO ZODIACO
- 43 MACONGRANPENALERECAGIU
- 44 CHECK-IN

Recensioni

- 45 GIOVENI, INTENSI E SPETTINATI
- 46 NEL GIARDINO DI CLAUDE
- 47 SULLA VIA DELL'INCENSO
- 48 NOSTRA SIGNORA DI VALLE GIULIA
- 49 SGARBI, IL CARDINALE E I FASTI BAROCCHI
- 50 IL CONTEMPORANEO? È UN CLASSICO

04 News

16 Classifica

Editoria

- 38 CATALOGHI
- 39 LIBRI

52 Grandimostre.point

53 Agenda

56 Cannocchiale

58 Exit-Poll

Grandimostre

Speciale
SVIZZERA

27

II l'importanza di chiamarsi **GIACOMETTI**

III **BSI ART** ovvero il collezionismo ragionato

CITTÀ per CITTÀ

IV **Lugano:** Sguardi che parlano d'arte
Medrisio: Ci vuole un fisico bestiale

V **Rancate:** Una collezione tricolore
Martigny: Il periodo d'oro dell'arte moderna

VI **Berna:** Tutto su Paul
Basilea: C'era una volta il disegno

VII **Zurigo:** Seurat, scienziato del colore
Losanna: Ode ai collezionisti

V Stranemostre

VII Trips&Tricks: grandimostre consiglia

CARAVAGGIO e BACON

■ A CURA DI MASSIMO MATTIOLI
ha collaborato ANITA PEPE

LA VERITÀ DELLA CARNE

“ Il loro accostamento esalta la rappresentazione più diretta e traumatica dei grandi temi dell'esistenza umana espressi nella verità della carne”. La verità della carne: sta qui – nelle parole di Luigi Ficacci, uno degli autori del catalogo – il senso profondo di una mostra che molti probabilmente “sentivano”, ma che nessuno aveva mai “osato”. Mettere insieme due autori lontani, ben più dei quattro secoli che li separano cronologicamente. Lontani a livello formale, lontani nell'aggressione pittorica alla vita, lontani nel proiettare il proprio io nella società.

Eppure profondamente vicini nella rappresentazione diretta e traumatica dei grandi temi dell'esistenza umana, nell'indagine

profonda dell'animo umano. Due personalità estreme, entrate nell'immaginario collettivo come artisti “maledetti”, che hanno espresso nella pittura il tormento esistenziale con pari intensità e genialità inventiva.

Ad accettare la tenzone è la Galleria Borghese, in occasione del IV centenario dalla morte di Caravaggio e del centenario dalla nascita di Francis Bacon. Curata dalla direttrice Anna Coliva, da Claudio Strinati, ex Soprintendente per il Polo Museale della città di Roma, e da Michael Peppiatt, biografo, amico e massimo conoscitore di Francis Bacon, la mostra schiera trenta capolavori dei due maestri, provenienti dai maggiori musei del mondo. Ai sei Caravaggio già alla Galleria Borghese – *Fanciullo con canestro di frutta*, *Bacchino malato*, *Madonna dei Palafrenieri*, *Davide con la testa di Golia*, *San Gerolamo scrivente* e *San Giovanni Battista* – si affiancano opere chiave come la *Negazione di Pietro* dal Metropolitan di New York, la *Caduta di Saulo* da Santa Maria del

Popolo a Roma, il *Martirio di Sant'Orsola* da Palazzo Zevallos Stigliano di Napoli e il *Ritratto di Antonio Martelli, Cavaliere di Malta* da Palazzo Pitti.

Venti le tele di Francis Bacon concesse al museo dopo la monografica organizzata dalla Tate Modern assieme al Prado e al Metropolitan, grandi trittici come *Triptych August 1972* dalla Tate Gallery di Londra e *Triptych inspired by the Orestia of Aeschylus* dall'Astrup Fearnley Museum di Oslo, le immagini di papa Innocenzo X di Velazquez come *Head VI* dalla Arts Council Collection di Londra, i ritratti come *Study for a portrait of George Dyer*, *Portrait of Isabel Rawsthorne 1966* dalla Tate Gallery o *Three studies of Lucian Freud*.



CARAVAGGIO & BACON

GALLERIA BORGHESE
Piazzale Scipione Borghese, 5 - Roma
tel. 066893806

Orario: tutti i giorni, escluso il lunedì dalle 9 alle 19
Ingresso: interi € 11,50

per mostra e Galleria Borghese

La prenotazione è obbligatoria

Prenotazioni: Tel. 06 32810 - www.flicketeria.it

Organizzazione: Mondomostre

Catalogo: Federico Motta Editore

www.galleriaborghese.it

DAL 1 OTTOBRE 2009 AL 24 GENNAIO 2010

in questa pagina: a sinistra Francis Bacon, *Study of George Dyer*, 1969 Olio su tela, Collezione privata, Roma
a destra Caravaggio, *Conversione di San Paolo*, 1600-1601; Olio su tela, Santa Maria del Popolo, Cappella Cerasi, Roma
a pag. 20 a sinistra Caravaggio, *Davide con la testa di Golia* (part.), 1610, Olio su tela, Galleria Borghese, Roma
a destra Caravaggio, *Negazione di Pietro* (part.), 1609-1610, Olio su tela, Metropolitan Museum of Art, New York
a pag. 21 Francis Bacon, *Triptych inspired by the Orestia of Aeschylus*, 1981, Olio su tela, Astrup Fearnley Museum of Modern Art, Oslo



IL MIO CARAVAGGIO

MAURIZIO CALVESI

Docente presso l'Università di Roma "La Sapienza", tra i massimi esperti dell'artista lombardo, uno degli autori del catalogo della mostra

Negli ultimi anni si è assistito a un vero e proprio boom della fortuna caravaggesca: saggi, romanzi, una fiction tv e, naturalmente, mostre. Adesso, e con pochi mesi di scarto sulla rassegna celebrativa del quarto centenario della morte dell'artista, attesa il prossimo febbraio alle Scuderie del Quirinale, il nome del "gran lombardo" viene addirittura associato a quello di Francis Bacon. Una buona intuizione o una forzatura?

Gli accostamenti sono sempre azzardati, perché ogni artista è diverso dall'altro. Però l'accoppiamento di queste due figure distanti nel tempo, ma in qualche modo accomunate da un certo travaglio, è a mio avviso molto felice. Bacon non ha nulla di Caravaggio, non si è ispirato a Caravaggio, ma se c'è un artista del nostro tempo che può essere equiparato a Caravaggio è proprio lui.

Ma questa insistenza sul risvolto "maudit" delle biografie di entrambi, pur se di indubbio richiamo, non potrebbe alla lunga rivelarsi riduttiva e perfino controproducente?

Bacon è realmente un artista maledetto, quello di Caravaggio pittore maledetto è più che altro un cliché attribuitogli in età moderna. L'idea del maudit nasce con Rimbaud, in epoca romantica, momento in cui l'artista deve essere maledetto per essere veramente importante. Il ritratto di un Caravaggio irroso, assassino e miscredente proviene dai suoi biografi coevi, tra i quali, guarda caso, vi è il suo acerrimo nemico Giovanni Baglione... Del resto, anche la semplice lettura di Manzoni restituisce l'immagine di un Seicento

in cui non si andava tanto per il sottile nel mettere mano alla spada per dirimere una controversia. Anche la sua presunta omosessualità è un mito: chi ha detto che Caravaggio fosse omosessuale? Di lui si conoscono solo rapporti con donne: perché avrebbe dovuto essere omosessuale? Solo perché le sue figure giovanili sono efebiche?

Eppure la figura del "maledetto" funziona ancora...

Indubbiamente è molto più affascinante parlare di Caravaggio in questi termini che non in quelli, reali, di un uomo che aveva una tormentata religiosità borromaica, pauperista e populista, in opposizione alla linea di una Chiesa gloriosa e sontuosa che, qualche anno più tardi, trionferà con artisti come Bernini. Da lombardo, invece, e legato ai Borromeo anche da altre e intricate relazioni (la sua protettrice, Costanza Colonna Sforza, era infatti imparentata con la famiglia di San Carlo), Merisi preferì sposare una visione di "sinistra" della Controriforma, che a Roma gli costò una sorta di persecuzione.

Persecuzioni e scandali – l'"estremo schiamazzo" della Madonna dei Pellegrini, per non parlare dei dipinti rifiutati dai committenti o ritirati dagli altari – che però non gli impedirono di diventare uno spartiacque della storia dell'arte...

Il passaggio che si verifica con Caravaggio è quello dalla dimensione del mito, di eredità rinascimentale, a quella della realtà, propria del mondo moderno. Il realismo caravaggesco è appunto una porta che si apre sulla pittura come "verità naturale", soprattutto umana, un *hic et nunc* che si dispiega da-

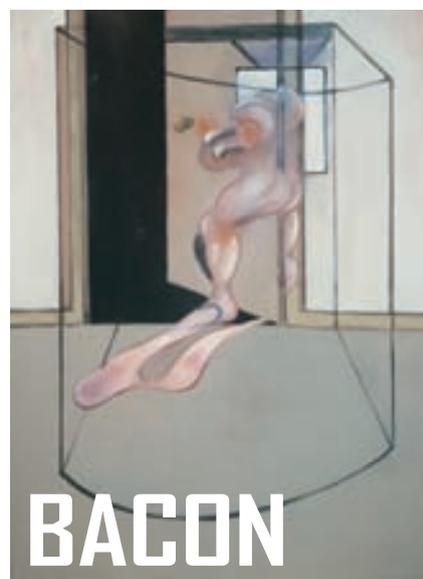
vanti ai nostri occhi, che accade nel momento in cui lo vediamo.

Dunque se da un lato, parafrasando il titolo di un suo celebre saggio, abbiamo "le realtà di Caravaggio", dall'altro vi è l'inconscio di Bacon, parimenti ricco di luci ed ombre, e non solo metaforicamente...

In Bacon c'è una visione angosciosa del reale che passando attraverso l'inconscio riemerge in forme che potremmo definire "mostruose". Va sottolineato però che in Caravaggio c'è piuttosto un affanno, un'ansia di salvezza, non un'angoscia così profonda come in Bacon, che è invece tipica dell'età moderna.

Altro elemento comune è la ritrattistica, che nel pittore seicentesco si esprime spesso attraverso gli autoritratti...

Alla Galleria Borghese c'è innanzitutto il *Bacchino ammalato*, titolo a mio avviso un po' immaginario, perché Bacco non è affatto malato: ha un grappolo d'uva in mano, simbolo di Cristo, della redenzione, e poggia su una pietra che potrebbe essere una pietra sepolcrale; si tratta di un'iconografia di resurrezione. Il *Davide con la testa di Golia*, sempre alla Galleria Borghese, rappresenta invece Caravaggio quasi vent'anni dopo, però completamente stravolto. Il pittore, che era già stato condannato a morte, in quest'opera si ritrae con impressionante realismo nella testa appena decapitata, identificandosi in questo modo con il male punito, in una sorta di confessione e di pentimento. Per contrapposto, invece, il Davide che tiene la testa lo guarda con compassione e quasi con amore. Una sorta di testamento spirituale che è, anche, un ultimo disperato atto di dolore.



MICHAEL PEPIATT

Curatore della mostra, biografo e amico intimo di Francis Bacon

Lei è stato un amico intimo di Francis Bacon durante gli anni più importanti della sua carriera. Quando lo conobbe?

Ho incontrato Bacon per la prima volta nell'estate del 1963, quando lo intervistai per uno speciale sull'arte moderna in Gran Bretagna su una rivista universitaria che dirigevo, chiamata Cambridge Opinion. Era la prima volta che tutti gli artisti appartenenti a quella che sarà poi nota come "Scuola Londinese" comparivano insieme in una pubblicazione, ma allora non ne ero assolutamente cosciente. Francis al momento era il più famoso in assoluto, essendoci appena stata la sua prima retrospettiva alla Tate Gallery di Londra.

Com'è avvenuto il vostro incontro?

Avevo sentito che il modo più semplice per incontrarlo era semplicemente aspettarlo al pub francese di Soho, e così feci. Rimasi lì fermo per un tempo interminabile, aspettando di trovare il coraggio di chiedere a un uomo, seduto al bancone, se conoscesse Bacon. La sua risposta fu glaciale: "Il maestro ha come regola quella di non rilasciare interviste a giornali universitari, soprattutto ora che è diventato così famoso". Ci fu un istante di confusione, e poi un uomo seduto al bar con una faccia larga e lo sguardo attento si voltò e disse: "Non starlo a sentire, io adoro gli studenti! È fantastico conoscerti. Cosa vuoi da bere?". Nulla avrebbe potuto sembrare più semplice, e un'ora dopo la nostra intervista iniziò, davanti ad un pranzo a base di pesce e vino bianco, al ristorante dietro l'angolo. L'intervista iniziò quel giorno e continuò per i successivi trent'anni.

Cosa c'era di peculiare nell'uomo Francis Bacon, tanto da far nascere tra di voi una vera e propria amicizia?

Fin dal nostro primo incontro sviluppai una sorta di ossessione per Bacon. Mi affascinava, non solo perché mi aprì nuovi mondi, ma anche perché sembrava essere così libero dai vincoli entro cui la maggior parte delle persone a quel tempo vivevano. Lo accompagnavo attraverso i club privati di Soho, ascoltandolo parlare fino a notte fonda e incontrando persone con cui avrebbe voluto stare. Ho imparato una grande lezione sulla pittura e sulla vita. Mi sono anche tremendamente divertito. Bacon del resto sapeva di poter parlare senza inibizioni a un ragazzo che era un buon ascoltatore e chiaramente pendente dalle sue labbra. Per il fatto di parlare molte lingue, Bacon mi attribuiva anche una serie di altri talenti. A volte, dopo essere stati in giro per club, ristoranti e casinò, ci incontravamo al suo studio e occasionalmente cucinava per me. E ancora più occasionalmente, quando era soddisfatto del suo lavoro, mi mostrava un nuovo dipinto.

Bacon parlava mai di Caravaggio?

Bacon, senza alcun dubbio, conosceva la straordinaria opera di Caravaggio e la sua tensione artistica ed umana. Per quanto ne sappia io, però, non vi fu alcuna influenza diretta. Ho la sensazione che – se gli si fosse chiesto di Caravaggio – Bacon avrebbe risposto che Caravaggio riuscì a creare un mondo completo in sé stesso. In qualche modo Bacon forse si sentì troppo vicino a Caravaggio per prenderne in prestito immagini temi, o perfino le tecniche.

E in che cosa secondo lei può essere accostato a Caravaggio?

Soprattutto in termini di intensità, direi. Entrambi furono pittori altamente drammatici: creavano situazioni estreme in cui la figura umana viene trasformata in un crocevia di emozioni. Entrambi furono costantemente consci della brevità della vita e della fragilità dell'essere umano, ed entrambi lo traspongono nella loro arte con grande forza. E senza dubbio in entrambi i casi la sensibilità fu acuita dalla sessualità...

Cosa li rende degli innovatori in relazione ai rispettivi contesti storici?

La pressione interna, la pulsione nell'esprimere una visione radicale dell'esistenza li ha portati, quasi forzandoli, a sperimentare nuovi stili e nuovi modelli. Entrambi esprimevano cosa mai dette prima nella storia dell'arte, e di conseguenza avevano la necessità di nuove tecniche per esprimerlo. Attraversano i secoli ed il tempo perché consci sia della gioia che del dolore dell'essere innovatori e di esserlo in maniera radicale. Imperscrutabili rispetto all'unicità dell'essere umano e della vita, con una straordinaria vitalità che emerge dai loro dipinti.

In che modo questa è una mostra speciale per Francis Bacon?

Soprattutto nel fatto di essere nella Galleria Borghese! Venendo qui, Bacon entra nel Parnaso degli artisti: lo si potrà ammirare non soltanto vicino a Caravaggio, ma anche a Tiziano, a Raffaello, in uno degli interni più belli del mondo, nel cuore della Città Eterna...



L'Italia? È giovanissima, ma la storia della sua cultura è decrepita. Capace però di produrre scintille innovative davvero sorprendenti. Parola di Giovanni Lista, presto a Firenze per una grande mostra della fotografia nel Futurismo, di cui è uno fra i massimi studiosi contemporanei. E Dalla Francia, dove risiede, propone il suo sguardo sullo stato degli studi futuristi e sul Centenario...

IL CENTENARIO FUTURISTA? FELICEMENTE SCOMBINATO...

■ A CURA DI MATTEO INNOCENTI



Professore, dopo la grande mostra milanese *Futurismo 1909-2009. Velocità + Arte + Azione*, da lei curata con Ada Masoero a Palazzo Reale, l'attende un nuovo progetto: Il Futurismo nella fotografia. Di che cosa si tratta e quali saranno le modifiche e le aggiunte rispetto alle esposizioni che allesti nel 2001?

Non considero più il punto di vista dell'inventario burocratico, riguardante i futuristi che si sono dichiarati aderenti al movimento fondato da Marinetti, ma anche coloro che nelle idee futuriste hanno colto lo spunto

per creazioni fotografiche, compresi autori celebri come Bricarelli o Moncalvo, che non hanno niente a che vedere con le attività polemiche, l'attivismo e il propagandismo futuristi. Nel centenario del Futurismo, lo storico può finalmente avere uno sguardo più sereno e interrogarsi sull'apporto generale che il ciclone futurista ha fornito alla cultura italiana.

La questione è complessa: da una parte sappiamo che si ebbero sperimentazioni precoci, come le tecniche "fotodinamiche" dei fratelli Bragaglia, dall'altra che un manifesto della fotografia futurista fu scritto solo tardi, nel 1930. In un suo testo spiega la "resistenza" dei futuristi al medium fotografico come conseguenza di un'adesione alle teorie bergsoniane. Quali furono gli esatti termini del conflitto, e quali le risoluzioni?

Ne *L'évolution créatrice*, del 1907, Bergson formulava una critica puntuale del cinema e dell'immagine meccanica in un capitolo intitolato "Il divenire e la forma". Implicitamente, Bergson sosteneva che solo la mano dell'artista poteva essere lo strumento atti-

vo dell'*élan vital*, cioè di avere la capacità, nella resa estetica, di cogliere lo scorrere in divenire di ogni aspetto della realtà. I futuristi, tranne forse Marinetti, aderirono pienamente a quest'idea. Boccioni, dopo l'esitazione iniziale, fu attaccato a Parigi da Léger, il quale accusava la pittura futurista di resa fotografica del movimento. Motivo che spinse Boccioni a condannare le esperienze bragagliane. Bisogna dire che Anton Giulio Bragaglia era radicale sul piano teorico, scrivendo che il fotodinamismo poteva addirittura sostituire la pittura stessa. Non potendo accettare il fotodinamismo, Boccioni lo condannò, causandone la fine. L'intervento creativo dell'artista, che per lui era un'esigenza inalienabile del Futurismo, fu realizzato poco dopo da Depero con la fotoperformance, cioè manipolando l'immagine a livello di inquadratura, posa e scelta del soggetto. Questi sono i termini esatti del conflitto.

Che cosa l'affascina di tale rapporto?

Il movimento futurista, ideologicamente motivato dall'attivismo, dalla propaganda sociale e dall'evento rivoluzionario, ha per-



della libertà d'espressione in quel periodo, si tratti di un valore eccezionale.

Da storico quando collocherebbe la fine del movimento?

Nonostante l'incertezza fino agli anni '70, ha oggi prevalso la visione di Mario Verdone che vedeva nella morte di Marinetti la fine del movimento di cui era stato animatore. Una riunione organizzata da Benedetta Marinetti subito dopo la guerra esaminò la possibilità di rilanciare il movimento, ma la maggioranza dei futuristi si accordò per considerarlo esaurito in quanto tale, nonostante le idee e le ricerche sperimentali meritassero di essere ulteriormente sviluppate.

La prima iniziativa celebrativa è stata francese, al Centre Pompidou. Ciò significa che l'Italia, ironia della sorte, è in ritardo sul Futurismo? Oppure indica una non raggiunta maturità critica?

Certamente una non raggiunta maturità critica. Con la mostra organizzata a Milano, ho voluto formulare una classificazione articolata, precisa e definitiva di cosa sia stato il Futurismo e di cosa abbia portato alla cultura italiana. La mostra ha avuto un grande successo di pubblico con centotrentaseimila visitatori, eppure il dibattito critico è stato deludente. Invece di studiare il Futurismo come patrimonio storico della cultura italiana, come valore identitario e come nascita di una nazione moderna degna della cultura europea, ci si perde ancora nell'animosità della condanna politica, della partigianeria ideologica e della polemica sterile. Come direbbe Vincenzo Gioberti, siamo ancora in epoca di Italo-Capuleti e Italo-Montecchi, di Italo-Guelfi e Italo-Ghibellini, in perenne attesa della nascita degli Italiani.

fettamente avvertito la capitale importanza dei mass-media in quanto strumento di persuasione e comunicazione, come provato dalle fotografie di gruppo e di eventi futuristi, eppure non è riuscito a vedere nella fotografia e nel cinema nuovi media artistici. Era a favore della tecnologia, eppure non seppe impugnare questi due nuovi linguaggi tecnologici per metterli al servizio dell'arte.

Come definirebbe, ad oggi, la linea gestionale del centenario futurista: programmatica, dialettica, discorde...?

Felicitemente scombinata, come tutto ciò che accade in Italia. Abbiamo il maggior numero di biblioteche sedicenti nazionali, un deposito legale vincolato alla città di Dante, un OPAC delle biblioteche nazionali affidato a Bologna ecc.: la storia della cultura italiana è decrepita, ma la nazione italiana è giovanissima, direi persino imberbe. Quindi c'è molta confusione istituzionale, ma questo talvolta produce scintille innovative davvero sorprendenti.

Di quale tipo d'organizzazione ci sarebbe stato bisogno?

Non saprei. Immaginare mostre esaustive, totalizzanti e impeccabili sul piano filologico come quelle organizzate dai francesi in una capitale considerata unanimemente ve-

trina della cultura nazionale, è fuori portata per gli italiani. D'altra parte, la confusione e l'improvvisazione delle recenti iniziative che si sono svolte un po' ovunque sono lo specchio di ciò che siamo: un popolo incapace di fare squadra, ma ricco di volenterosi, intuitivi, innovativi, dotati di vitalità indomita.

Per la sua precedente mostra lei ha scelto un titolo emblematico: *Futurismo 1909-2009*. Mi pare una prospettiva storica interessante. Quale fu davvero il valore, se è lecita la definizione, del secondo Futurismo?

Nei miei scritti, ho spesso ribadito che il secondo Futurismo non esiste. È una formula creata dai mercanti d'arte Arturo Schwarz e Luciano Pistoì nel momento in cui si cercava di capitalizzare e mettere in commercio la produzione di futuristi considerati minori. Tra il '73 e il '75 ho cercato di lanciare un'altra formula storiografica, che ho adottato anche nella mostra milanese, classificando il Futurismo per decenni: il dinamismo plastico per gli anni '10, l'arte meccanica per i '20 e l'aeroestetica per i '30. Questa formula si sta imponendo come l'unica valida, soprattutto presso i giovani studiosi. Se lei, invece, per secondo Futurismo intende il lavoro svolto dai futuristi durante la dittatura fascista, penso che il mantenere viva la fiamma dell'avanguardia, della modernità e

IL FUTURISMO NELLA FOTOGRAFIA

MNAF
Piazza Santa Maria Novella, Firenze
Dal 17 settembre al 15 novembre 2009
mnaf@alinari.it
www.alinarifondazione.it

SALE ESPOSITIVE DELLA PROVINCIA DI PORDENONE
Corso Garibaldi, Pordenone
Dal 5 dicembre 2009 al 7 febbraio 2010
cultura@provincia.pordenone.it
www.provincia.pordenone.it

Nella pagina a fianco
SOPRA: Vittorio Alinari, *Io multiplo freudiano*, 1900-1905, stampa all'albumina, Collezione privata - già Collezione Malandrini
IN BASSO: Enrico Pedrotti, *Scalata alle Dolomiti*, fotomontaggio, 1938, stampa alla gelatina al bromuro d'argento, Foto Studio Pedrotti, Bolzano
In questa pagina:
SOPRA: Fortunato Depero, *Autoritratto con pugno*, Roma 1915, stampa alla gelatina al bromuro d'argento, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART) - Archivio del '900, Fondo Fortunato Depero, Rovereto



HOPPER

RITRATTO D'ARTISTA IN DUE TEMPI

■ A CURA DI ROBERTA VANALI

Ben 160 opere per rendere omaggio alla carriera di Edward Hopper. Con un'antologica che non ha precedenti in Italia. Un'occasione per approfondire il linguaggio espressivo di uno dei più grandi artisti americani del Ventesimo secolo, un pittore che celebra la metropoli come spazio poetico, insieme alla solitudine e alla malinconia dell'individuo. In una dimensione sospesa e silenziosa. A parlarci di questo grande artista e delle mostre che si terranno a Roma e Milano, Carter Foster, conservatore del Whitney Museum e curatore dell'evento...

sua voce come artista maturo e sviluppò i temi e le atmosfere che sarebbero diventate centrali per la sua estetica. Poi ci sono due dei suoi dipinti più rappresentativi: *Seven A.M.* (1948) e *A Woman in the Sun* (1961). Il primo è un magnifico esempio della capacità di Hopper di evocare atmosfere. Quasi di "dipingere" il silenzio. Il secondo invece



Edward Hopper è stato fra i primi paesaggisti della metropoli post-moderna. Quale ruolo gioca la figura umana nei suoi quadri? Beh, spesso sottintende una dualità: c'è la persona rappresentata e la presenza implicita dell'osservatore.

Hopper ha inventato il voyeurismo come tema moderno, e i suoi personaggi sono spesso incorniciati, o rappresentati in uno scenario che implica lo sguardo dello spettatore.

Qual è la genesi di questa prima grande antologica in Italia? L'idea è stata di Katy Spurrell e di Arthemisia. Essendo curatore del Whitney e avendo lavorato molto con le opere di Hopper, avevo già avuto modo di discutere con Katy tempo addietro circa la possibilità di allestire una mostra dell'artista con i lavori della collezione permanente del museo. Organizzarla in Italia, dove l'evento era inedito, sembrava la cosa giusta da fare.

Tanto da farne due tappe...

La mostra è promossa dal Comune di Milano-Cultura, dalla Fondazione Roma e dalla società Arthemisia, ed è diventata l'occasione per unire pubblico e privato in un'importante collaborazione che vede protagoniste le due maggiori città italiane in unico progetto espositivo. La rassegna si terrà dunque a Palazzo Reale di Milano dal 15 ottobre 2009 al 24 gennaio 2010 e, subito dopo a Roma, presso la Fondazione Roma Museo, dal 16 febbraio al 13 giugno 2010. Successivamente partirà per Losanna.

Quale sarà il leit motiv dell'esposizione?

La mostra è composta quasi esclusivamente da lavori che provengono dalla collezione del Whitney Museum. Per questo, l'attenzione è incentrata sul processo artistico di Hopper, in particolare sulla relazione che c'è tra i disegni e i dipinti dell'artista. Inoltre, l'esposizione fa luce sulla formazione della poetica del pittore nei primi anni della sua carriera.

Ci regali qualche anticipazione sulle opere in mostra.

Ci sono opere significative di tutti i periodi, ma se devo metterne in evidenza alcune, sceglierei la serie delle incisioni. È in queste stampe, infatti, che Hopper trovò la



È il 1958 e siamo in California. Un ragazzo appena ventenne che sogna di diventare scrittore ritorna a Paradise. Un pittore in viaggio con la moglie

si ferma in prossimità del fiume Butte Creek per immortalare un paesaggio. I due s'incontrano. Il giovane è **Raymond Carver** e il pittore **Edward Hopper**. A raccontare l'incontro immaginario è invece **Aldo Nove** in *Si parla troppo in silenzio*, che sarà pubblicato da Skira in occasione della mostra di Hopper. In questo racconto, lo scrittore mette a confronto due tra le più celebri personalità della cultura americana del '900, accomunati non solo dal più diretto realismo che contraddistingue la loro visione della società, ma anche da quell'atmosfera sospesa e preta di incomunicabilità che incombe sulla vita e i suoi gesti quotidiani. Quel realismo silenzioso e inevitabilmente "irreale" che sarà protagonista del dialogo tra i due. Fino a notte fonda. (r. v.)

Aldo Nove, "Si parla troppo in silenzio" Skira, 2009. Pagine 96, € 14.

esemplifica uno dei temi più importanti della carriera dell'artista: una donna in una camera da letto, a rappresentare l'isolamento e la solitudine, ma anche uno stato assorto, pensieroso. Insieme alla sensazione del semplice *stare al mondo*.

Come sarà strutturato il percorso espositivo? Suddivisa in sette sezioni, seguendo un ordine tematico e cronologico, l'esposizione italiana ripercorre tutta la produzione di Hopper, dalla formazione accademica agli anni in cui studiava a Parigi, fino al periodo "classico" e più noto degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta. Per concludere con le grandi e intense immagini degli ultimi anni. Prendendo in esame tutte le tecniche predilette dall'artista: l'olio, l'acquerello e l'incisione. Le prime sezioni (*Autoritratti, Formazione e prime opere e Hopper a Parigi*) illustrano le opere del periodo accademico e del periodo parigino. Mentre la sala dedicata a *La*

immagini che illustrano l'evoluzione storica americana, con il suo rapidissimo progresso tecnologico, scientifico e industriale. Fino ad arrivare allo sbarco sulla Luna e alla nascita dei mass media. I conseguenti cambiamenti sociali, culturali e artistici non sembrano però intaccare la poetica di Hopper, che rimane sempre fedele ai suoi assunti pittorici. Immune ai fenomeni d'Avanguardia in Europa, così come a quelli della Pop Art americana, Hopper è diventato cionondimeno l'artista più rappresentativo dell'America del XX secolo. La mostra consente di cogliere al meglio questo contrasto, cioè l'atipica modernità di Edward Hopper.

E attraverso quali tappe fondamentali giunse a giocare questo ruolo centrale? Hopper iniziò la sua formazione come illustratore e poi continuò gli studi con due importanti artisti dell'epoca: William Merritt Chase e Robert Henri. Quindi ha una solida

to un'esperienza unica e coinvolgente per il visitatore. Le persone comuni sono protagonisti e testimonial dell'annuncio della mostra. Sono stati più di 3000 i partecipanti alle riprese fotografiche che hanno portato alla scelta di dieci scatti, tra i più accattivanti ed espressivi. I loro volti compariranno sui manifesti affissi nella città di Milano con lo slogan: "Chi è l'artista preferito di...? Edward Hopper". Tutte le foto scattate per la campagna saranno inoltre proiettate in mostra.

Quali sono le sue aspettative per questa mostra?

Spero che l'esposizione congiunta dei disegni preparatori e dei dipinti dia il via a nuovi approfondimenti sul procedimento artistico di Hopper e sproni ulteriori ricerche sul modo in cui concepiva e sviluppava i suoi dipinti, opere che hanno avuto un enorme impatto sull'estetica del Ventesimo secolo.



definizione dell'immagine: Hopper incisore mette in evidenza quel "senso di incredibile potenzialità dell'esperienza quotidiana". Nella sezione *L'elaborazione di Hopper: dal disegno alla tela* viene presentato un gruppo significativo di disegni preparatori per il celebre *Morning Sun* (1952) e per il precedente *New York Movie* (1939). Le sale dedicate a *L'erotismo di Hopper* e *I concetti essenziali: il tempo, lo spazio, la memoria* illustrano al meglio la poetica dell'artista, il suo discreto realismo e soprattutto l'abilità nel rivelare la bellezza nei soggetti più comuni. Come testimoniano *Cape Cod Sunset* (1934), *Second Story Sunlight* (1960) e *A Woman in the Sun* (1961).

La mostra è corredata da un apparato di fotografie e documenti sulla storia americana dal 1920 al 1960. Come mai questa scelta? Ogni sezione è arricchita da documenti e

base nella pittura a olio e nel disegno. Dopo un periodo di viaggio attraverso l'Europa e un lungo soggiorno a Parigi tra il 1907 e il 1910, Hopper fece ritorno in America e per vivere iniziò a lavorare come illustratore. Trovò per la prima volta la sua voce come artista maturo con l'incisione, anche se aveva iniziato a dipingere quadri in uno stile che preannuncia il suo più tipico già nel 1909. Dipingeva anche acquarelli, che all'inizio si vendevano meglio dei dipinti. È tuttavia negli anni Venti che Hopper inizia a realizzare i suoi quadri più rappresentativi, fissando lo stile che lo ha reso famoso.

L'evento è accompagnato da una campagna pubblicitaria unica nel suo genere, ce la descrive?

Questa campagna di comunicazione vuole guardare alle persone come "soggetti attivi", piuttosto che come "consumatori", al fine di creare un evento che sia prima di tut-

NELLA PAGINA A FIANCO:
Edward Hopper, *Soir Bleu*, olio su tela, 1914
Edward Hopper, *Self-Portrait*, olio su tela, 1903
SOPRA: Edward Hopper, *A woman in the sun*, olio su tela, 1961
Edward Hopper, *Morning sun*, olio su tela, 1952

EDWARD HOPPER

A cura di Carter Foster
DAL 15 OTTOBRE AL 24 GENNAIO 2010
PALAZZO REALE Piazza Duomo 12, Milano
TEL. 02.875672
DAL 16 FEBBRAIO AL 13 GIUGNO 2010
MUSEO FONDAZIONE ROMA
Via del Corso 320, Roma
TEL. 06.6786209
www.edwardhopper.it

Il Cucchiaino di Legno

Milano - Via Ponte Vetro 13
TEL. 02.87388670

Friendly-Home

Milano - zona Duomo
www.friendly-home.org - TEL. 02.86910453



LO VOLEVO FARE IO

ARTISTI CONTEMPORANEI E LORO MITI

■ A CURA DI MARA DE FALCO

→ Il prossimo desiderio sarà espresso da Luca Vitone

ALBERTO DI FABIO / RAFFAELLO



Raffaello, *La Scuola di Atene*, 1509-10, affresco

Avrei voluto esserci anch'io con Aristotele e Platone a disquisire di filosofia e leggi che governano il mondo. Perché quello che più m'interessa e mi appassiona è cercare di percepire le vibrazioni del cosmo e tentare di decifrarle. E la pittura è solo un mezzo per farlo. Quello che mi fa innamorare veramente è la meravigliosa, preziosa possibilità di riuscire a sentire il pulsare dell'Universo, la sua vibrante Danza Cosmica, riportare sulla carta o sulla tela i messaggi ricevuti da essa. Dunque, sono attratto da opere e artisti che possiedono e sprigionano l'energia del Tutto che cerco di sentire e capire. M'interessa chi sa cogliere la visione dei quanti fisici che danzano e, vibrando, danno origine al mondo intero. Mi vengono in mente le passeggiate-percorsi di Richard Long, per fare un esempio. Ma ho un altro sogno nel cassetto delle mille ipotetiche vite che avrei voluto vivere: essere un collaboratore di Albert Einstein (con il quale condivido almeno il nome!). Ecco, avrei voluto essergli accanto nel tentativo sovrumano dell'osservazione e decifrazione delle leggi universali. Scrutare gli atomi e dialogare con essi nel loro incessante movimento, che invece risponde ad un disegno straordinario di ordine e caos superiore. Questo sì, avrei voluto farlo anch'io".

Le Infinite Possibilità di Esistere. Prendo spunto dal titolo di un'opera di Alighiero Boetti, mio caro amico in viaggio tra le stelle, per suscitare in me l'emozione di un'altra vita, di un altro pensare e fare. Certo, insieme a lui, mi sarebbe piaciuto entrare nelle sue Geografie Cosmiche, attraversare i Cento e più Fiumi dell'universo intero. Quante cose abbiamo sognato di fare? Quante vite avremmo voluto vivere? Sogni, emozioni, ambizioni che ci trasportano dentro la vita. Amando il mio lavoro, sono tante le opere che avrei io stesso voluto realizzare. In particolare una: *La Scuola di Atene* di Raffaello. Opera di sublime bellezza e armonia, che genera in me più che la sfida pittorica e il confronto, un rimando interiore di contenuti. Ecco: avrei voluto esserci anch'io dentro quell'opera, essere uno di loro, vestito come loro con sontuose tuniche e sandali e poter vivere con loro ad Atene. L'Atene antica, luogo mitico, ricco di rimandi intellettuali e filosofici.



MOSTRA DEL CUORE

ARTMARCORDEL VIP DI TURNO

■ A CURA DI DANIELE CAPRA

DEMETRIO VOLČIČ



Demetrio Volčič, foto di Mario Paviotti

È stato uno dei simboli della Rai, e uno storico direttore del TG1. Grande conoscitore del mondo slavo, parla ben cinque lingue ed è stato per oltre trent'anni corrispondente dalle capitali estere. Celebri i suoi resoconti dei moti della Primavera di Praga del '68 ed i reportage sulla dissoluzione dell'Unione Sovietica. È stato senatore e membro della Commissione per gli Affari Esteri...

Che tipo di arte preferisce? Le capita spesso di visitare delle mostre?

Mi piace l'arte intellettuale e per certi aspetti quella inat-

tuale. Ho seguito con passione le avanguardie della seconda metà del secolo anche molto da vicino. Ho amato molti artisti dell'est Europa e molti delle terre di confine.

Qual è la mostra del cuore e perché l'ha appassionata?

Non saprei dire con precisione. Ho amici artisti per cui ho anche scritto e non vorrei far torto a nessuno! Mi conviene parlare di mostre pubbliche. Ne ricordo una eccezionale: *Ubi Fluxus, ibi motus*, a Venezia!

Ci sono punti di contatto tra la sua attività e il mondo artistico?

Forse sì, se pensiamo che sia per gli artisti che per chi scrive, come me, si alternano momenti di lavoro in quasi solitudine e poi ogni tanto un grosso incontro con il pubblico con il quale fare il punto sulla situazione...



VASARIANA

I GRANDI DI IERI CON GLI OCCHI DI OGGI

■ A CURA DI ANITA PEPE

FILIPPO LIPPI: DE' MIEI BOLLENTI SPIRITI

Dicesi ch'era tanto venereo, che vedendo donne che gli piacessero, se le poteva avere, ogni sua facoltà donato le avrebbe (...). Et era tanto perduto dietro a questo appetito, che all'opre prese da lui quando era di questo umore, poco o nulla attendeva. Onde una volta fra l'altre, Cosimo de' Medici, faccendoli fare una opera in casa sua, lo rinchiuse perché fuori a perder tempo non andasse, ma egli statoci già due giorni, spinto da furore amoroso, anzi bestiale, una sera con un paio di forbici fece alcune liste de' lenzuoli del letto, e da una finestra calatosi, attese per molti giorni a' suoi piaceri. Onde, non trovando e facendone Cosimo cercare, alfine pure



lo ritornò al lavoro; e da allora in poi gli diede libertà che a suo piacere andasse, pentito assai d'averlo per lo passato rinchiuso, pensando alla pazzia sua et al pericolo

che poteva incorrere; per il che sempre con carezze s'ingegnò di tenerlo per l'avvenire, e così da lui fu servito con più prestezza, dicendo egli che l'eccellenze degli ingegni rari sono forme celesti e non asini vetturini.

Non è l'evasione di Casanova dai Piombi, né la fuga di un dongiovanni qualsiasi, ma quella di un "fra" dell'arte, Filippo Lippi, che ogni tanto si spogliava dell'abito carmelitano per seguire gli erotici furori. A proposito: vi dice qualcosa il nome di Filippino Lippi?

Filippo Lippi, autoritratto. Particolare dell'*Incoronazione della Vergine*, Galleria degli Uffizi

→ Prossima intervista a cuore aperto? Cinzia Tani

Grandimostre

Speciale

SVIZZERA

**Giacometti alla Fondazione Beyeler:
quando l'arte è di famiglia**

**La collezione BSI,
ovvero il mecenatismo ragionato**

**Zurigo, Lugano,
Basilea, Berna,
Losanna:
città per città,
tutte le grandi
mostre**

Svizzera, terra di musei e non solo.
Una guida per orientarsi tra le numerose
offerte culturali elvetiche. Tra mostre, eventi,
bellezze naturali e attrattive turistiche.
Con qualche consiglio di viaggio...

L'importanza di chiamarsi

GIACOMETTI

Alberto Giacometti (il più conosciuto), ma anche Giovanni, Augusto e Diego. In mostra a Riehen, a pochi chilometri da Basilea, l'epopea artistica di una famiglia. La Fondazione Beyeler ancora una volta tira fuori gioielli dalla sua collezione. E allestisce un percorso ineccepibile...

La Fondazione Beyeler mette in mostra parte della propria collezione, scegliendo di allestire una delle più significative rassegne incentrate sulle opere di **Alberto Giacometti** (1901–1966). Con circa centocinquanta opere esposte, rappresentative di tutte le fasi della produzione dell'artista, vengono anche esibite opere di altri membri della famiglia Giacometti, parenti estremamente attivi nel campo dell'arte. Sculture, disegni, dipinti e alcuni oggetti di design, sono solo un *campione* rispetto all'intera collezione di Ernst e Hildy Beyeler, i quali possono vantare alcuni lavori esemplari come l'ensemble per la Chase Man-

hattan Plaza (1960) che comprende anche la nota scultura *L'homme qui marche*.

La mostra, architettata con assoluto rigore, stupisce per la qualità con la quale suddivide e segna i diversi passaggi di Alberto Giacometti nel mondo dell'arte. Attraverso le opere, centrate con sapienza nelle sale, si riscoprono rapporti tra i diversi membri della famiglia Giacometti, e la loro "artigianale" concezione dell'arte. Esempio, per il giovane Alberto, fu il padre **Giovanni Giacometti** (1868–1933) che, a contatto con la scena artistica svizzera di inizio secolo, lo incoraggiò e influenzò, in qualità di padre/maestro. **Augusto Giacometti** (1877–1947), invece, pittore e cugino di secondo grado di Giovanni, mostra le proprie debolezze per il dinamismo cromatico attraverso tele e ritratti dal sapore manierista. **Diego** (1902–1985), invece, divenne non solo il modello preferito, ma anche il più stretto collaboratore di Alberto, la figura che ha maggiormente seguito le sue



in primo piano: Alberto Giacometti, *Grande femme III*, 1960, Bronzo, Fondation Beyeler, Riehen/Basel
 photo: Jean-Jacques Nobs, Basel
 sotto: Ernst Beyeler con *L'homme qui marche II* (1960) e *Diego* (1958), di Alberto Giacometti, Anni Sessanta
 Alberto Giacometti, *Self-Portrait*, 1921, Olio su tela, Alberto Giacometti-stiftung, Zurich
 al centro: Veduta interna della Fondation Beyeler con opere di Alberto Giacometti
 a destra: Alberto Giacometti nel suo studio in Hippolyte Maindron street, ca. 1950
 photo: Ernst Scheidegger, © Neue zürcher zeitung 2009
 Per tutte le immagini: © FAAG/2009, proLitteris, Zurich



orme formali. Nella pittura di Giovanni, e successivamente nei dipinti e nelle opere plastiche di Alberto, si incontrano la madre Annetta, sua sorella Ottilia, il fratello più piccolo e architetto rinomato Bruno (*1907), il nipote Silvio e infine Annette, la moglie dello stesso Alberto. Per Alberto, Augusto e Diego, passare l'infanzia giocando nell'atelier del padre ha significato sviluppare un'attitudine all'arte che, con gli anni, è cresciuta liberamente, diventando tanto simulazione della vita quanto elemento ludico. L'esperienza quotidiana della fusione bronzea e le conseguenze nel reale create dalla trasformazione della materia, hanno fatto sperimentare ai Giacometti, attraverso la pittura, la scultura e il disegno, una incisività ritmica di spazio e tempo dell'Uomo. Dimensioni mai più così approfondite, perché, forse, concluse con il cognome Giacometti.

■ GINEVRA BRIA



ALBERTO GIACOMETTI

Fondazione Beyeler
 Baselstrasse 101
 CH-4125 Riehen / Basel, Basilea (Svizzera)
 Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 18;
 mercoledì 10-20
 fondation@beyeler.com www.beyeler.com
 FINO ALL'11 OTTOBRE 2009

LA FONDAZIONE BEYELER: UN TESORO D'ARTE IMMERSO NEL VERDE

La collezione d'arte moderna messa insieme da Ernst Beyeler e sua moglie Hildy nel corso di cinquant'anni è una delle più importanti al mondo. Per quantità e qualità. Proprietario di una galleria, Beyeler possedeva non solo l'istinto del mercante, ma anche un'autentica passione per l'arte, passione che lo portò a intrecciare stretti rapporti con molti grandi del suo tempo, primo fra tutti **Picasso**. Le numerose opere che il gallerista svizzero decise di tenere per sé non ebbero però una location stabile fino al 1997, data di inaugurazione dell'attuale sede della Fondazione. L'edificio, progettato dall'italiano **Renzo Piano** (4.500 metri quadrati coperti da un tetto in vetro e circondati da un suggestivo giardino all'inglese), si rivela il contenitore ideale per una collezione tanto prestigiosa: circa 200 opere che partono dal Tardo Impressionismo (Cézanne, van Gogh, Monet) per passare al Cubismo (Picasso e Braque), al Fauvismo e alle altre avanguardie del Novecento (Mirò, Mondrian, Kandisky, Matisse, Klee). Segue l'Espressionismo Astratto americano (Rothko, Newman) e la raccolta si chiude con i lavori di Baselitz, Bacon, Kiefer e Fabro. Presenti anche 25 opere di arte etnica provenienti da Africa, Oceania e Alaska.



a destra: Samuel Keller
 direttore della Fondation Beyeler
 L'edificio progettato
 da Renzo Piano che ospita il museo



BSI ART COLLECTION, OVERO IL MECENATISMO RAGIONATO

È il più antico istituto di credito del Canton Ticino, la **BSI** (Banca della Svizzera Italiana). Nasce infatti nel 1873, e fin dalle origini ha preso attivamente parte a numerose iniziative culturali, concretizzate nella promozione di concorsi, borse di studio, conferenze, mostre, pubblicazioni, festival e concerti. Ma è solo nel 2000, come da strategia imprenditoriale nella promozione artistica, che entra nell'Olimpo del collezionismo bancario con la *BSI Art Collection*.

Da un nucleo iniziale di opere di **Tony Cragg, Daniel Buren, Mario Merz, Giulio Paolini e John Chamberlain** - in mostra nel 2001 al Museo Cantonale di Lugano -, in breve tempo la

raccolta raggiunge un numero di oltre ottanta pezzi tra installazioni, pittura, scultura, collage, disegni e fotografie ma soprattutto si arricchisce di numerosi interventi site specific.

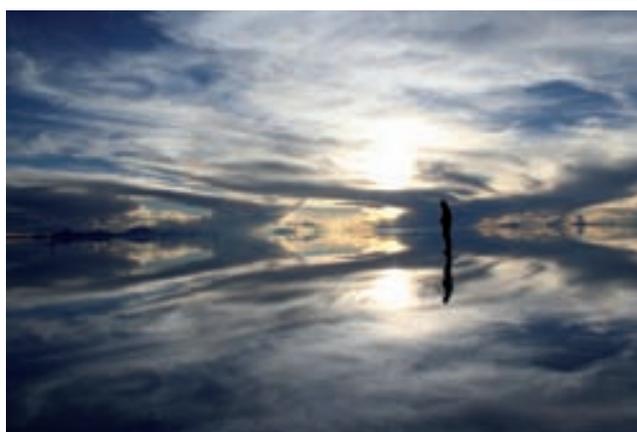
In esposizione permanente tra le sedi storiche - Palazzo Riva e Palazzo BSI - e le più recenti succursali, le opere sono accorpate con una precisa coerenza estetica grazie alla supervisione del curatore Luca Cerizza. Nella sede di Parigi attraverso artisti attivi dal 1960 tra i quali il **Gruppo BMPT** (Buren-Mosset-Parmentier-Toroni); a Hong Kong con nomi del calibro di **Zon Tieha, Shi Xin-ning, He Sen e Cui Xiuwen** e a Singapore con rappresentanti coreani, malesi, indiani e indonesiani. Da non trascurare le altre location: St. Moritz

esibisce opere delle avanguardie europee, Chiasso oli e stampe di **Alex Katz** e Bellinzona un'opera site specific di **Daniel Roth**. A completare il panorama, l'ultima nata, la sede di Ginevra, che ha visto la luce nel 2007 con un progetto ad hoc: "Mappe e Leggende". Ovvero una riflessione sulla geografia contemporanea ad opera di **Franz Ackerman, Alighiero Boetti, Deborah Ligorio, Philippe Parreno e Tomas Saraceno**, per citarne alcuni. Tematica che si ricollega alla sede di Locarno con opere di **Jonathan Monk e Christopher Williams**.

Ma veniamo alla sede centrale: Palazzo BSI. Ristrutturato nel 2005 da Gianpiero Camponovo, è caratterizzato essenzialmente da opere site specific dislocate tra quattro dei piani del palazzo. Al pianterreno, sulla facciata e nella hall, si apre una serie di portali di **Daniel Buren**; al terzo piano le parole ritagliate nell'allumi-

nio di **Robert Barry** tappezzano le pareti; design, grafica e alcune serie di spot di **John Armleder** arredano il quarto piano, per concludere con le strutture in alluminio a parete di **Liam Gillik** coadiuvate da interventi pittorici all'ultimo piano. Dal 2006 la BSI Art Collection - che annovera anche un nucleo d'opere di grandi maestri dal 1300 all'800, una serie di impressionisti, un consistente numero di opere d'arte moderna dal 1915 al 1960 oltre a porcellane, oggettistica e gioielli - si avvale del team di Fair per un servizio di art advisory e art consulting, per strategie d'investimento al servizio di collezionisti esperti e neofiti, con l'obiettivo di semplificare i processi di compravendita ma anche di offrire prestazioni come valutazioni, custodia e restauro. Prestigioso servizio che va ad incrementare il già noto supporto di collaborazione con artisti, galleristi e istituzioni per una collezione innovativa che abbatte i confini geografici e cronologici. Sempre aperta a nuovi sviluppi linguistici e di mercato.

■ ROBERTA VANALI



Palazzo Riva e Palazzo BSI a Lugano
Un'opera di Tomas Saraceno a Ginevra

Da un nucleo iniziale di opere di **Tony Cragg, Daniel Buren, Mario Merz, Giulio Paolini e John Chamberlain** - in mostra nel 2001 al Museo Cantonale di Lugano -, in breve tempo la raccolta raggiunge un numero di oltre ottanta pezzi tra installazioni, pittura, scultura, collage, disegni e fotografie ma soprattutto si arricchisce di numerosi interventi site specific. In esposizione permanente tra le sedi storiche - Palazzo Riva e Palazzo BSI - e le più recenti succursali, le opere sono accorpate con una precisa coerenza estetica grazie alla supervisione del curatore Luca Cerizza. Nella sede di Parigi attraverso artisti attivi dal 1960 tra i quali il **Gruppo BMPT** (Buren-Mosset-Parmentier-Toroni); a Hong Kong con nomi del calibro di **Zon Tieha, Shi Xin-ning, He Sen e Cui Xiuwen** e a Singapore con rappresentanti coreani, malesi, indiani e indonesiani. Da non trascurare le altre location: St. Moritz esibisce opere delle avanguardie europee, Chiasso oli e stampe di **Alex Katz** e Bellinzona un'opera site specific di **Daniel Roth**. A completare il panorama, l'ultima nata, la sede di Ginevra, che ha visto la luce nel 2007 con un progetto ad hoc: "Mappe e Leggende". Ovvero una riflessione sulla geografia contemporanea ad opera di **Franz Ackerman, Alighiero Boetti, Deborah Ligorio, Philippe Parreno e Tomas Saraceno**, per citarne alcuni. Tematica che si ricollega alla sede di Locarno con opere di **Jonathan Monk e Christopher Williams**. Ma veniamo alla sede centrale: Palazzo BSI. Ristrutturato nel 2005 da Gianpiero Camponovo, è caratterizzato essenzialmente da opere site specific dislocate tra quattro dei piani del palazzo. Al pianterreno, sulla facciata e nella hall, si apre una serie di portali di **Daniel Buren**; al terzo piano le parole ritagliate nell'alluminio di **Robert Barry** tappezzano le pareti; design, grafica e alcune serie di spot di **John Armleder** arredano il quarto piano, per concludere con le strutture in alluminio a parete di **Liam Gillik** coadiuvate da interventi pittorici all'ultimo piano. Dal 2006 la BSI Art Collection - che annovera anche un nucleo d'opere di grandi maestri dal 1300 all'800, una serie di impressionisti, un consistente numero di opere d'arte moderna dal 1915 al 1960 oltre a porcellane, oggettistica e gioielli - si avvale del team di Fair per un servizio di art advisory e art consulting, per strategie d'investimento al servizio di collezionisti esperti e neofiti, con l'obiettivo di semplificare i processi di compravendita ma anche di offrire prestazioni come valutazioni, custodia e restauro. Prestigioso servizio che va ad incrementare il già noto supporto di collaborazione con artisti, galleristi e istituzioni per una collezione innovativa che abbatte i confini geografici e cronologici. Sempre aperta a nuovi sviluppi linguistici e di mercato.

Tra le tante iniziative targate BSI rientra il premio BSI Swiss Architectural Award per la formazione e la ricerca in campo architettonico. Indetto nel 2008 dalla BSI Architectural Foundation, costituita da Banca del Gottardo - istituto di credito acquisito nel 2007 dalla banca elvetica - il premio, con agli under 50 che abbiano offerto un contributo rilevante alla cultura architettonica contemporanea. La giuria, presieduta da Mario Botta (vicepresidente della Foundation) e composta da Emilio Ambasz, Valentin Bearth, Davide Croff e Zhi Wenjun, ha selezionato 30 architetti provenienti da 15 paesi e ha decretato vincitore dell'ammontare di 100.000 franchi svizzeri il paraguaiano Solano Benitez.

CITTÀ **per** CITTÀ

a cura di Valentina Tanni e Anita Pepe



Lugano

SGUARDI CHE PARLANO. D'ARTE...



Guardami. Vale la pena di accettare l'invito che arriva da un gruppo di *celebrities* dell'arte, tra cui **Christian Boltanski, Gino De Dominicis, Richard Hamilton, John Hilliard, Craigie Horsfield, Urs Lüthi, Marisa Merz, Bruce Nauman, Roman Opalka, Giuseppe Penone, Arnulf Rainer, Gerhard Richter, Thomas**

Ruff, Thomas Schütte, Beat Streuli, Wolfgang Tillmans, Bill Viola, Andy Warhol. Protagonisti di una mostra che tenta di dare una risposta a una serie di interrogativi quali: il volto corrisponde ancora all'anima? Le recenti scoperte scientifiche e tecnologiche hanno cambiato i connotati anche all'iconografia tradizionale? L'indagine su quale *faccia* abbia il presente viene così portata fino agli estremi della massificazione e della perdita d'identità, attraverso gli occhi degli artisti, testimoni - e in qualche caso artefici - delle trasformazioni e delle rivoluzioni del nostro tempo.

📖 Giuseppe Penone, *Rovesciare i propri occhi*, 1970

dal 24 ottobre 2009 al 21 febbraio 2010

GUARDAMI. IL VOLTO E LO SGUARDO NELL'ARTE 1969-2009

A cura di Bettina Della Casa e Marco Francioli. Catalogo Mazzotta
Lugano - Museo Cantonale, Via Canova 10 (6900)

Orario: martedì 14-17; mercoledì-domenica 10-17;

lunedì, 24, 25 e 31 dicembre, 1. Gennaio chiuso.

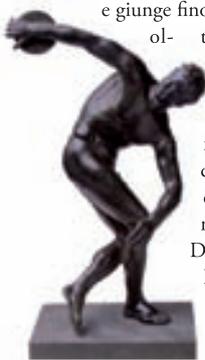
Biglietti: collezione Fr. 7 / € 5; esposizioni Fr. 10 / € 7;

Ala Est ingresso gratuito

Tel. +41 0919104780 - www.museo-cantonale-arte.ch

Mendrisio

CI VUOLE UN FISICO BESTIALE



📖 *Discobolo*, bronzo, Antikensammlungen di Monaco, epoca romana, da un originale di Miron, 450 a.C.

Mens sana in corpore sano. L'antico adagio si fa strada attraverso i secoli e giunge fino al "magnifico borgo" del Canton Ticino. Che, negli oltre 1500 metri quadrati del complesso di San Giovanni, totalmente rinnovati e ampliati, ospita la prima grande rassegna di antichità classiche nella Svizzera italiana, dedicata alla figura dell'atleta: quasi 150 reperti fra torsi, teste, anfore, bronzi, coppe, attrezzi da palestra, strigili e boccette di oli profumati, tesi a documentare il ruolo dello sport nella società greco-romana. Prestati dai musei di Augst, Basilea, Berna, Dresda, Erlangen, Francoforte, Ginevra, Karlsruhe, Kassel, Losanna Monaco, Würzburg e Zurigo, gli oggetti esaltano i campioni del passato, incarnazioni del concetto di *kalokagathia* (divina fusione tra bellezza e virtù) e fieri ambasciatori della propria comunità.

fino al 10 gennaio 2010

GLI ATLETI DI ZEUS. LO SPORT NELL'ANTICHITÀ

a cura di Esaù Dozio, Carlo Maria Fallani, Simone Soldini.
Catalogo Silvana Editoriale

Mendrisio - Museo d'arte, Piazza San Giovanni (6850)

Orario: martedì-venerdì, 14-17; sabato e domenica 10-18.

lunedì chiuso (escluso festivi)

Biglietti: intero Fr. 10 / € 7

Tel. +41 0916467649 - www.mendrisio.ch/museo

nonsolomostre

Oltre all'obbligatoria gita sul lago, e a una passeggiata tra i magnifici parchi e le realizzazioni architettoniche del "residente" **Mario Botta**, ticinese doc, la permanenza a Lugano può concludersi degnamente assistendo a uno dei concerti dell'**Orchestra della Svizzera Italiana**, in programma dal 29 ottobre al 17 dicembre presso il Palazzo dei Congressi, che vedono alternarsi prestigiosi direttori e interpreti della scena internazionale. Sempre che riusciate a resistere alle tentazioni del Casinò... Per unire invece arte e natura, fino all'11 ottobre a Roveredo c'è **OpenArt**, rassegna di scultura nel verde a pochi chilometri da Bellinzona.



www.lugano-tourism.ch - www.botta.ch

www.orchestraddellasvizzeraitaliana.ch - www.openart.ch

nonsolomostre

Gambe in spalla e pedalare. E, se il fiato non vi arride, potete sempre darvi al ciclismo "passivo". Alla mostra di cui sopra infatti tira la volata l'evento che dal 23 al 27 settembre vedrà Mendrisio sotto i riflettori: i **Campionati Mondiali di Ciclismo su Strada 2009**, nel corso dei quali atleti da tutto il mondo si inseguiranno sui percorsi individuati tra il Lago Ceresio a Balerna. Luoghi ameni che in passato videro sfrecciare miti come **Fausto Coppi** e **Eddy Merckx**. Passata la ruota e passata la festa, poi, si possono sempre "riciclare" i tracciati battuti dai corridoi con piacevoli passeggiate. O magari rinviare il viaggio a novembre, quando, tra l'11 e il 15, il sagrato della chiesa di San Martino si animerà per la fiera, tradizione viva da quattro secoli.



www.mendrisio.ch - www.mendrisio09.ch

Rancate

UNA COLLEZIONE TRICOLORE



Rimerge, dopo 75 anni, la collezione di Riccardo Molo, businessman ticinese attivo tra Otto e Novecento in Europa e in Argentina. Una raccolta nata con l'obiettivo di riunire i "capiscuola" più rappresentativi d'Italia, regione per regione: è così che convivono i lombardi

Gaetano Previati (oggetto di un ulteriore focus di approfondimento), **Mosè Bianchi**, **Giovanni Segantini**, il piemontese **Lorenzo Delleani**, i veneti **Vincenzo Cabianca**, **Marius Pictor** e **Guido Gonzato**, l'emiliano **Alberto Pasini**, il toscano **Giovanni Fattori**, il napoletano **Edoardo Dalbono**. La mostra propone un nucleo di circa cinquanta dipinti e sculture, selezionati per esemplificare l'impostazione della raccolta e per inquadrare la figura di Molo sul più ampio sfondo del collezionismo dell'epoca, particolarmente attento alla riscoperta della pittura del XIX secolo. Un corpus dalla fisionomia "nazionale", dove sventola un Tricolore... di tutti i colori.

📍 Mosè Bianchi, *Donna con calice - Cleopatra* (?)

dal 19 settembre 2009 al 10 gennaio 2010

DA FATTORI A PREVIATI: UNA RACCOLTA RITROVATA

a cura di Paolo Plebani, Sergio Rebora. Catalogo Silvana Editoriale Rancate - Pinacoteca Züst, Via Pinacoteca Züst (6862)

Orario: 9-12/14-17, domeniche durante la mostra 10-12/14-18 chiuso lunedì (tranne i festivi) e 24-25-31/12; 1/01

Biglietti: Intero: Fr. 8 / € 6

Tel. +41 0916464565 - www.ti.ch/zuest

↘ nonsolomostre



Cosa fare nei paraggi? C'è solo l'imbarazzo della scelta. Sul versante godereccio appuntamento il 18 ottobre a Caneggio per la **Sagra della castagna**, "interpretata" in tutte le sue varianti: caldarrosta, marmellata e perfino... birra. Imperdibile poi, per gli amanti del trekking e non, l'escursione al Monte San Giorgio, dichiarato dall'Unesco

Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Noto fin dalla metà dell'Ottocento, costituisce l'insieme di località fossilifere del Triassico medio più ricco e importante al mondo: ritrovate finora 22 specie di rettili e 54 di pesci, oltre a numerosi resti di piante terrestri, fondamentali per la stratigrafia e la ricostruzione dell'ambiente di 235-240 milioni d'anni fa. Infine, puntatina al **Museo dei Fossili** di Meride. Giusto per non... fossilizzarsi.

www.mendrisiottotourism.ch

Martigny

IL PERIODO D'ORO DELL'ARTE MODERNA



Il bello che venne dal freddo. È la seconda volta dopo il 2005 che il moscovita museo Pushkin "presta" i propri tesori a Martigny, per un progetto che copre "il periodo più eclatante della storia dell'arte", dalla seconda metà del XIX secolo al primo terzo del XX. Dal realismo all'impressionismo, dal postimpressionismo alle avanguardie europee, una carrellata che inizia con le tele di **Corot** e **Courbet** (suo lo *Chalet in montagna*, dipinto proprio in terra elvetica). Consistente la sezione dedicata agli impressionisti, da **Manet**

a **Degas**, **Renoir**, **Monet**, **Sisley**, **Pissarro**, **Van Gogh**, **Gauguin**, **Cézanne**. Dopo i **Nabis**, tocca a **Picasso** e **Braque**, passando per **Rousseau**, **Utrillo**, **Derain**. La mostra si conclude con un gruppo di dipinti che ricordano il periodo post-rivoluzionario del collezionismo russo, quando il primo museo d'arte moderna nel mondo occidentale cercò di mantenere i legami con gli artisti europei, esemplificati dalle opere di **Fernand Léger**, **Amédée Ozenfant**, **Andre Lhote**, acquistate in Francia negli anni '20.

📍 Pablo Picasso, *Arlecchino e il suo compagno*

fino al 22 novembre 2009

DA COURBET A PICASSO

Martigny - Fondation Pierre Gianadda, Rue du Forum 59 (1920)

Orario: 9-19

Biglietti: intero Fr. 20 / € 14

Tel. 41-277223978 - www.gianadda.ch

↘ nonsolomostre

Tra le attrazioni dei dintorni, spiccano le stazioni termali, autentici paradisi del wellness dove coccolarsi con saune, idromassaggi e trattamenti... deliziosi, come la "vinoterapia" o la "chocolate therapy". Per chi ha ancora voglia di cultura, consigliato il "pellegrinaggio" all'**Abbazia di San Maurice**, anno di fondazione 515, scrigno di tesori inestimabili come i reliquiari barbari e carolingi. Ancora qualche chilometro per restare incantati dal **Castello di Chillon**, abbarbicato su un'isoletta rocciosa del lago di Ginevra. Edificato una prima volta nel IX secolo, nel corso dei secoli si è espanso fino ad annoverare cento costruzioni. Il suo fascino ha "colpito" artisti e scrittori, tra cui Rousseau, Hugo, Lord Byron, Delacroix e Courbet.

www.martigny.ch - www.chillon.ch



stranemostre

CORPO, AUTOMI, ROBOT.

Tra arte, scienza e tecnologia

La mostra, allestita dal 25 ottobre 2009 al 21 febbraio 2010 presso il Museo d'Arte di Lugano, affronta il rapporto tra il corpo umano e la rappresentazione che di esso è stata data da parte delle arti, della scienza e della tecnologia, soprattutto per quanto riguarda la dinamica dell'imitazione del corpo (con gli automi) e della sua sostituzione (con i robot). Reperti archeologici, disegni, libri a stampa, documenti relativi alla

letteratura, al teatro, al cinema e alla musica, varie tipologie di automi fra i quali i celebri "bambini" di Jacquet-Droz, realizzati nel XVIII secolo, giocattoli, dipinti, sculture, video e installazioni, sono presentati seguendo un allestimento a carattere cronologico. Per comprendere l'affascinante storia degli "uomini automatici".
www.mda.lugano.ch

IL COLTELLINO SVIZZERO.

Quando un oggetto diventa cult

Il coltello tascabile con la croce svizzera, noto in tutto il mondo come "coltellino svizzero", vanta celebri antenati. La mostra in corso fino al 18 ot-

tobre al Sackmesser di Schwyz, istituzione dedicata allo studio della storia elvetica, si propone di raccontare l'evoluzione degli storici coltelli a serramanico. Concepita come percorso tematico, l'esposizione risale alle origini storico-culturali di questo oggetto, e racconta una storia che parte dalle versioni più antiche per arrivare alle reinterpretazioni dei designer contemporanei.
www.sackmesserkult.ch

UNA BELLA BEVUTA.

La storia delle bibite in Svizzera

Sempre a Schwyz, nelle sale del Forum di Storia Svizzera, da dicembre 2009 sarà visitabile un'esposizione interamente



Berna

TUTTO SU PAUL



Con le sue oltre quattromila opere (tra dipinti, acquerelli e disegni), il *Zentrum Paul Klee* di Berna è la più vasta collezione al mondo dedicata a un singolo artista. Il centro, ospitato in uno spettacolare edificio "ondulato" progettato dalla star locale **Renzo Piano**, possiede infatti oltre il 40% dell'intera produzione del pittore svizzero. La selezione di opere in mostra fino a maggio 2010 è pensata per approfondire la sua vicenda biografica, affiancando alle

centocinquanta opere una vasta e in parte inedita raccolta di documenti, fotografie e testimonianze. Particolarmente innovativo l'allestimento, che comprende anche una "zona relax" dove poter consultare con calma i materiali, siano essi libri, filmati o file musicali. Un viaggio emozionante attraverso l'opera di uno dei più grandi artisti del Novecento, alla scoperta della potenza evocativa e lirica dell'arte, della sua capacità di comunicare alle zone più profonde dell'animo umano. Perché, come scriveva lo stesso **Klee**: "L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è."

☛ Paul Klee, *Già sommerso dal grigio della notte*, particolare, 1918

fino al 24 maggio 2010

PAUL KLEE. LIFE, WORK AND RESPONSES

Berna – Zentrum Paul Klee, Monument im Fruchtländ 3, Postfach 3000 Bern 31

Orario: martedì-domenica 10-17; lunedì chiuso

Biglietti: intero Fr. 18 / € 12

Tel. +41 0313590101 - www.paulkleezentrum.ch

Basilea

C'ERA UNA VOLTA IL DISEGNO



Dopo la grande mostra su Van Gogh, uno degli eventi blockbuster del 2009, il Kunstmuseum di Basilea propone un evento tutto dedicato al disegno. E in questo caso i "gioielli" sono quelli di famiglia, opportunamente selezionati e valorizzati per l'occasione. Cento opere, scelte tra le oltre trecentomila conservate nel Kupferstichkabinett (Gabinetto dei Disegni e delle Stampe), raccontano l'evoluzione del disegno nell'arte europea degli ultimi quattro secoli.

Da **Albrecht Dürer** a **Robert Gober**, come recita il titolo. Passando per **Hans Baldung**, **Wolf Huber**, **Hans Holbein**, **Francesco Clemente** e **Bruce Nauman**. A dimostrare come l'antica arte del disegno resti uno dei mezzi espressivi più utilizzati dagli artisti di ogni tempo, capace di resistere alle mode, alle correnti e persino all'attacco delle nuove e più spettacolari tecnologie dell'immagine (dalla fotografia al digitale).

☛ Hans Baldung detto Grien (1484/1485-1545), *Selbstbildnis*, circa 1502, Kunstmuseum Basel, Kupferstichkabinett. Inv. U.VI.36 - Foto: Kunstmuseum Basel, Martin P. Buhler

dal 3 ottobre 2009 al 17 gennaio 2010

DÜRER TO GOBER.

MASTER DRAWINGS FROM THE KUNSTMUSEUM BASEL

a cura di Anita Haldemann e Christian Müller

Basilea – Kunstmuseum, St. Alban-Graben 16, CH-4010

Orario: martedì-domenica 10-17; lunedì chiuso

Biglietti: intero Fr. 12 / € 8

Tel. +41 0612066262 - www.kunstmuseumbasel.ch

non solomostre



La deliziosa Berna, di origine medievale, è l'ideale per lunghe e rilassanti camminate per il centro storico. E se il meteo non vi assiste, niente paura, la città può vantare una delle più lunghe passeggiate commerciali coperte d'Europa grazie ai suoi sei chilometri di arcate. Quindi, via libera allo shopping. Per gli amanti della natura, invece, imperdibili le vicine **cascate di Giessbach**. Masse d'acqua piombano per 14 salti di roccia, impiegando 400 metri fino a raggiungere il lago di Brienz, offrendo uno spettacolo naturale unico. Se vi resta tempo per un altro po' di cultura, stavolta scientifica, a Berna c'è il **Museo**

Einstein. Il famoso fisico infatti, lavorava qui, presso l'ufficio brevetti, quando scrisse la teoria della relatività...

www.berninfo.com - www.bhm.ch

non solomostre



Anche se Basilea offre attrazioni museali più di ogni altra città al mondo (ne conta oltre quaranta), non poche sono le occasioni di svago alternativo. La sua posizione strategica al confine tra tre stati (Svizzera, Francia e Germania), permette infatti di fare gite "all'estero" anche in giornata. Consigliatissimo un giro in giretta nella vicina **Alsazia** francese, dove la tradizione gastronomica vanta eccellenze note in tutto il mondo, oppure una puntatina nella medievale **Friburgo**, cittadina tedesca con la sua famosa cattedrale gotica. Se invece preferite restare a Basilea, molto piacevole è la gita in battello sul Reno. Un'idea per il pranzo? Imperdibile il ristorante del **Museo Tinguely**, dove all'ottima cucina si unisce il piacere della splendida vista sul fiume.

www.basel.com - www.museenbasel.ch

www.tourisme-alsace.com - www.freiburg.de

stranemostre



dedicata alle bibite. Cosa si beveva in passato, cosa si beve oggi e quali sono le storie che stanno dietro ai liquidi che preferiamo. Le domande a cui la curiosa mostra cerca di rispondere sono, giusto per citarne qualcuna: che gusto aveva il vino sotto l'Ancien Régime? a quando risalgono le prime acque minerali? da quando il latte è considerato un prodotto tipicamente svizzero? L'allestimento

sarà colorato e ludico, affiancando 150 pezzi tra documenti, opere d'arte e oggetti quotidiani, spesso insoliti o dimenticati.

www.sackmesser.kult.ch

KÖRPERWELTEN.

Body Worlds

Gunther Von Hagens è l'autore di questa bizzarra mostra. Interessante, ma anche raccapricciante, *Body Worlds* è una delle mostre di maggior successo di tutti i tempi. L'esposizione gira infatti il mondo da oltre dieci anni senza sosta e non manca di attirare migliaia di visitatori a ogni tappa. Di cosa si tratta? Di corpi umani (interi e in parti) conservati con uno speciale procedimento inventato dallo stesso Von



Hagens e battezzato "plastination". Nonostante la spettacolarizzazione a

tratti irritante, e alcune scivolose nel macabro-kitsch (ci sono cadaveri che suonano il sax o giocano a pallone), la mostra conserva un innegabile carattere educativo. Sconsigliata agli impressionabili...

www.koerperwelten-schweiz.ch

www.bodyworlds.com

Zurigo

SEURAT, SCIENZIATO DEL COLORE



Vengono da Londra, Parigi, New York e Washington, le oltre sessanta opere, tra dipinti e disegni, esposte a Zurigo per celebrare **George Seurat**, maestro del cosiddetto "impressionismo scientifico". Padre della tecnica puntinista, capace di far brillare le tele di luce propria, Seurat fu uno dei primissimi artisti contemporanei a con-

frontarsi sistematicamente con la scienza, mettendone alla prova teorie e principi, e cercando di piegarla agli scopi dell'arte. Indimenticabile la sua *Dimanche à la Grande Jatte*, in cui un tipico tema impressionista (la domenica all'aria aperta) si vena di sfumature metafisiche. Mentre i puntini colorati che la compongono fanno pensare ai moderni pixel. In mostra anche le famose "Torri Eiffel", i numerosi paesaggi e le scene del circo. La sua vita fu breve ma intensa, come la sua opera. Morì nel 1891 a soli 32 anni, stroncato da una malattia improvvisa, ma la sua lezione fu fondamentale, tanto per i contemporanei quanto per le generazioni successive.

📍 George Seurat, *Un Dimanche à la Grande Jatte*, 1884-1886, Chicago Art Institute

dal 2 ottobre al 17 gennaio 2009

GEORGE SERAUT. FIGURE IN SPACE

Zurigo - Kunsthaus, Heimplatz 1, CH-8001

Orario: sabato, domenica e martedì 10-18; da mercoledì a venerdì 10-20 chiuso il lunedì

Biglietti: intero Fr. 18 / € 12

Tel. +41 0442538484 - www.kunsthau.ch

Losanna

ODE AI COLLEZIONISTI



La Fondation de l'Hermitage varrebbe una visita anche se fosse vuota, considerata la bellezza dell'edificio (una villa dell'Ottocento) e del vasto parco circostante. Ma fortuna vuole che sia anche piena zeppa di capolavori. Quest'anno, poi, per festeggiare il suo venticinquesimo compleanno, l'istituzione rende omaggio ai collezionisti svizzeri, riunendo in una grande mostra più di cento

capolavori dell'arte del Novecento, tutti provenienti da collezioni private. Qualche nome? **Bacon, Cézanne, Dalí, Duchamp, Gauguin, Giacometti, Matisse, Miró, Monet, Picasso, Renoir, Richter, Rothko e Warhol**, giusto per darvi un assaggio del calibro degli artisti scelti. Inoltre, per tutta la durata dell'evento, è previsto un fitto calendario di iniziative collaterali, come degustazioni, brunch e concerti. Oltre a numerose iniziative dedicate ai più piccoli.

📍 Georges Braque, *Paysage à l'Estaque*, 1906, Kunststiftung Merzbacher © 2009, ProLitteris, Zurich

fino al 25 ottobre 2009

PASSIONS PARTAGÉES. FROM CÉZANNE TO ROTHKO 20TH CENTURY MASTERPIECES IN PRIVATE SWISS COLLECTIONS

a cura di Juliane Cosandier

Losanna - Fondation de l'Hermitage, 2, route du Signal, Case postale 38, CH - 1000

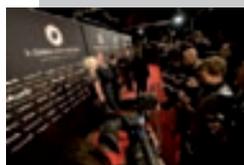
Orario: da martedì a domenica 10-18; giovedì 10-21, chiuso il lunedì

Biglietti: intero Fr. 15 / € 10

Tel. +41 0213205001 - www.fondation-hermitage.ch

↗ nonsolomostre

Due i classici di Zurigo: la passeggiata-shopping su **Bahnostrasse** e la gita romantica sul lago. Ma se vi piace navigare e volete spingervi oltre i confini della città, una meta consigliata è **Rapperswil**, nota anche come "città delle rose", con il suo castello medievale e il ponte di legno pedonale più lungo della Svizzera. Dal 24 settembre al 4 ottobre, nella città proclamata dalla rivista *Monocle* la più vivibile del mondo, si tiene poi lo **Zurich Film Festival**, kermesse nota per la sua continua ricerca di nuovi talenti. Il focus di quest'anno è sul "Nuovo cinema argentino", che verrà esplorato attraverso una rassegna di pellicole inedite e un programma (il 26 settembre) zeppo di "contorni" musicali e culinari. Per portare in Svizzera un po' di Sudamerica...



www.zuerich.com - www.zurigtourismo.com - www.zurichfilmfestival.org

↗ nonsolomostre

"Uscite dalla crisi, entrate nei musei!" è questo l'ironico slogan della **Notte dei Musei** di Losanna, prevista per il prossimo 26 settembre. Giunta quest'anno alla nona edizione, la manifestazione terrà aperte ventitre istituzioni dalle due del pomeriggio alle due di notte. Ma sia Losanna che i suoi dintorni offrono una quantità di attrazioni difficile da eguagliare per qualità e varietà. Tra le tante, consigliamo una gita a **Zermatt**, piccolo comune a 1600 metri di altezza, famoso non solo per gli sport invernali e per l'aspetto pittoresco, ma soprattutto per essere una zona "car free", ossia totalmente bandita per qualsiasi veicolo a motore (le auto vanno parcheggiate a sei chilometri di distanza, per proseguire con un trenino che passa ogni venti minuti).



www.lausanne-tourisme.ch - www.lanuitdesmusees.ch

Trips&Tricks Grandimostre consiglia

X IL VIAGGIO

Se arrivate in Svizzera dall'Italia in **macchina**, dopo il lungo e stressante passaggio del Gottardo, concedetevi una spremuta di frutta fresca, con ingredienti a scelta e rigorosamente espressa. La trovate nel primo autogrill svizzero della **catena Marchè**, in località Neuenkirchen. Da queste parti, praticamente un must. Se per spostarvi utilizzate il **treno**, fate prima un giro sul sito web di RailAway (www.railaway.ch), dove sono presenti tantissime offerte-pacchetto molto convenienti che combinano i biglietti ferroviari con quelli delle mostre. Il risparmio è assicurato. Se i **mezzi di trasporto** previsti sono numerosi, vale anche la pena di visitare www.swisstravelsystem.ch, il sito del "Sistema dei trasporti svizzero" che suggerisce soluzioni integrate e formule di abbonamento.

X I MUSEI E GLI EVENTI

Se i **musei** sono la vostra passione, e programmate di visitarne un bel po', vale la pena di acquistare, anche online, il **Museumpass** (www.passaportomusei.ch), una carta che consente l'accesso a più di 445 musei sparsi per tutta la Svizzera. Con poco più di 150 euro ci si assicura l'entrata libera per tutta la famiglia (due adulti e tutti i bambini) per un anno intero. Per non perdere nemmeno un **evento** ed essere sempre informati su mostre, fiere, festival, concerti e sagre, la risorsa numero uno è invece il sito *My Switzerland* (www.myswitzerland.com), che fornisce un calendario super completo e aggiornato di tutto quello che succede al di là delle Alpi.

X DORMIRE

Se volete concedervi un'esperienza fuori dal comune, l'**Hotel Palafitte** (www.palafitte.ch) è il posto che fa per voi. Inaugurato nel 2002, si trova sulla riva del Lago di Neuchâtel, nella regione dei "tre laghi", poco a nord di Losanna. Si tratta di un "albergo palafitta" a cinque stelle, che dispone di numerose camere da letto affacciate direttamente sull'acqua. I prezzi sono decisamente cari, ma il soggiorno sarà di quelli che non si dimenticano. Per un soggiorno di alto livello, ma a prezzi più contenuti, c'è invece l'**Hotel Greulich**, situato in pieno centro a Zurigo. L'atmosfera è moderna e curata, il design innovativo, i servizi eccellenti (www.greulich.ch).

Exibart.com per iPhone

L'ARTE IN UN TOCCO



Un giornale da leggere,
una web tv da guardare,
una guida personalizzata per i
tuoi itinerari culturali.
Tutto in un unico programma,
facile da installare e da utilizzare.

Scarica gratuitamente la nostra applicazione nell'App. Store Apple



L'ARTE?

È APPESA A UN FILO...

■ A CURA DI MANUELA DE LEONARDIS

Prato, Milano e Moncalieri alla riscoperta del tessuto. Tra storia e curiosità, arte e produzione, tre mostre segnano un rinnovato interesse per broccati, damaschi, sete. Con un grande "défilé" toscano per lo stile degli zar...

Parte da lontano la storia del tessuto: accompagna - passo dopo passo - quella dell'uomo. Non è, forse, Arianna ad aver dato la matassa di filo a Teseo per uscire dal labirinto? O Penelope a tessere e disfare la tela, diventata proverbiale?

Prendendo le distanze dalla mitologia e tornando alla contemporaneità, si nota con piacere il rinnovato interesse che suscita il tessuto. Oggetto d'arte - quindi - evolutosi dalla categoria ristretta di manufatto.

A sottolinearlo, all'unisono, tre mostre che aprono i battenti sul territorio nazionale. I luoghi che le ospitano sono di per sé contenitori di notevole rilevanza storico-artistica: il Palazzo Reale di Moncalieri, il Museo Poldi Pezzoli. Quanto al Museo del Tessuto di Prato, esempio di archeologia industriale del XIX secolo, è la memoria stessa della città, legata fin dal Medioevo alla produzione laniera.

È proprio questa la sede di *Lo stile dello Zar. Arte e moda tra Italia e Russia dal XIV al XVIII secolo*, nata dalla collaborazione con l'Ermitage e altri importanti musei russi, accanto ad istituzioni italiane, tra cui la fiorentina Galleria Palatina, i Musei Civici di Venezia, il Palazzo del Principe di Genova. La mostra mette a fuoco le reciproche influenze tra Italia e Russia, derivate dal circuito di scambi commerciali: stoffe ricamate con

fili d'oro e argento, realizzate soprattutto a Lucca, Venezia e Firenze, e pellicce provenienti dalla Russia. Ma anche fogge d'indumenti orientaleschi, che ritroviamo nei dipinti di Bordon, Gherardi e anche Tiziano, quando raffigura dame in vesti da camera dette "zimarre". Esposti anche un nucleo di tessuti liturgici e abiti del guardaroba dello zar Pietro il Grande. Tornata temporaneamente a Prato, in quest'occasione - poi - la Pala della *Circoncisione* di Lodovico Ciardi, pittore manierista-barocco, originariamente dipinta per la Chiesa di San Francesco e dal 1825 nella collezione degli zar. Ruota intorno alla data 1442 l'esposizione *Seta, oro, cremisi. Segreti e tecnologia alle corte dei Visconti e degli Sforza*. Un anno significativo che fu segnato dall'arrivo a Milano di due "setajoli" provenienti da Firenze e Genova. Il lungimirante Filippo Maria Visconti, ultimo della nobile casata, introduceva nel Ducato la lavorazione della seta, che avrebbe portato ricchezze e onori. Nelle sale del Poldi Pezzoli si alternano i materiali, prodotti con diverse tecniche di tessitura e tinteggiatura. I pezzi, prevalentemente rosso-cremisi, includono soggetti araldici e quel raro velluto a tre colori, broccato in oro fatto in onore del ma-





trimonio, celebrato nel 1491, tra Ludovico il Moro e Beatrice d'Este.

Ci spostiamo, infine, in territorio piemontese, dove l'industria tessile ha una tradizione radicata, con il percorso interattivo *Dal mito alla contemporaneità: "tessere la vita"*. Qui è il telaio il vero protagonista della mostra: si parte dai tempi antichi con i modelli tessili realizzati su disegni di Leonardo da Vinci, per arrivare ad un telaio elettronico di oggi. Sono parecchie, inoltre, le opere pittoriche di artisti del Novecento che lo hanno dipinto nelle loro tele: Depero, Prampolini, Spazzapan, de Chirico...

Ma, tornando alla valenza di sostantivi come broccato, damasco, seta, Superfluo sottolineare come questi appartengano ad un immaginario di sapore orientale. Evocano viaggi, tesori e - perché no - anche le parole di Sherazade: trama e ordito di quello che è molto più che un libro di fiabe...

Nella pagina a fianco

SOPRA: *Arazzo ricamato*, Italia, XVII sec.

San Pietroburgo, Ermitage

SOTTO: *Dalmatica*, XVII sec. Mosca, Museo del Cremlino

In questa pagina

SOPRA: *Ritratto dello Zar Alexey Michailovich*

Romanov, 1670-1680, Olio su tela, San Pietroburgo, Ermitage

E A BRACCIANO SPAZIO AL "PRINCIPE" CAPUCCI

Ricerca e sperimentazione, ma anche un sensibile sguardo alla storia dell'arte antica e contemporanea. Roberto Capucci (Roma 1930) - le cui creazioni di fine anni '50 riuscirono a suscitare l'ammirazione di Christian Dior e gli fecero conseguire l'*Oscar della Moda* (1958) - ha sempre respirato, in particolare, l'atmosfera barocca della sua città. Più che nella costruzione architettonica delle sue creazioni, il barocco che c'è in lui si manifesta nella voglia di stupire, di destare meraviglia. Cornice ideale per l'esposizione *Sovrana Eleganza* è l'antico maniero Odescalchi, dove il gioco di rimandi tra abiti-scultura e armi, abiti da sposa e corazze sono molteplici. Shantung, cresco, organza, sauvage... sono i tessuti, in un tripudio di colori che si moltiplicano negli accostamenti di plissé infinite. Tra gli abiti, anche quello realizzato per Rita Levi Montalcini, che lo indossò in occasione della consegna del Premio Nobel a Stoccolma nel 1986. Esposti per la prima volta, poi, 25 bozzetti di costumi teatrali. Alla selezione dei pezzi ha partecipato lo stesso couturier, in collaborazione con la Fondazione che porta il suo nome, costituita nel 2005. (m. d. l.)



1984 Parigi Ambasciata d'Italia - Abito-scultura in crepe seta rosso, maniche in gazaar multicolori effetto petali Loggia Corte d'Onore Castello Odescalchi di Bracciano - Foto Claudia Primangeli

SOVRANA ELEGANZA: ROBERTO CAPUCCI AL CASTELLO ODESCALCHI DI BRACCIANO

CASTELLO ODESCALCHI piazza Mazzini 14, Bracciano (Roma)

ORARIO da martedì a sabato 10-12/15-17.30, domenica e festivi 9-12.30/15-17.30

catalogo Allemandi

TEL. +39 0699802379 - www.odescalchi.it - www.fondazionerobertocapucci.com

FINO AL 13 DICEMBRE 2009

LO STILE DELLO ZAR. ARTE E MODA TRA ITALIA E RUSSIA DAL XIV AL XVIII SECOLO

MUSEO DEL TESSUTO

Via Santa Chiara 24, Prato

ORARIO tutti i giorni 10-19

TEL. 800714049

Info@lostiledellozar.it - www.lostiledellozar.it

catalogo Skira

DAL 19 SETTEMBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010

Trattoria i Cibbè

Prato - Piazza Mercatale 49

TEL. 0574607509

B&B Cicognini

Prato - Via Giulio Gianini 10

www.bbcicognini.it - TEL. 3393980468

SETA, ORO, CREMISI. SEGRETI E TECNOLOGIA ALLA CORTE DEI VISCONTI E DEGLI SFORZA

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni 12, Milano

ORARIO da martedì a domenica 10-18

chiuso lunedì

TEL. 02794889 - 02796334

www.museopoldipezzoli.it

catalogo Silvana Editoriale

DAL 29 OTTOBRE 2009 AL 21 FEBBRAIO 2010

Trussardi Cafe

Milano - Piazza della Scala 5

TEL. 0280688295

MilanoInCentro

Milano - Via Torino 46

<http://milanoincentro.splinder.com> - TEL. 3469443008

DAL MITO ALLA CONTEMPORANEITÀ: "TESSERE LA VITA"

CASTELLO REALE

Viale del Castello 2, Moncalieri (To)

ORARIO giovedì, sabato e domenica

9.30-12.30/14.15-18.15

TEL. 0116402883

www.comune.moncalieri.to.it

DAL 16 OTTOBRE AL 27 DICEMBRE 2009

Eataly

Torino - Via Nizza 230

TEL. 01119506801

Aprile

Torino - Via delle Orfane 19

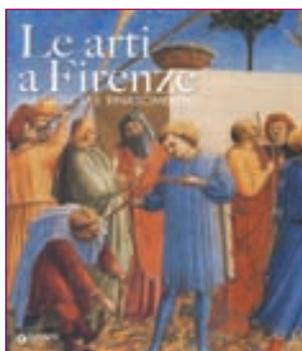
TEL. 0114360114



NAPOLEONE ARRAFFA-ARTE

Arriva nel 1796 piombando, in Val Padana, come la grandine sulle messi mature. Napoleone sconfigge gli austriaci, sopprime monasteri, scatena le Insorgenze e fa bottino di tante opere d'arte, portandosele a Parigi. Mostra e catalogo ricostruiscono l'impegno del papa cesenate Pio VII e del Canova per riprendersi il maltolto e inventare, nel Belpaese, il concetto di patrimonio culturale.

L'ARTE CONTESA NELL'ETÀ DI NAPOLEONE, PIO VII E CANOVA,
a cura di Roberto Balzani, Silvana Editoriale, 2009, pp. 304, euro 35



FIORENTINI IN VALLE

Lorenzo Monaco, Masolino, Gentile da Fabriano, Gherardo Starnina, Giovanni dal Ponte. E compagnia (fiorentina) cantante. Tutti in trasferta ad Aosta per raccontare come la produzione fiorita in Toscana tra gli ultimi decenni del Trecento e i primi del Quattrocento abbia cambiato la storia, non solo nella pittura ma anche – udite, udite – nelle cosiddette "arti minori".

LE ARTI A FIRENZE TRA GOTICO E RINASCIMENTO
a cura di Giovanna Damiani, Giunti, 2009, pp. 238, euro 45

GIUSTO... TRIBUTO AL SEICENTO



Giusto Fiammingo LA FUGA DEL GIOVANE NUDO

A cura di Paul Smeets, Rob Smeets Old Masters Paintings, Ginevra, 2009, pp. 72, euro 35

“Mentre una spaventevole schiera con armi minacciose accerchia / Il Signore e gli mette le mani addosso con violenza, / tu, o giovane, fuggi nudo dopo aver gettato via la Sindone, / né ti vergogni di aver abbandonato il Dio catturato. (...) / Non copre la notte serena questo misfatto, né lo coprono le ombre, / porta via la Sindone, tu stessa riveli l'infamia. / Né la Pietà la nasconde: ma con arte rappresenta l'episodio, / in modo che ciascuno sia indotto a verificare la turpe fuga”. L'epigramma di Giovanni Michele Silos descrive "La fuga del giovane nudo durante la cattura di Cristo": un misterioso dipinto della collezione Giustiniani eseguito da un altrettanto misterioso artista, Giusto Fiammingo, seguace di Caravaggio, attivo a Roma tra il 1615 e il 1625. A questo pittore, di cui si conosce solo uno sparuto gruppo di opere, e a questa tela ispirata a un versetto del Vangelo, è dedicato il volume-catalogo della mostra "Parlare con Dio" in corso fino al 30 settembre presso il nuovo spazio perugino delle Gallerie dei Gerosolimitani. Il testo analizza il dipinto, che vi è esposto, da quattro differenti angolazioni. Cristina Terzaghi ha curato la biografia dell'artista, Armando Torno lo studio iconografico del quadro, Loredana Lorizzo il saggio sulla collezione Giustiniani dove l'opera fu più volte inventariata e Barbara Ferriani quello sulla conservazione. A renderlo pregevole la presenza per la prima volta del catalogo completo dei lavori ascritti a Giusto Fiammingo, il che lo rende una pietra miliare per futuri studi sulla sua figura. Da segnalare che il libro è il secondo volume – dopo quello dedicato al dipinto "The four elements" di Louis Finson – di un più ampio progetto editoriale che punterà proprio sui dipinti più significativi di volta in volta esposti ai Gerosolimitani. (e. p.)

A CURA DI ELENA PERCIVALDI



FRUTTI DI SICILIA

Dal Museo Riso con passione. Ecco la collezione permanente, costituita da una trentina di opere di artisti italiani e internazionali, acquisite con l'intento di documentare il passato recente dell'arte contemporanea in Sicilia, presentare movimenti e artisti di riferimento per l'avanguardia siciliana o tenere memoria dei lavori prodotti in eventi site specific in loco. Per non perderne le tracce.

PASSAGGI IN SICILIA.

LA COLLEZIONE DI RISO E OLTRE

a cura di Paolo Falcone e Valentina Bruschi, Skira, 2009, pp. 192, euro 35



LA FORZA DI TIVOLI

Ottanta reperti da Villa Adriana. Studiati negli ultimi decenni, tornano a parlare – e alcuni lo fanno per la prima volta dopo secoli di silenzio – per svelare la ricchezza archeologica di un territorio, quello di Tivoli, con pochi eguali al mondo. Come dimostrano i frammenti delle statue di Ercole vincitore: nobili, imponenti, possenti. Il simbolo di una forza che non si perde.

FRAMMENTI DEL PASSATO.

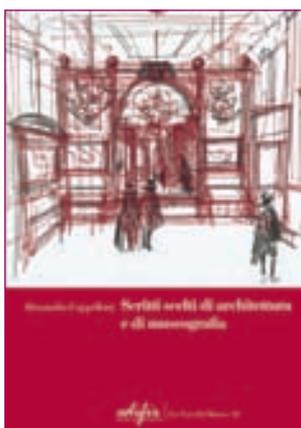
TESORI DALL'AGER TIBURTINUS,

Electa Mondadori, 2009, pp. 160, euro 19

NON SOLO ARCHISTAR

In questi ultimi anni, ogni *archistar* pare debba disegnare almeno un museo. L'esempio del Guggenheim di Bilbao, progettato da Frank O. Gehry, nel bene e nel male ha fatto la storia dell'architettura museale. Ma oltre alle celebrità, c'è un ricco sottobosco di professionisti che merita di esser ricordato, e - perché no? - letto. Fra questi, il compianto Coppellotti, che tante mostre di successo ha allestito, soprattutto in Toscana.

Alessandro Coppellotti
SCRITTI SCELTI DI ARCHITETTURA E DI MUSEOGRAFIA
Edifir, 2009, pp. 168, euro 14



MAGIC ITALY?



Franco Ivan Nucciarelli (a cura di)
ARTE ITALIANA NEL MONDO.
Tomo I - Umbria, Italgraf, 2009, pp. 286, s.i.p.

Fortunatamente, a rappresentare il nostro Paese all'estero non c'è soltanto l'orrido logo di Stato annunciato un paio di mesi fa. Ci sono le risorse naturali, l'enogastronomia, la moda, il design e, ovviamente, l'arte. Ed è proprio intitolato *Arte italiana nel mondo* il progetto non solo editoriale presentato a Roma il maggio scorso. La collana di volumi, elegantemente rilegati, ha esordito con l'*Umbria*, regione pilota di quest'avventura alla ricerca dei capolavori nostrani ospitati nelle istituzioni del resto del mondo. Una prima selezione di quaranta opere che si occupa dell'antichità più o meno remota - dall'*Apparizione della Madonna a san Bernardo* del Perugino, alloggiato all'Alte Pinakothek di Monaco, alla *Madonna con il Bambino in un paesaggio* di Pinturicchio, che sta al Museum of Art di Philadelphia - ma pure d'arte moderna, considerando per esempio il *Grande Nero Cretto* di Alberto Burri, conservato al Pompidou di Parigi. Alla carta si affianca uno strumento altrettanto importante, ovvero la banca dati, che costituisce uno strumento in *progress* di eccezionale utilità per ricercatori e appassionati. Un archivio online che ci auguriamo cooperi con iniziative simili presenti in altri Paesi, come il *Retif*, il repertorio dei dipinti italiani nelle collezioni pubbliche francesi, compilato dall'Institut National d'Histoire de l'Art d'oltralpe. E se tra gli esiti di progetti del genere ci fosse anche il recupero di qualche opera illegalmente uscita dai nostri confini, non potremo che rallegrarcene.

A CURA DI MARCO ENRICO GIACOMELLI

LA RIVINCITA DELLA GEOGRAFIA

Si fa un gran parlare di rinascita della geografia, se non addirittura d'una sua rivincita. Quella materia tanto noiosa studiata alle scuole dell'obbligo è ora più che mai fondamentale per comprendere il mondo in cui viviamo. Anche solo per meglio capire perché siamo tanto affascinati da navigatori e GPS. Come sempre in questi casi, è utile fare un passo indietro. E visitare, grazie a questo libro, uno dei luoghi più affascinanti di Firenze.

Alessandro Cecchi & Paola Pacetti
(a cura di)
LA SALA DELLE CARTE GEOGRAFICHE
IN PALAZZO VECCHIO
Pagliai, 2009, pp. 288, euro 32



QUALCHE MACCHIA SULLA TELA

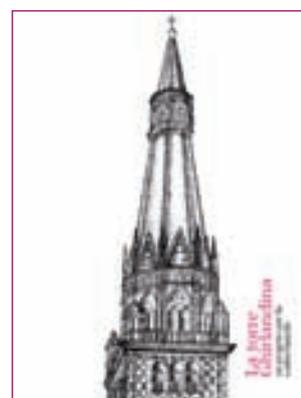
Dopo le mostre-*monstre* allestite da Treviso in giù per lo Stivale dal più noto curatore italiano, Marco Goldin, almeno una rassegna sull'Impressionismo l'ha vista quasi ogni italiano. Ma non è affatto detto che la sete di Monet e compagni si sia placata. Ovviamente il modo migliore è andare in musei come l'Orsay di Parigi. Ma pure una bell'immersione in un saggio come quello di Schapiro non guasta. Provare per credere.

Meyer Schapiro, *L'IMPRESSIONISMO*,
Einaudi, 2009, pp. 406, euro 38

CHI BUTTERESTI DALLA TORRE?

Simbolo celeberrimo della città di Modena, la torre campanaria del Duomo è attualmente ricoperta da un ponteggio artistico, realizzato dall'artista della Transavanguardia Mimmo Paladino. Sotto i colorati tendaggi fervono le attività di restauro, il cui termine è previsto fra poco più di un anno. Nel frattempo ci si può documentare a fondo con questo dettagliato volume, stampato col contributo della locale Cassa di Risparmio.

Rossella Cadignani (a cura di),
LA TORRE GHIRLANDINA
Sossella, 2009, pp. 288, s.i.p.



CANTINE? SÌ, MA D'AUTORE

■ A CURA DI MICHELA OTTO

Rispettare il vino e fare in modo che la sua produzione avvenga nelle migliori condizioni possibili. Ma anche cantare la sua grandezza, celebrandone la storia millenaria. Succede nelle nuove "cattedrali" del vino, cantine progettate da grandi architetti contemporanei per unire le esigenze del passato con quelle del presente. In Italia, regno assoluto del genere è la Toscana, dove si annidano capolavori...

Tradizione e innovazione. È questa, secondo molti, la ricetta vincente del *Made in Italy*. La capacità di coniugare, con sapienza ed equilibrio, una cultura millenaria con l'incalzare del progresso, reinterpretando il passato attraverso la luce – argentea e metallica – del futuro. Un'aspirazione, questa, che è divenuta realtà in Toscana, dove la cultura principe del luogo, quella enologica, dialoga in armonia con il design e l'architettura d'avanguardia. Quello delle "cantine d'autore", veri e propri templi del vino progettati da grandi architetti, dotati di sistemi tecnologici avanzati e costruiti in perfetta armonia con la natura circostante, è ormai un vero e proprio *fenomeno*. Ce ne sono una decina soltanto sul territorio toscano, con una concentrazione altissima in Maremma, anche se possiamo trovarne esempi in altre regioni italiane (in

Veneto e in Puglia soprattutto) e all'estero (pensiamo, per citarne una, alla cantina Marques de Riscal, realizzata in Spagna da **Frank O. Gehry**).

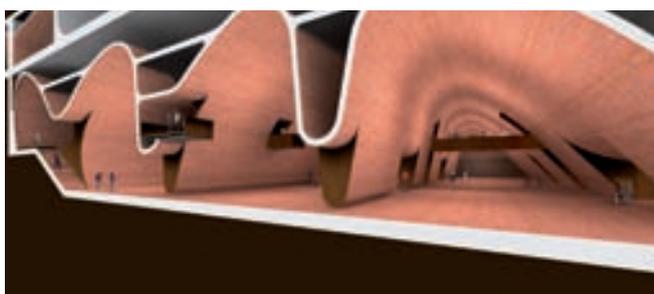
La tendenza nasce non soltanto dalle esigenze del marketing contemporaneo, che utilizza i grandi nomi dell'architettura mondiale per aumentare il prestigio e la popolarità di un'etichetta, ma anche dall'usanza, diffusasi negli ultimi anni, di visitare i luoghi di produzione. Molti itinerari turistici infatti, includono tappe presso le maggiori cantine, per dare ai viaggiatori la soddisfazione di assaggiare i prodotti locali nel luogo stesso in cui nascono. In particolare, nel nostro Paese, responsabile di questo boom è stato anche l'evento "Cantine Aperte", che si svolge ogni anno nel mese di maggio su tutto il territorio nazionale: una giornata in cui le cantine aprono le porte ai visitatori per raccontarsi

e far degustare i propri capolavori enologici. Il pioniere assoluto del genere fu Piero Stucchi Prinetti, che nel 1995 chiamò a Coltuono, presso Gaiole in Chianti, gli architetti **Piero Sartogo** e **Nathalie Grenon**, poi divenuti veri esperti in questo campo. Negli anni successivi, infatti, i due hanno progettato anche la cantina di Castelgiocondo a Montalcino e quella della Tenuta Santa Maria a Scansano – patria del Morellino – entrambe per conto dei Marchesi Frescobaldi. In questi quattordici anni, molti altri imprenditori vinicoli hanno seguito questo esempio, dando vita a un vero e proprio genere architettonico, fatto perlopiù di ambienti sotterranei (più adatti per via delle basse temperature), sofisticati sistemi di illuminazione e controllo delle condizioni ambientali, eleganti ambienti per il ricevimento degli ospiti e l'organizzazione di eventi.

CANTINA ANTINORI

Nel tentativo di non interferire con il paesaggio, la nuova Cantina Antinori progettata da **Marco Casamonti** di **Studio Archa** si risolve in un involucro quasi completamente interrato. A emergere nella campagna sono solo due linee orizzontali che seguono le curve di livello della collina, permettendo così anche l'ingresso della luce. "È come una tela di **Lucio Fontana**, un taglio che incide la collina", ha dichiarato Casamonti. La struttura, che si estende per oltre ventimila metri quadrati, include non solo i locali per la vinificazione, ma anche un museo, un auditorium, un ristorante e un forno per il pane.

Cantina Antinori
Loc. Bargino, San Casciano Val di Pesa (Firenze)
www.antinori.it





ROCCA DI FRASSINELLO

L'azienda Rocca di Frassinello è una joint venture italo-francese tra **Paolo Panerai** (editore di Class e proprietario di Castellare a Castellina in Chianti) e **Eric Rothschild** (Château Lafite). La "nobilissima fabbrica del vino", come la definisce il suo architetto,

Rocca di Frassinello
Loc. Giuncarico, Gavorrano (Grosseto)
www.castellare.it

il genovese **Renzo Piano**, si sviluppa a partire da un cuore sotterraneo: la Barricaia. Qui, a una profondità di cinquanta metri, il vino invecchia in 2500 botti di rovere disposte a gradoni concentrici e discendenti come un'arena. La poca luce che penetra viene dalla torre che sovrasta la struttura, un parallelepipedo che permette di controllare la temperatura, l'umidità e le piogge, conducendo i raggi del sole attraverso un sistema di specchi. All'esterno, visibile e vivibile, una grande piazza che si affaccia sui suggestivi paesaggi della campagna maremmana.



CANTINA PETRA

Si distingue per la sua imponenza la cantina progettata da **Mario Botta** per l'imprenditore bresciano **Vittorio Moretti**, che a differenza dei suoi colleghi non asseconda il dolce paesaggio collinare, ma lo spezza con forme decise e massicce. Un cilindro in pietra, sezionato da un piano inclinato e parallelo alla collina a cui si attaccano lateralmente due ali, costituite da altrettanti corpi porticati. Immersa nella campagna dell'Alta Maremma, lungo la Strada del Vino della Costa degli Etruschi, dispone di ottomila metri quadrati coperti ed è circondata da trecento ettari di vigneti, boschi e uliveti. Inaugurata nel 2003, Petra è ormai un classico del genere.

Cantina Petra
Loc. San Lorenzo Alto, Suvereto (Livorno)
www.petravine.it



CANTINA ICARIO

Tra le colline della Val d'Orcia, si estende su una superficie di circa tremila metri quadrati il progetto dell'Azienda Agricola Icaro. Progettata dallo **Studio Valle** di Roma, la cantina "è il risultato della fusione dei principi cardine di Icaro: funzionalità, innovazione, minimo impatto ambientale, forte immagine architettonica. Il tutto all'insegna di trasparenza e leggerezza", come dichiara l'imprenditore e collezionista d'arte **Andrea**

Cantina Icaro
Montepulciano (Siena)
www.icario.it

Cecchetti. Uno spazio nato per il vino, ma pensato anche in funzione di attività mondane ed espositive. Particolarmente intenso l'impegno di Icaro nei confronti dell'arte contemporanea, con mostre dedicate tanto ad artisti affermati quanto a quelli emergenti.



E ANCORA

• **Ca' Marcanda**
Località Santa Teresa 272 - Castagneto Carducci (Livorno)
Azienda: Angelo Gaja - Architetto: Giovanni Bo

• **Cantina Rubbia al Colle**
Suvereto (Livorno)
Azienda: Fratelli Muratori - Architetto: Massimo Pagliari

• **Campo di Sasso**
Bibbona (Livorno)
Azienda: Piero e Ludovico Antinori - Architetto: Gae Aulenti

• **Cantina Marchesi Frescobaldi**
Castel Giocondo, Montalcino (Siena)
Architetto: Piero Sartogo / Nathalie Grenon



SACRA DI SAN MICHELE

LA PORTA DELLO ZODIACO ■ A CURA DI LORI ADRAGNA

"In certi punti, dal basso, sembrava che la roccia si prolungasse verso il cielo senza soluzione di tinte e di materia e diventasse mastio e torrione", scrive Umberto Eco ne *Il Nome della Rosa*. La suggestione si fa vivida in prossimità dell'abbazia che fascia la vetta rocciosa del Pirschiriano: la Sacra della Val di Susa dedicata all'Arcangelo Michele...



Dal piano d'ingresso, attraverso un ripido scalone (detto dei morti) si raggiunge la chiesa, coronata dall'abside centrale e da un trionfo di galleria ad archetti (viretti). Superati i primi scalini emerge una vasta roccia che si perde nel muro di fronte. Qui archi arditi, tombe e nicchie, dalle quali fino ai restauri recenti apparivano gli scheletri dei benedettini. Ed ecco, in cima alla gradinata,

la Porta dello Zodiaco, metafora di transizione fra terreno e ultraterreno. Opera del maestro Nicolao e databile tra il 1128 e il 1130, la porta ha struttura e simbologia assai complesse. Sei colonne sostengono capitelli con la rappresentazione dei vizi capitali. Le basi e gli stipiti sono decorati con la figura dell'albero della vita e con formelle che ospitano un segno zodiacale ciascuna, tranne la formella più in basso che ne contiene due: Scorpione e Bilancia. Secondo alcuni studiosi tale fusione aveva un fine preciso. Dall'antichità, ogni parte del corpo umano era associata a una costellazione. Simbolicamente, la Bilancia - giustizia - corrisponderebbe ai reni e lo Scorpione ai genitali. Si pensava che l'intervento della Bilancia potesse donare un carattere di giustizia al processo generativo insito nello Scorpione, emblema fra l'altro, di pulsioni primordiali e distruttive.

in alto: veduta dell'Abbazia
a sinistra: Sacra di San Michele, Porta dello Zodiaco
a destra: Sacra di San Michele, Particolare porta dello Zodiaco



COME ARRIVARE:

IN AUTO:

Percorrere l'Autostrada A32 che collega Torino e il traforo del Frejus, oppure la SS 24 del Monginevro o la SS 25 del Moncenisio

IN AUTOBUS:

Bus della GTT
www.comune.torino.it/gtt
Linea Torino-Rivoli-Rubiana-Condove,
linea Rivoli-Avigliana
tel. +39 0115214703

MACONGRANPENALERECAGIU GRANDI MOSTRE AI CONFINI DELL'ITALIA

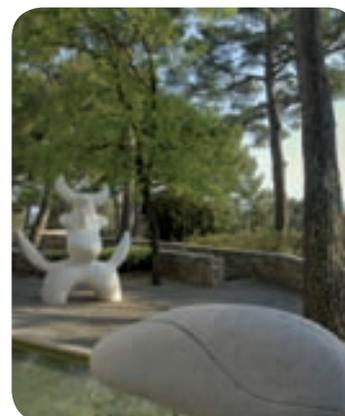
■ A CURA DI TIZIANA CONTI

DALLA FRANCIA:

■ Il Museo Chagall di Nizza (Av. Docteur Medard, tel. +33 493538720, www.musee-chagall.fr) propone fino al 12 ottobre *Leger, Chagall, Picasso e Blaise Cendrars*, un ciclo di opere incentrate sull'amicizia tra lo scrittore e gli artisti.

■ A Lione è di turno la Biennale, dal 16 settembre 2009 al 3 gennaio 2010 (+33 472074141, www.biennaledelyon.com).

■ Alla Fondazione Maeght (Saint Paul de Vence, tel. +33 493328163, www.fondation-maeght.com) è in programma, fino all'8 novembre, *Miró en son Jardin*, una grande rassegna con oltre 250 opere dell'artista.



Fondation Maeght,
Saint Paul de Vence - Labyrinthe
Miró - *l'Oiseau lunaire*, 1968,
Femme à la chevelure défilée, 1968
photo J.J.L'Héritier © Archives
Fondation Maeght; Successió Miró

DALL' AUSTRIA:



Peter Paul Rubens, Frans Snyders, Jan Wildens, *Cimone e Efigenia*, 1617
© Wien, Kunsthistorisches Museum,
Gemäldegalerie Inv.-Nr. 532

■ Al Kunsthistorisches Museum (Burgring 5, tel. +43 1525240, www.khm.at), fino al 13 dicembre, si può ammirare la mostra *...sensuali, femminili, fiamminghe. Ritratti femminili intorno a Rubens*, che propone capolavori del pittore fiammingo incentrati sul tema della bellezza femminile: tra gli altri, i famosi dipinti "*Pelzchen*", *Cimone e Ifigenia*.

■ Al Mumok di Vienna (Museumsplatz, tel. +43 152500, www.mumok.at) è di scena fino all'11 ottobre Cy Twombly, uno dei maestri dell'Espressionismo astratto.

■ Al Leopoldmuseum (Museumplatz 1, tel. +43 1525700, www.leopoldmuseum.org), dal 16 ottobre 2009 al 18 gennaio 2010, è prevista una grande retrospettiva dal titolo *Edvard Munch e l'inquietante*, che presenta 250 opere, non solo di Munch, ma anche di altri importanti artisti quali Schiele, Kubin ed Ensor, che si sono espressi su questa tematica di grande pregnanza.

DALLA GERMANIA:

■ La Hypo-Kulturstiftung di Monaco (Theaterstrasse, tel. +49 89224412, www.hypo-kunsthalle.de) dedica una mostra al maestro ceco *Alfons Mucha*, dal 9 ottobre 2009 al 24 gennaio 2010, ricostruendo il complesso periodo dello Jugendstil.

■ La stretta correlazione tra fotografia e cinema è sottolineata nella mostra *Film e fotografia. Un omaggio*, ospitata fino all'1 novembre presso la Staatsgalerie di Stoccarda (Konrad-Adenauer Strasse 30-32, tel. +49 711470400, www.staatsgalerie.de): una sessantina di lavori di notevole attualità tematica, oltre che di alto livello tecnico.

■ Alla Pinakothek der Moderne di Monaco (Barerstrasse 40, tel. +49 8923805360, www.pinakothek.de), nella sezione *design* si può visitare, dal 25 settembre al 15 novembre, la mostra *Poesia in argento*, oggetti realizzati da artisti di diversi paesi, contrassegnati dal marchio dell'originalità: surreali, bizzarri, biomorfi, plastici, geometrici, razionali, funzionali...



Hiroshi Suzuki, Japan 1961, Miyagi,
Japan / Earth II - Reki, 2008
Photo: Rob Glastra - Schoonhoven NL

TIZIANO, TINTORETTO, VERONESE, LES VÉNITIENS DE PARIS

Parlare di pittura veneta del Cinquecento significa parlare di una storia infinita. Tali e tanti sono i protagonisti, con diversi intrecci e connessioni, che animano quell'ambiente e quel periodo facendone un unicum nella storia universale dell'arte. Motivo di questo è l'ineguagliabile appeal della Serenissima, i cui particolari regime politico e struttura sociale favoriscono e moltiplicano le commissioni, con le molte famiglie ricche e nobili, la vasta rete di influenti confraternite



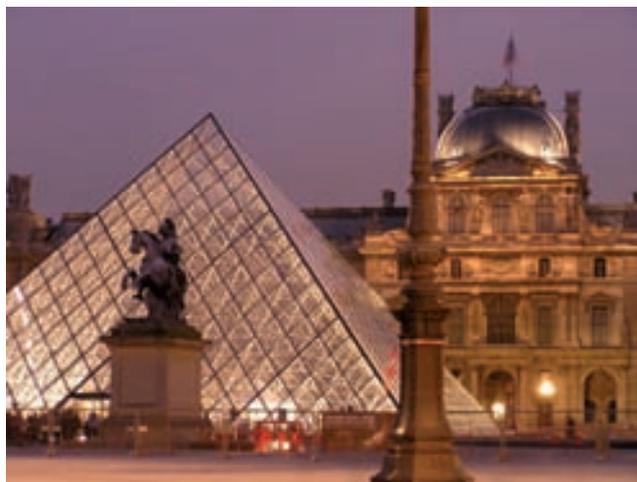
– le "schole" –, la potente chiesa controriformata.

Diversamente da altri casi, qui va riconosciuto che la critica e la storiografia nostrane non hanno mai mancato di valorizzare adeguatamente questa fucina creativa ed i suoi prestigiosi animatori: basti pensare – per non fare che qualche esempio – alle grandi mostre recentemente dedicate all'ultimo Tiziano a Belluno e Venezia, alla storica antologica di Giovanni Bellini allestita lo scorso

anno a Roma, o agli eventi in programma a Castelfranco Veneto per il cinquecentenario di Giorgione. Eppure, per trovare mostre che affrontino il Rinascimento veneto nella sua complessità capita spesso di dover varcare i confini. È accaduto un paio di anni fa con *Bellini, Giorgione, Tiziano. L'invenzione della pittura veneziana*, esposizione prodotta e ospitata dalla National Gallery di Washington e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, e che si concentrava sul periodo 1500–1530. Succede ora con *Tiziano, Tintoretto, Veronese: Rivali nel Rinascimento a Venezia*, imperdibile per quanti vorranno "riscattare" un'estate pelandrona, magari trascorsa tra gazebo balneari o malghe montagnesche, con qualche mordi-e-fuggi autunnale nelle capitali europee. La meta del resto è un classico del genere, Parigi, e la sosta al Louvre, che ospita la mostra nella Hall Napoléon, vi permetterà anche di partecipare alla festa della celebre Piramide di Pei, di cui si celebra il 20esimo anniversario.

Esposti ci sono ottantacinque dipinti, capolavori provenienti dai musei più prestigiosi del mondo che stavolta documentano il periodo che va dal 1540 al 1590, giocando sulla "nobile rivalità" fra i maggiori interpreti di questa fase matura. E mettendo a confronto quadri con lo stesso soggetto o con soggetti equivalenti, al fine di mostrare quanto gli artisti si influenzassero a vicenda o, al contrario, si allontanassero per proporre una visione personale di un dato tema.

Se Tiziano, pittore ufficiale della Repubblica, dominò sempre la sce-



na, l'arrivo di nuove generazioni – Bassano, Tintoretto, Veronese, Palma il Giovane – unito all'attenzione per le evoluzioni artistiche dell'Italia centrale, produsse una serie di soluzioni originali per quanto riguarda il trattamento dei soggetti cari ai veneziani della seconda metà del XVI secolo.

E se dopo la visita cercate un locale diverso per una cena rilassante, a Parigi adesso spopola il Nomiya, ristorante posto sul tetto del Palais de Tokyo, il notissimo centro d'arte transalpino ospitato da uno splendido palazzo che dà verso la Senna. È lì che l'artista Laurent Grasso ha progettato una struttura trasparente con vista mozzafiato sulla Tour Eiffel, dove lo chef Gilles Stassart mette d'accordo tre ambiti spesso intrecciati fra loro: cultura, cucina e business.



TITIAN, TINTORETTO, VERONESE: RIVALS IN RENAISSANCE VENICE

MUSÉE DU LOUVRE - HALL NAPOLÉON

99, rue de Rivoli - 75058 Paris Cedex 01

ORARIO: da mercoledì a lunedì ore 9-18; sabato 9-20; mercoledì e venerdì ore 9-22

Catalogo Le Louvre-Hazan, € 42

TEL. +33 0140205050; fax +33 0140205452 - www.louvre.fr

FINO AL 4 GENNAIO 2010

SOPRA: Louvre

Tintoretto, *Susanna e i vecchioni*, 1557 circa, olio su tela, Vienna, Kunsthistorisches Museum
A SINISTRA: Tiziano, *Venero allo specchio*, 1555, Olio su tela, Washington, National Gallery of Art (© Courtesy Board of Trustees of The National Gallery of Art, Washington)

GIOVANI, INTENSI E SPETTINATI

ELENA PERCIVALDI

La rivolta antiborghese di un gruppo di giovani "spettinati" e arrabbiati. Che vollero cambiare l'arte all'insegna del naturalismo, contro ogni convenzione e con molte concessioni al morboso. Inquietudini forti, ma dai contorni sfumati...



Correva l'anno 1862, alba dell'unità d'Italia. E già qualcuno storciva il naso: via gli Asburgo dentro i Savoia, trionfa il borghese senza qualità, politically correct, moralista di facciata e provincialmente chiuso nella sua bottega. Quel "qualcuno" era Cletto Arrighi, autore de *La Scapiagliatura e il 6 febbraio*, per cui la rivolta del 1853 fu condotta dal "vero pandemonio del secolo, serbatoio dello spirito di rivolta e di opposizione a tutti gli ordini costituiti". Arrighi era della truppa di ragazzotti che al profumo di lavanda delle stanze da letto borghesi preferivano l'odore pungente dei postriboli. E infatti ebbero vite brevi e intense, ispirate alla *bohème*, con padre putativo Charles Baudelaire. Questa fu la base letteraria della Scapiagliatura, epicentro Milano.



Ma l'attenzione al vero, osservato col piglio dell'anatomopatologo, travolse anche l'arte. Per apprezzare quanto, si visiti la mostra a Palazzo Reale: abbastanza completa, dopo quella storica della

Permanente nel 1966, soprattutto se accoppiata alla rassegna della Biblioteca di via Senato con l'inedito Fondo Sommaruga.

Ecco la vaporosità e il cromatismo "alla venedica" di **Tranquillo Cremona**: *I cugini* dai contorni che si dileguano in volumi su cui la luce rimbalza e si rifrange, gli amanti avvinti come *L'Edera*. Scandalizzarono i fautori del compassato verismo bertiniano, suscitando invece gli entusiasmi di **Medardo Rosso**. Ecco il folle **Daniele Ranzoni**, le cui vedute del Verbano trasudano malinconia. Ecco l'esordio dei futuri divisionisti come **Vittore Grubicy** e la realizzazione del *Monumento alle Cinque Giornate* di **Giuseppe Grandi**.

L'eredità che la Scapiagliatura lasciò fu l'este-

tica del "non finito": a torto considerata "locale", ha anticipato, col suo insistere sul destino di un uomo disilluso e alle prese con fragilità e nevrosi, il tormento novecentesco. Allestimento da rivedere per le luci, catalogo Marsilio degno di lode.

SCAPIGLIATURA.

UN PANDEMONIO PER CAMBIARE L'ARTE

PALAZZO REALE Piazza Duomo 12, Milano

ORARIO: lunedì ore 14.30-19.30;

da martedì a domenica ore 9.30-19.30;

giovedì ore 9.30-22.30

(chiusura biglietteria ore 18.30; giovedì ore 21.30)

INGRESSO: intero € 9; ridotto € 7,50

a cura di Annie-Paule Quinsac

Catalogo Marsilio

TEL. +39 02875672

www.comune.milano.it/palazzoreale

www.ticket.it/scapiigliatura

FINO AL 22 NOVEMBRE 2009

Il Cucchiaino di Legno

Milano - Via Ponte Vetro 13

TEL. 02.87388670

Friendly-Home

Milano - zona Duomo

www.friendly-home.org - TEL. 02.86910453

A SINISTRA: Pietro Troubetzkoy, *Ragazza sul lago (part.)*, 1889, olio su tela Collezione privata
A DESTRA: Tranquillo Cremona, *Primo amore o L'amore*, 1872-74, olio su tela Collection Groninger Museum, Groningen
A FIANCO: Paolo Troubetzkoy, *Ritratto di Daniele Ranzoni*, 1890 ca. Collezione Privata

NEL GIARDINO DI CLAUDE

STEFANO BRUZZESE

Un viaggio sulla via della dissoluzione dello spazio, a un passo dall'informale. Per la prima volta, venti tele di Monet lasciano il Marmottan di Parigi. Per esser esposte con quelle stampe giapponesi che tanto ispirarono gl'impressionisti...

In una celebre Postilla a Stevenson del 1925, Bertolt Brecht notava, con il solito acume, come nel nostro continente "l'ottica cinematografica" esistesse già prima del cinema, poiché "da molto tempo aveva avuto inizio una ristrutturazione della narrazione secondo criteri ottici". L'esempio proposto da Brecht in campo linguistico, la sublime ebbrezza visiva nella poesia di Rimbaud, può forse trovare un parallelo, per quanto riguarda la pittura, nelle opere realizzate da Claude Monet (Parigi, 1840 - Giverny, 1926) negli ultimi vent'anni della sua vita.

1887-1923: gli estremi cronologici entro cui si scala la datazione delle venti, struggenti tele eccezionalmente prestate al Palazzo Reale di Milano dal Museo Marmottan di Parigi - esposte insieme a una splendida selezione di stampe giapponesi proveniente dal Museo Guimet - permette un'immediata, sensibile riprova di questo assunto. A cominciare da *La barca*, una tela del 1887. I piani orizzontali e profondi, le lunghe prospettive delle opere dei decenni precedenti hanno ceduto il passo a un mondo in cui riprese estremamente ravvicinate ribaltano verticalmente il piano della visione, come in



una fotografia o, appunto, nel fotogramma di una pellicola.

Ci troviamo a un punto di altissima sperimentazione. Dietro un quadro come questo si muovono Manet, i "fedeli e prudenti" maestri di Barbizon, Corot e Courbet sopra tutti.

Tuttavia, questa tradizione si è già ridotta a una spinta che porta Monet a guardare il mondo con la stessa innocenza di chi lo osserva per la prima volta, senza nemmeno poter comprendere sino in fondo a che

punto avrebbe condotto questa dilatazione dello spazio nel mondo dell'arte.

La rivoluzione che Cézanne conduce per via di concetto, Monet l'insegue infatti per via di pura visione e sentimento. Un sentimento che sempre trabocca, sboccia, preme nella luce, protagonista assoluta delle tele. È lei che scompone e ricompone i termini della visione; e mentre in un quadro come *La barca* si sente vibrare al di sotto di ogni colore, anche del nero più fondo, in *Ninfee* (1907) diventa pura esplosione di sentimento, senza più mediazione.

È passato un decennio e, nel "buen retiro" di Giverny, Monet ha piegato la natura - una natura idealizzata e ricostruita, che trova il suo più alto punto di paragone nell'idea panica di un'eterna, quotidiana mutazione degli elementi, espressa nelle xilografie di Hokusai e Hiroshige - a farsi finalmente simbolo unico della visione. Scansando ogni tentativo di descrizione e racconto, per tuffarsi a capofitto, con la serie di quadri dedicati al *Ponte giapponese* (1918-23), in una determinata dissoluzione dello spazio. Che separa lo spettatore dalla realtà osservata, il momento della visione e della percezione dal tempo di realizzazione del quadro.



MONET E IL GIAPPONE. IL TEMPO DELLE NINFEE

PALAZZO REALE Piazza Duomo, 12 Milano

ORARIO: lunedì ore 14.30-19.30

da martedì a domenica ore 9.30-19.30

giovedì ore 9.30-22.30

(chiusura biglietteria ore 18.30; giovedì ore 21.30)

INGRESSO: intero € 9; ridotto € 7

a cura di Claudia Beltramo Ceppi

Catalogo Giunti

TEL. +39 02875672

www.comune.milano.it/palazzoreale

FINO AL 27 SETTEMBRE 2009

Il Cucchiaino di Legno

Milano - Via Ponte Vetero 13

TEL. 02.87388670

Friendly-Home

Milano - zona Duomo

www.friendly-home.org - TEL. 02.86910453

SOPRA: Claude Monet, *La barca*, 1887

Museo Marmottan Monet di Parigi

A FIANCO: Claude Monet, *Les iris jaunes*, 1924-1925,

Olio su tela, Paris, Musée Marmottan Monet

SULLA VIA DELL'INCENSO

PATRIZIO PATRIARCA

L'emozione della frontiera riemerge fra civiltà misteriose del Vicino Oriente. Ma sulla Via dell'Incenso il fascino del dissepellimento resta una sensazione abbacinante e misteriosa. Che solo l'archeologo può provare a trasmettere...



La Transgiordania medievale, una frontiera evanescente ai bordi del deserto arabico, tra Siria meridionale e *limes arabicus*. Vent'anni di scavi, protagonista la missione archeologica dell'Università di Firenze, per riportare alla luce il prolifico stratificarsi di civiltà, lungo la via dell'incenso.

Ad accogliere questo spettacolare viaggio nello spazio e nel tempo, la Limonaia del Giardino di Boboli. Velari e riproduzioni a grandezza naturale introducono nell'Aula del Trono del Palazzo degli Ayyubidi di Shawbak. Nella terra che fu di Petra e dei Nabatei, sottomessa da Traiano nel 106, contaminata dalla cultura bizantina e ommayyade, lasciata all'oblio dopo la conquista persiana del 628, ecco irrompere i crociati di Baldovino I di Gerusalemme. La valle è di nuovo popolata, dalla sabbia emerge il più grande opificio tessile del Mediterraneo. E su un rilievo calcareo emisferico s'impianta una cittadella fortificata di forma ellittica: Shawbak.



Da fortezza bizantina a baluardo crociato, e quindi raffinata città islamica.

La Signoria crociata di Transgiordania resisterà fino all'arrivo di Saladino, capostipite degli Ayyubidi. Questo lembo di Vicino Oriente torna al suo ruolo di frontiera: cerniera feconda fra Egitto e Siria, crinale fra civiltà in grado di progredire e combattersi in un'osmosi senza soluzione di continuità. Sotto gli alti ed imponenti soffitti della Limonaia, le linee dure ed essenziali di una *Stele Nabatea dell'Idolo-Occhio*, enigmatiche lucerne con segni zodiacali. L'arrivo in queste terre della VI Legione di Diocleziano è fissata nei luminosi cristalli del marmo di una testa: sarà di Elio Cesare o di Lucio Vero?

Un pulpito in candido marmo turco racconta mescolanze di religioni e l'intreccio operoso degli scambi commerciali. Tra cristalli e fasci di luce, gli oggetti di un'opulenza intellettuale: incensiere e lucerne, bollitori a forma di cammello, ceramiche invetriate e piatti decorati a lustro metallico. Intanto una corona di castelli cinge la vallata, a Shawbak

Saladino sperimenta l'uso della catapulta. Nonostante e forse grazie allo scontro, abili artigiani di fede incerta intagliano una splendida *Architrave ayyubide* con decorazioni bipartite islamiche e cristiane.

Ed ecco un nuovo seme a fertilizzare la frontiera orientale, i mamelucchi: con loro inizia la defortificazione, lo sviluppo economico e la produzione dello zucchero. Dagli strati più superficiali risorgono contenitori e attrezzi per la lavorazione del dolce nettare vegetale.

Ma questo viaggio crono-spaziale lungo la frontiera delle civiltà mediterranee, output comunicativo di un lavoro accademico, rigoroso e scientifico, è possibile grazie a dosi massicce di multimedialità: format simbolici costituiti da pannelli che replicano quesiti, *iconic format* ottenuti da video e proiezioni, tavoli ipermediali che favoriscono la giocosa interazione con i contenuti della mostra.

L'obiettivo è il coinvolgimento sensoriale, la piena interattività del percorso, che spingono il visitatore alla ricerca dei significati personali.

DA PETRA A SHAWBAK. ARCHEOLOGIA DI UNA FRONTIERA

PALAZZO PITTI - LIMONAIA Piazza dei Pitti 1, Firenze
 ORARIO: tutti i giorni ore 8.15-16.30 (fino alle 18.30 a settembre); chiuso il primo e l'ultimo lunedì del mese
 INGRESSO: intero € 10; ridotto € 5
 a cura di Guido Vannini
 TEL. +39 0552654321
 www.palazzopitti.it
 FINO AL 19 OTTOBRE 2009

 **AI Tranvai**
 Firenze - Piazza Torquato Tasso 14r
 TEL. 055225197

 **San Frediano Mansion**
 Firenze - Via Borgo San Frediano 8
 TEL. 055212991

SOPRA: Chiesa Superiore a Shawbak.

Foto di Mauro Foli

A FIANCO: Ritratto marmoreo di Elio Cesare, erede designato di Adriano, età romana, scavi del Qasr Al-Bint (Petra archaeological museum)

NOSTRA SIGNORA DI VALLE GIULIA

MANUELA DE LEONARDIS

Una targa toponomastica e una bella mostra per i cent'anni dalla nascita. Palma Bucarelli, diva del mondo dell'arte: ambiziosa, raffinatissima e colta, austera quanto eccessiva, sportiva. In mostra a Roma...

L'apoteosi è al primo piano, seguendo il percorso che porta all'arte internazionale. Un triangolo scenografico tutto in noir, i cui vertici sono: l'abito da sera in broccato (1959 ca.); *Coppa Chimerica*, bronzo del '47 di Hans Arp; le sculture di Giacometti - *Donna* (1962) e *Figura* (1956) - che si stagliano dal *wall drawing* di Sol LeWitt (unica digressione dal tema). In perfetto equilibrio, poi, sospeso in aria, *Mobile* (1958) di Calder: ferro e alluminio.

Un doppio legame unisce tra loro queste opere. Infatti, nella sede della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, in cui fu direttrice e sovrintendente dal 1942 al '75, si rende omaggio a Palma Bucarelli - l'occasione è il centenario della nascita - con una mostra che ne ricostruisce l'attività, ma soprattutto la passione e la grande capacità nel saper sentire il battito dell'arte contemporanea.

Scelte, le sue, che spesso uscivano dagli schemi di una visione tradizionale, tanto più nell'Italia perbene e provinciale del dopoguerra, ma che permisero alla Gnam - come ben illustrato in *Palma Bucarelli. Il museo come avanguardia* - d'implementare le proprie collezioni con opere di artisti straordinari, allora semiconosciuti.

Un esempio? *Untitled* (1967 ca.) di Gilberto Zorio, scultura che è un tubo in eternit, solenne come una colonna dell'antichità, in cui è risolto il dilemma della base con pezzi



di camera d'aria. Uno sguardo qua, uno là: ecco *Sequenze* di Bice Lazzari, *Dinosauro riposa* di Pascali, *Christo con Ponte S. Angelo*, *Grande Cellophane* di Burri, *Ragazza in piedi con vestito verde e fiocco rosso* di Schiele, *International Klein Blu 199* di Klein. Il tutto accompagnato dal lieve sottofondo musicale di brani celebri dell'epoca.

I giornali di allora la chiamavano "la dogarressa" (oppure "la signora di Valle Giulia"); c'è anche una copertina di *"Noi Donne"* del maggio 1953, in cui il volto di Palma Bucarelli è accanto a un arlecchino di Picasso: una foto scattata proprio in occasione della

mostra organizzata alla Gnam.

Tra gli oggetti personali, alcuni gioielli realizzati apposta per questa donna raffinatissima da artisti come Afro, Novelli, Lorenzetti; splendido l'anello in oro giallo, a cera persa, firmato Mastroianni. Tra i vintage dell'album personale, la foto che la ritrae bambina, insieme alla sorella Anna, o quella sulla scalinata della Galleria, con il cane Michi, nel 1944-45.

Quanto agli abiti, donati dalla stessa proprietaria al Museo Boncompagni Ludovisi nel 1992, sono esposti, tra gli altri, un vestito da cocktail (1957 ca.) - essenziale nella sua ricercatezza - in pizzo di tulle nero, uscito dalla sartoria di Antonio De Luca, e un più impegnativo completo da *grand soirée* in raso di seta e cappa in broccato rosa e oro, indossato il 3 giugno 1959, in occasione del Gran Gala al Quirinale

per i Reali di Grecia. Abiti che descrivono un fisico snello e dinamico, costantemente teso verso l'armonia e la perfezione.

PALMA BUCARELLI.

IL MUSEO COME AVANGUARDIA

GNAM - GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

Viale delle Belle Arti 131, Roma

ORARIO: da martedì a domenica ore 8.30-19.30

(la biglietteria chiude alle ore 18.45)

INGRESSO: intero € 10; ridotto € 8

a cura di Mariastella Margozzi

Catalogo Electa

TEL. +39 0632298221

www.gnam.beniculturali.it

FINO AL 1 NOVEMBRE 2009

Trebar

Roma - Via Flaminia 226 - TEL. 0632652754

Dimora delle Navi

Roma - Lungotevere delle Navi 19 - TEL. 3485801339



SOPRA: Palma Bucarelli
Palma Bucarelli in una sala della XXIV Biennale di Venezia, Eredi Bucarelli Interfoto Venezia
Courtesy Galleria nazionale d'arte moderna, Roma
A FIANCO: Pino Pascali - *Palma Bucarelli*
Pino Pascali, *Ricostruzione del dinosauro*, 1966
sedici elementi in tela grezza centinata
acquisto dall'artista, 1967
Courtesy Galleria nazionale d'arte moderna, Roma

SGARBI, IL CARDINALE E I FASTI BAROCCHI

GIAN PAOLO GRATAROLA

Un gioiello rinascimentale sulle colline maceratesi, una sontuosa dimora barocca, un prelado ambizioso e fine connaisseur. Sgarbi riunisce a Caldarola i capolavori della raccolta del Cardinale Giambattista Pallotta



Una schiera di *excellentissimi pictores*, per ricreare in un borgo periferico quello stesso fervido clima di rinnovamento culturale che papa Sisto V aveva promosso a Roma. Caravaggio, Guido Reni, Guercino, Mattia Preti, grandi protagonisti per importanti committenze assegnate loro dal Cardinale Giambattista Pallotta per le sontuose sale della dimora dell'illustre famiglia a Caldarola, gioiello rinascimentale dell'entroterra maceratese.

Sono diversi anni ormai che Vittorio Sgarbi si è accreditato come un instancabile organizzatore di eventi legati alla rivalutazione e alla divulgazione sul territorio dei tesori artistici presenti nelle Marche.

A soli due anni di distanza dal successo registrato con l'esposizione dedicata a Simone De Magistris, arriva ora questa mostra, impegnativa non solo per chi andrà a visitarla, ma anche per



gli ideatori, che hanno dovuto prodigarsi in una difficoltosa operazione di raccolta delle tele ovunque disperse, dopo che gli eredi furono costretti a metterle in vendita per risanare il bilancio familiare.

Da queste premesse muove il raffinato e intelligente percorso ricreato all'interno delle stanze del Palazzo, dove a rotazione sono esposte complessivamente poco meno di settanta opere arrivate da diversi musei e collezioni private. Suggestivo il passaggio tra le sontuose decorazioni della stanza del Paradiso, che era luogo deputato alla meditazione del cardinale, dove è palpabile un'atmosfera di sospensione temporale che coinvolge il visitatore e ne accresce ancor più la fascinazione. Ovunque la cultura e la personalità dell'insigne porporato rifulgono in quell'ardua misura che gli artisti e il committente seppero trovare tra progetto artistico e interesse politico.

Quasi tutto il percorso è costellato dalla presenza di quadri di soggetto sacro, a dimostrazione che nello splendore del contesto controriformistico, Caldarola aveva assunto i contorni di un vero e proprio centro di irradiazione delle tendenze culturali del tempo.

La sezione più nutrita di capolavori è quella dedicata ai protagonisti della scuola seicentesca bolognese, che Giambattista Pallotta frequentò durante il periodo in cui fu legato papale a Ferrara. Sono presenti - tra le opere più note - il *San Sebastiano* e l'*Ecce homo* di **Guido Reni**; il *Cristo scaccia i mercanti dal tempio* - in pre-

stato dalle raccolte comunali genovesi di Palazzo Rosso, dove è confluito un nucleo consistente dei dipinti Pallotta - e due versioni della *Sibilla* del **Guercino**; l'*Angelo custode* del **Domenichino** - di ritorno dal Museo di Capodimonte di Napoli -; *Clorinda libera Olindo e Sofronia* di **Mattia Preti**.

Anche la scuola marchigiana è ben rappresentata da artisti del calibro di **Giovan Francesco Guerrieri**, **Simone Cantarini** detto *Il Pesarese* e **Giovan Battista Salvi** detto *Il Sassoferrato*, di cui quest'anno ricorre il quarto centenario della nascita.

Caravaggio invece è qui rappresentato dall'immagine



dolente della Maddalena e da quella meditabonda di San Francesco - di ritorno dal Museo Ala Ponzone di Cremona -, entrambi colti dall'inquietante capacità visionaria dell'artista in uno stato di profonda intensità emotiva.

Sfilano anche, tra dipinti del **Maratta** e di **Giovanni Lanfranco**, mirabili tele di **Benvenuto Garofalo** tra cui *La sacra famiglia*.

LE STANZE DEL CARDINALE CARAVAGGIO, GUIDO RENI, GUERCINO E MATTIA PRETI PER IL CARDINALE PALLOTTA

PALAZZO DEI CARDINALI PALLOTTA Caldarola (MC)

ORARIO: lunedì 15.00-18.30;

da martedì a venerdì 10.00-13.00/15.00-18.30;

sabato, domenica e festivi 10.00-19.00

Catalogo Silvana Editoriale

TEL. +39 0733903707

info@lestanzedelcardinale.it

www.lestanzedelcardinale.it

FINO AL 12 NOVEMBRE 2009

Picciolo di Rame

Caldarola (fraz. Vestignano) - loc. Castello
www.picciolodirame.com - tel 3483316588

Agriturismo Coroncina

Belforte del Chienti - contrada Fossa 16
www.agriturismocoroncina.it - tel 0733906227

IN ALTO A SINISTRA: Guido Reni, *San Sebastiano*, 1615-1616 (?), olio su tela, Genova, Musei di Strada Nuova - Palazzo Rosso (particolare)

A SINISTRA: Guido Reni, *Ecce Homo*, circa 1638, olio su tela, Roma, collezione R. Parenza

SOPRA: Sassoferrato (Giovanni Battista Salvi), *Vergine in preghiera*, olio su tela, Ro Ferrarese (Ferrara), Fondazione Cavallini Sgarbi (particolare)

IL CONTEMPORANEO? È UN CLASSICO

STEFANO MAZZONI

Dieci artisti contemporanei si confrontano con gli spazi di una villa del Settecento. Per ricordare che la grande arte è senza tempo. E che c'è spazio, anche oggi, per una nuova, inedita "classicità"...



Quella tra *tradizione* e *modernità* è una contrapposizione che accompagna da secoli la storia e la pratica dell'arte. Nel nostro presente *classico* e *contemporaneo* appaiono opposti, esprimendo il primo un canone di perfezione ancorato alla tradizione, il secondo un'attitudine alla sperimentazione e alla transitorietà. A Villa Pisani si dimostra invece come il rapporto tra queste opposte direttrici non sia inconciliabile, secondo una triplice interpretazione. Innanzitutto, "classici" dell'arte contemporanea sono i dieci artisti che partecipano alla mostra, le cui opere sono già divenute *esemplari*. In secondo luogo, al "classico" si riferiscono i temi di alcuni dei lavori esposti. Come quello di Anselm Kiefer, la cui ricerca è costantemente imperniata sulla riflessione e reinterpretazione del passato, tra storia e mito. *Paete non dolet* cita le parole con cui la romana Arria invitò il mari-

to a seguire il suo esempio, non temendo di pugnarsi a morte. Al centro dell'edera, quelle parole diventano un enigmatico invito, materializzato da una gabbia con all'interno una pila di dieci libri di piombo - cifra di una chiusura ermeneutica rispetto al passato - sovrastata da un misterioso poliedro irregolare sospeso, (lo stesso che si vede sullo sfondo della *Melancholia* di Albrecht Dürer).

Jannis Kounellis invece recupera il mito del filo di Arianna nel Labirinto senza Minotauro della Villa, segnando il percorso dall'ingresso al suo centro con una serie di palle da biliardo, connotando in senso ludico una sfida un tempo ben più drammatica.

Più interessante del recupero dei temi della classicità sono tuttavia le modalità con cui le opere si confrontano con l'ambiente neo-classico che le ospita. Non solo nel caso dei lavori di Richard Long e Giuseppe Penone, che



si mimetizzano nel contesto naturale da cui traggono ispirazione, ma anche negli spazi più difficili della Villa e delle costruzioni del giardino.

Nell'androne d'ingresso, Mimmo Paladino accoglie gli spettatori con *Zenit*, una scultura circolare che riporta i simboli del *Mazzocchio* di Paolo Uccello. Il vuoto al suo centro invita lo sguardo a dirigersi verso il giardino di fronte, e sulla vasca centrale su cui sono adagiati i suoi *Dormienti*, enfatizzando la prospettiva e il colpo d'occhio del corridoio. A Michelangelo Pistoletto spetta il confronto più arduo, nel Salone del Tiepolo. Al centro della sala c'è l'ormai famoso tavolo *Love Difference*, attorno al quale sono collocate sedie che esprimono le diverse culture che si affacciano sul Mediterraneo. Il tavolo ha i contorni del mare, ondulati e sinuosi come quelli delle nuvole che avvolgono il *Trionfo dei Pisani* di Gian Battista Tiepolo. Lasciando così partecipare al "confronto tra le differenze", sulla superficie a specchio del tavolo, anche le raffigurazioni affrescate dei Continenti che rendono omaggio alla famiglia Pisani.

I CLASSICI DEL CONTEMPORANEO

VILLA PISANI

via Doge A. Pisani 7, Strà (Padova)

ORARIO: dal 23 maggio al 30 settembre: 9.00-20.00;

dal 1 ottobre al 1 novembre 9.00-17.00

chiuso il lunedì.

INGRESSO: intero € 10,00; ridotto € 7,50

residenti Riviera del Brenta € 5,00

gratuito per cittadini UE under 18 e over 65

a cura di Costantino D'Orazio

Catalogo Marsilio

TEL. +39 049.502074

www.villapisani.beniculturali.it

FINO AL 1 NOVEMBRE 2009

● Osteria del Nonno

Fiesse d'Artico (ve) - Via Naviglio 10

tel 049 9803141 - www.osteriadelnonno.it

➡ Il Rustico

Capriccio di Vigonza (pd) - Via Capriccio 72

tel 049 980 0733 - www.rustico.veneto.it

IN ALTO Richard Long - *Meandering Line*, 2002 marmo bianco - *Blue Sky Circe*, 2002 - Marmo bianco, granito rosa - Courtesy Galleria Tucci Russo, Torre Pellice (TO) - Foto di Claudio Abate
A SINISTRA Michelangelo Pistoletto *Tavolo Love Difference*, 2003-2007 Specchio e legno, sedute dei diversi paesi del Mediterraneo Courtesy Fondazione Cittadellarte, Biella Foto di Claudio Abate

Visto si stampi

Grandimostre vi racconta quello che scrivono le più importanti testate di settore. Per essere sempre aggiornati

■ A CURA DI ELENA NICOLINI

IL GIORNALE DELL'ARTE

NUMERO 290, SETTEMBRE 2009

The Venice in peril found - il comitato privato britannico per Venezia - presenterà a Londra il risultato del rapporto su Venezia condotto in collaborazione con l'Università di Cambridge. Il Giornale dell'Arte presenta lo studio e ne anticipa la prognosi: "A Venezia la politica si è mossa lentamente", mentre dall'alluvione del 1966 la situazione è degenerata velocemente. In sostanza ora è indispensabile frenare l'enorme flusso dei turisti (16,5 milioni nel 2007), concentrati in poche calli e piazze famose, San Marco in testa. Tre pagine illustrano le proposte e gli interventi per normalizzare la situazione.

Si inaugura con l'autunno la stagione delle biennali che di fronte alla crisi economica internazionale sembrano abbandonare l'atteggiamento ludico e modaiolo a favore di un approccio critico politicamente impegnato. È il caso della 11ma Biennale di Istanbul, dal tema brechtiano "Che cosa mantiene in vita l'umanità?", un percorso condotto "ai margini del sistema dell'arte", "che non insiste sulla produzione artistica recente". Cospicua la presenza di artisti turchi, nulla quella degli italiani, esclusi dalla maggior parte delle biennali europee ad eccezione della Biennale di Atene.

FMR

NUMERO 32, LUGLIO-AGOSTO 2009

Quanto di letterario c'è nel paesaggio e quanto di percettivo? Dato naturale o costruzione verbale? Il numero estivo di FMR indaga il potere critico e cognitivo del concetto di paesaggio, mostrando come esso sia mutato al cambiare delle stagioni culturali. La questione si pone innanzitutto nelle Fiandre, ad Anversa, a partire dall'opera di Joachim Patinir - coetaneo di Tiziano - a cui viene attribuita l'invenzione del genere. Nell'opera di questo artista il paesaggio si trasforma da contesto in vero e proprio soggetto pittorico, capace di esprimere di per sé eventi e narrazioni; nella combinazione di realismo naturalistico e espressione simbolica si fondono narrazione e indagine del reale. Poi il paesaggio cinese, dove gli elementi sensibili vengono composti per esprimere carica poetica ed emozione. In prosa essi diventavano "note di viaggio" o "passeggiate", vero e proprio genere letterario: direttamente ispirati ai paesaggi pittorici, esprimono e spiegano di una medesima visione filosofica ed estetica. Ancora, gli acquarelli di Giuseppe Pietro Bagetti, pittore e topografo al seguito di Napoleone: iper-realismo e strategia bellica si fondono nella fedele riproduzione delle vedute padane. E infine Gabriele Basilico, fotografo, ci dice sulla immensa sensibilità fotografica di Wim Wenders.

ART E DOSSIER

NUMERO 258, SETTEMBRE 2009

Nel tema X Biennale di Lione - "Lo spettacolo del quotidiano" e il rapporto tra vita e arte - Art e Dossier scorge l'occasione di ripercorrere il lavoro di innovazione e rottura delle avanguardie italiane, da Giotto a Schifano. Sono proprio le avanguardie, infatti, che per prime introducono il quotidiano all'interno della pratica artistica. Innanzitutto uno sguardo alla scuola di piazza del Popolo, che alla fine degli anni Cinquanta a Roma vede l'affermarsi di una generazione di artisti eccezionali. È ancora la Roma dei film neo-realisti del dopoguerra, ed è una generazione di artisti ancora permeati dal trionfo dell'Informale, ma si tratta di una epoca di eccellenza internazionale senza paragoni recenti in Italia. Una nuova avanguardia fatta di pochi mezzi, molte idee e grandi orizzonti da sognare (Mario Schifano, Mimmo Rotella, Fabio Mauri e altri). Nei primi decenni del secolo scorso molti pittori, Carlo Carrà in testa, tentano il recupero della tradizione artistica italiana ispirandosi alla sintesi plastica e alla spiritualità monumentale di Giotto. È un linguaggio che rivive l'innovazione apportata da Giotto nella composizione e concezione dello spazio pittorico, dei volumi e delle forme. E ancora, le sostanze stupefacenti nell'arte e nel lavoro artistico.



DOVE TROVARE GRANDIMOSTRE

BARLETTA (BA)

Pinacoteca De Nittis - Palazzo Della Marra
70051 Via Enrico Cialdini, 74

BITONTO (BA)

Galleria Nazionale Della Puglia Girolamo E Rosaria Devanna
70032 Via Gian Donato Rogadeo, 14

BELLUNO

Palazzo Crepadona
32100 Via Ripa 3

BRESCIA

Museo Di Santa Giulia
25121 Via Dei Musei, 81bis

CALDAROLA (MC)

Palazzo dei Cardinali Pallotta
62020 Piazza Vittorio Emanuele

CASTEL FRANCO VENETO (TV)

Museo Casa Giorgione
31033 Piazza San Liberale

COMO

Villa Olmo
22100 Villa Olmo

CODROIPO (UD)

Villa Manin di Passariano
33033 Piazza Manin 10

CORREGGIO (RE)

Fondazione Il Correggio
42015 Via Borgovecchio 39

ERCOLANO

Ercolano Scavi Archeologici
80055 Corso Resina, 1 (Via Del Mare)

FANO (PU)

Agenzia Viaggi Civadiviaggiare
61032 Via Garibaldi, 102

FERRARA

Palazzo Dei Diamanti
44100 Corso Ercole I D'este

FIRENZE

Associazione Amici Degli Uffici
50129 Via Lorenzo Il Magnifico 1

Palazzo Strozzi

50123 Piazza Degli Strozzi, 1

Museo Nazionale del Bargello

50122 Via Del Proconsolo 4

Museo Archeologico Nazionale

50100 Piazza Santissima Annunziata, 9b

MNAF - Museo Nazionale Alinari della Fotografia

50123 Piazza Santa Maria Novella, 14ar

FORLÌ

Fondazione Dino Zoli
47100 Viale Bologna 288

Musei San Domenico

47100 Piazza Guido Da Montefeltro 2

GENOVA

Palazzo Ducale
16123 Piazza Giacomo Matteotti, 9ù

Museo di Sant'Agostino

16128 Piazza Di Sarzano 21

GROTTAGLIE (TA)

Galleria Vincenzo
74023 Via Leonardo Da Vinci N. 5/7

MANTOVA

Palazzo Ducale Mantova
46100 Piazza Sordello

MATERA

Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata e Potenza
Palazzo Loffredo
75100 Piazzetta Giovanni Pascoli

MILANO

Fondazione Stelline
20123 Corso Magenta, 61

Museo Poldi Pezzoli

20121 Via Morone Gerolamo, 8

Palazzo Reale

20122 Piazza Del Duomo, 12

Pinacoteca Di Brera

20121 Via Brera, 28

Cenacolo

20121 Piazza S. Maria Delle Grazie

NAPOLI

Museo Archeologico Nazionale
80135 Piazza Museo Nazionale, 19

Museo Di Capodimonte

80131 Via Miano, 2

Museo Palazzo Reale

80132 Piazza Plebiscito, 1

Museo Castel Sant'elmo

80129 Via Tito Angelini, 20

Museo Pignatelli Cortes

80121 Riviera Di Chiaia 200

PAVIA

Castello Visconteo
27100 Viale XI Febbraio, 35

POMPEI

Scavi Di Pompei
80045 Via Villa Dei Misteri, 5

PRATO

Museo del Tessuto
59100 Via Santa Chiara, 24

RIMINI

Castel Sismondo
47900 Piazza Malatesta

ROMA

Castel S. Angelo
00193 Lungotevere Castello, 1

Complesso Del Vittoriano

00186 Via Di San Pietro In Carcere

Dart - Chiostro Del Bramante

00186 Via Della Pace, 5

Galleria Nazionale D'arte Moderna-Gnam

00197 Viale Delle Belle Arti, 131

Palazzo Delle Esposizioni

00184 Via Nazionale, 194

Scuderie Del Quirinale

00187 Via XXIV Maggio 16

Libreria Zetema Ara Pacis

00187 Lungotevere In Augusta

Libreria Zetema Casino Nobile

00198 Villa Tolronia - Villa Tolronia

Libreria Zetema Mercati Di Traiano

00187 Via IV Novembre 94

Libreria Zetema Musei Capitolini

00187 Palazzo Dei Conservatori - Piazza Del Campidoglio

Museo Fondazione Roma

00186 Via Del Corso 320

Colosseo I Piano

00184 Via Dei Fori Imperiali, Lato Nord

Colosseo Piano Terra

00184 Piazza Colosseo (Fornice 72)

Palazzo Altemps

00186 Via Sant'apolinare, 48

Palazzo Massimo Roma

00185 Largo Villa Peretti, 1

Terme Caracalla

00153 Via Terme Di Caracalla, 52

Terme Di Diocleziano Roma

00185 Via Enrico De Nicola, 79

Rewind

00184 Via Capo d'Africa, 5

ROVERETO

Mart - Museo D'arte Moderna E Contemporanea
38100 Via Roberto Da Sanseverino, 45

SIENA

Santa Maria Della Scala
53100 Piazza Del Duomo 2

TIVOLI

Villa Adriana-Tivoli
00019 Via Di Villa Adriana 204

TORINO

Fondazione Palazzo Bricherasio
10123 Via Lagrange 20

Pinacoteca Agnelli C/O Art Book

Lingotto
10126 Via Nizza, 230/103

TORTONA (AL)

Pinacoteca Della Fond Cassa di Risparmio Di Tortona
15057 Corso Leoniero, 6

TRAVERSETOLO (PR)

Fondazione Magnani Rocca
43029 Via Fondazione Magnani Rocca, 4

URBINO (PU)

Palazzo Ducale
61029 Piazzale Duca Federico, 13

VENEZIA

Ca' Foscari Esposizioni
30123 Dorsoduro 3246

Civico Museo Correr

30124 Piazza San Marco, 30124

Galleria Dell'accademia

30123 Dorsoduro, 1050a

Palazzo Grassi

30124 Salizada San Samuele 3231

Peggy Guggenheim

30123 Dorsoduro, 701

Palazzo Ducale Venezia I Piano

30100 Piazza S. Marco 1

Ca' Pesaro

30125 San Stae 2076 Santa Croce

Stra (Venezia)

Bookshop Di Villa Pisani Presso Il Museo Nazionale Di Villa Pisani
30039 Via Doge Pisani 7

COME ABBONARSI

Per abbonarsi a **Grandimostre**, ricevendo in allegato anche **Exibart.onpaper**, basta visitare il sito www.grandimostre.com oppure telefonare al numero +39 0552399766, o scrivere a info@grandimostre.com

AGENDA

AOSTA

LE ARTI A FIRENZE TRA GOTICO E RINASCIMENTO

MAR - MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE
Piazza Pietro Leonardo Roncas, 12
26.06.2009 > 01.11.2009

La mostra intende presentare al pubblico una corposa selezione di opere che documentano la transizione dal linguaggio gotico a quello rinascimentale. Pittura, scultura e arti minori saranno rappresentate in questo affascinante percorso espositivo.

BRESCIA

IL VOLTO DI SAULO

MUSEO DI SANTA GIULIA
Via Dei Musei, 81/B
11.09.2009 > 08.11.2009



Nella mostra di Brescia, che intende evidenziare alcuni punti fermi dell'iconografia paolina con nove capolavori che attraversano il periodo compreso tra il IV e il XVII secolo, è presente la più bella fra le teste del museo Ostiense, messa a confronto con alcuni esemplari paleocristiani raffiguranti San Paolo.

CODROIPO (UD)

L'ETÀ DI COURBET E MONET

VILLA MANIN DI PASSARIANO
Piazza Manin, 10
24.09.2009 > 07.03.2010

Con questa mostra straordinaria, ricca di capolavori, viene per la prima volta organicamente raccontato un aspetto peculiare della cultura figurativa europea del XIX secolo. E cioè il rapporto tra la nascita della cosiddetta scuola di Barbizon in Francia e la diffusione del realismo e del naturalismo nei Paesi dell'Europa centrale e orientale.

FERRARA

BOLDINI NELLA PARIGI DEGLI IMPRESSIONISTI

PALAZZO
DEI DIAMANTI
Corso Ercole
d'Este I, 21
20.09.2009 >
10.01.2010

A differenza dalle precedenti rassegne

dedicate all'artista, questa volta sarà studiato un solo capitolo della sua carriera, quello del primo periodo parigino, dal 1871 al 1886. La mostra



indagherà l'evoluzione della sua pittura in quegli anni decisivi e getterà nuova luce su una fase per lui determinante ma ancora oggi poco studiata.

FIRENZE

FERDINANDO I DE' MEDICI 1549-1609. MAIESTATE TANTVM

BASILICA DI SAN LORENZO
Piazza Di San Lorenzo, 9
30.04.2009 > 01.11.2009

Nel 2009 ricorre il quarto centenario della morte di Ferdinando I de' Medici (1549 - 1609), e la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino con l'Opificio delle Pietre Dure, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Firenze Musei hanno voluto celebrarlo con una mostra nel Museo delle Cappelle Medicee.

FIRENZE

IL PAESAGGIO DISEGNATO. JOHN CONSTABLE E I MAESTRI INGLESI NELLA RACCOLTA HORNE

MUSEO HORNE
Via dei Benci, 6
23.10.2009 > 30.01.2010

La mostra presenta al pubblico una selezione di 32 fogli appartenenti all'ingente corpus di disegni inglesi (237 in tutto) che Herbert Percy Horne - architetto, designer, poeta, editore, tipografo, collezionista e critico d'arte inglese - raccolse fra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento.

MILANO

MODIGLIANI, UNA STORIA SEGRETA

FONDAZIONE LUCIANA MATALON
Foro Buonaparte, 67
30.09.2009 > 20.11.2009



L'esposizione ripercorre un episodio personale della vita del pittore livornese, presentando, per la prima volta a Milano, il ritratto di Simone Thiroux, la donna con la quale, nel 1916, l'artista ebbe una fugace relazione da cui nacque Gérald, mai riconosciuto dal padre.

MILANO

RAFFAELLO LO SPOSALIZIO DELLA VERGINE

PINACOTECA DI BRERA
Via Brera, 28
19.03.2009 > 31.12.2009

Brera presenta uno dei suoi capolavori, lo Sposalizio della Vergine di Raffaello, a restauro ultimato, ricollocato nel percorso di visita. La tavola, celeberrima icona della Pinacoteca, insieme al Cristo morto di Mantegna, al Bacio di Hayez e alla Pala di Montefeltro di Piero della Francesca, era stata dipinta nel 1504 per la chiesa francescana di Città di Castello.

MILANO

FRANK O. GEHRY - 1997-2009

TRIENNALE - PALAZZO DELL'ARTE
Viale Emilio Alemagna, 6
26.09.2009 > 10.01.2010

La prima esposizione dedicata a Frank O. Gehry che riunisce la selezione dei progetti realizzati a partire dall'importante svolta stilistica del 1997, costituita dal Guggenheim Museum di Bilbao, fino a oggi. I progetti in mostra, per la maggior parte inediti, sono stati selezionati insieme all'architetto americano.

MILANO

THAT'S BUTTERFLY

CASTELLO SFORZESCO
Piazza Castello
07.09.2009 > 10.01.2010

"That's Butterfly" deriva dalla mostra internazionale "That's Opera", inaugurata a Bruxelles il 13 Novembre 2008. Grazie a un'originale idea espositiva, per la prima volta l'attenzione viene focalizzata sulla protagonista di un'Opera. Madama Butterfly non vive solo nella scenografia dell'Opera ma è anche il punto centrale dell'intera mostra.



NAPOLI

COLLEZIONE FARNESE

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
Piazza Museo Nazionale, 19
02.10.2009 > 12.12.2009

Nella cornice dell'ampio progetto di valorizzazione delle Collezioni e di ampliamento del percorso di visita, il 2 ottobre 2009 sarà presentato al pubblico il riallestimento della Collezione Farnese e allo stesso tempo la riapertura delle sale che si dispongono attorno al quadriportico orientale del Museo che la ospiteranno.

PADOVA

TELEMACO SIGNORINI E LA PITTURA IN EUROPA

PALAZZO
ZABARELLA
Via San Francesco, 27
19.09.2009 > 31.01.2010



I massimi capolavori di Telemaco Signorini (oltre cento le opere esposte) saranno presentati vis a vis con quelli di altri grandi maestri della pittura europea del momento, da Degas a Tissot, Corot, Decamps, Troyon, Toulouse-Lautrec, Courbet

PADOVA

SCULTURA FUTURISTA 1914 - 1944.

OMAGGIO A MINO ROSSO

GALLERIA CIVICA D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Camillo Benso Conte Di Cavour

23.10.2009 > 31.01.2010

La mostra affronta, ed è la prima volta che ciò avviene in modo così compiuto, il grande, affascinante tema della Scultura Futurista, trattato sino ad ora in modo episodico e come corollario alla pittura e alla grafica. In particolare, la mostra padovana indagherà in modo completo la figura di Mino Rosso (1904-1963).

PISA

CHAGALL E IL MEDITERRANEO

BLU PALAZZO D'ARTE E CULTURA - PALAZZO

ROSSELMINI GUALANDI

Via Pietro Toselli, 29

09.10.2009 > 17.01.2010

A Palazzo Blu, la mostra presenterà 150 opere, tra dipinti, sculture, ceramiche e litografie, create dall'artista russo a partire dal 1926 quando, per la prima volta, incontrò la luce, i colori e il paesaggio del Mediterraneo e dei paesi che vi si affacciano, dalla Francia, alla Grecia, alla Terra Santa.

PIACENZA

PITTURA TOSCANA.

COLLEZIONI A CONFRONTO

GALLERIA D'ARTE MODERNA RICCI ODDI

Via San Siro, 13

13.09.2009 > 02.05.2010

In mostra quaranta opere d'eccezione dell'Ottocento toscano firmate dai principali protagonisti del movimento macchiaiolo, alcuni provenienti anche da altre regioni d'Italia, a cui in anni recenti sono state dedicate importanti mostre monografiche.

RIMINI

DA REMBRANDT A GAUGUIN A PICASSO

CASTEL SISMONDO

Piazza Malatesta

10.10.2009 > 14.03.2010

Da Boston a Rimini. Sessantacinque capolavori, da Rembrandt a Velasquez, Van Dyck, Tiepolo, Manet, Gauguin, Cézanne, Van Gogh, Monet, Picasso, Matisse - tra i più ammirati delle magnifiche "Raccolte d'arte europea" del Museum of Fine Arts di Boston - troveranno eccezionalmente casa a Rimini.



ROMA

DIVUS VESPASIANUS.

IL BIMILLENARIO DEI FLAVI

ANFITEATRO FLAVIO - COLOSSEO

Piazza Del Colosseo

26.03.2009 > 10.01.2010

Gli scritti dei maggiori specialisti e il potere delle immagini ci restituiscono, con la mostra nell'Anfiteatro e nella Domus sul Palatino che dai Flavi prendono il nome, il vero volto degli imperatori di questa dinastia.

ROMA

IL POTERE E LA GRAZIA

PALAZZO VENEZIA

Via Del Plebiscito, 118

07.10.2009 > 10.01.2010



Una grande mostra che racconta la storia dell'occidente cristiano ripercorrendone le tappe fondamentali. Cento opere di artisti come van Eyck, Memling, Mantegna, Del Sarto, van Dyck, Tiziano, Veronese, El Greco, Guercino, Caravaggio, Murillo, Tiepolo, Ingres, provenienti dai maggiori musei europei.

AGGE

ROMA

ROMA. LA PITTURA DI UN IMPERO

SCUDERIE DEL QUIRINALE

Via XXIV Maggio, 16

23.09.2009 > 17.01.2010

Grandi affreschi, ritratti su legno e su vetro, decorazioni, fregi e vedute, provenienti dalle domus patrizie, dalle abitazioni e botteghe popolari dei più importanti siti archeologici e dai musei di tutto il mondo, per una mostra interamente dedicata alla pittura della Roma antica.

ROMA

MICHELANGELO ARCHITETTO A ROMA

MUSEI CAPITOLINI

Piazza del Campidoglio, 1

06.10.2009 > 7.02.2010

Attraverso la ricca collezione di disegni dell'artista a Firenze, la mostra traccia un profilo di Michelangelo architetto a Roma, dagli anni della giovinezza alle straordinarie invenzioni della vecchiaia.

ROMA

GIORDANIA.

CROCEVIA DI POPOLI

E DI CULTURE

PALAZZO DEL QUIRINALE

Piazza Del Quirinale

21.20.2009 > 31.01.2010

Nelle Sale delle Bandiere del Palazzo del Quirinale saranno esposti sessanta capolavori risalenti ai periodi più significativi della storia del Paese. Saranno così documentate, attraverso splendidi reperti, le civiltà neolitiche, dell'Età del Bronzo, le testimonianze lasciate dai Fenici, dai Greci, dai Romani, dagli Arabi.



ROMA

CALDER

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Via Nazionale, 194

23.10.2009 > 14.02.2010

I famosissimi "mobile" e "stabile", le sculture realizzate con filo di ferro, i bronzi, le gouache, i disegni e i dipinti a olio, saranno esposti in una rassegna che ricostruirà le tappe fondamentali del percorso artistico di Alexander Calder. La mostra è curata da Alexander S.C. Rower, presidente della Fondazione Calder di New York.

ROVERETO (TN)

CAPOLAVORI DELLA MODERNITÀ. OPERE

DALLA COLLEZIONE DEL KUNSTMUSEUM

WINTERTHUR MART

Corso Angelo Bettini, 43

17.09.2009 > 10.01.2010

NDA

240 capolavori assoluti della storia dell'arte del XX secolo dalle collezioni del museo svizzero Kunstmuseum Winterthur. Monet, Pissarro, Rodin, Bonnard, Sisley, van Gogh, Cézanne, Picasso, Kandinsky, Klee, Magritte, Brancusi, Mondrian, Gerhard Richter, e molti altri.



SAN BENEDETTO PO (MN)
CLASSICI SPLENDORI.
PASSIONI SENZA TEMPO
ALLA CORTE DI MATILDE
 MONASTERO DI SAN BENEDETTO
 IN POLIRONE

19.09.2009 > 10.01.2010

Una selezione di opere pittoriche che ripercorrono tre secoli di pittura italiana, provenienti dalla raccolta della Fondazione di Ca' La Ghironda di Zola Predosa (Bologna): un excursus che, partendo dal Rinascimento Bolognese, presenta opere di alcuni tra gli artisti italiani più importanti tra Cinquecento e Settecento.

SIENA
FEDERICO BAROCCI (1535-1612).
L'INCANTO DEL COLORE. UNA LEZIONE
PER DUE SECOLI

SANTA MARIA
 DELLA SCALA
 Piazza del Duomo, 2

11.10.2009 > 10.01.2010

Mostra dedicata al genio di uno dei maestri la cui fama in Italia, Spagna, Boemia, Baviera e nelle Fiandre fu pari, nel corso del Cinquecento, a quella di Raffaello e Michelangelo, di Tiziano e Correggio. Saranno 34 le opere del maestro urbane in esposizione.

TIVOLI (RM)
FRAMMENTI DEL PASSATO.
TESORI DALL'AGER TIBURTINUS
 MUSEO ARCHEOLOGICO DI VILLA ADRIANA

Via Villa Adriana, 204
 28.04.2009 > 01.11.2009

Nelle sale dell'Antiquarium del Canopo di Villa Adriana a Tivoli la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio presenta un'eccezionale raccolta di circa ottanta reperti che provengono dagli scavi di Villa Adriana e del territorio di Tivoli.

TIVOLI (RM)
PAESAGGIO LAZIALE TRA IDEALE E REALE
 VILLA D'ESTE
 Piazza Trento, 1

11.06.2009 > 01.11.2009

La grande mostra dedicata al paesaggio laziale nel '600 e '700 propone più di 30 opere, che illustrano il paesaggio laziale e della campagna romana sotto diverse angolazioni: trasfigurato in visioni ideali, evocato in "citazioni" di monumenti inseriti in contesti fantastici o descritto più fedelmente.

TORINO
LUXUS. IL PIACERE DELLA VITA
NELLA ROMA IMPERIALE
 MUSEO DI ANTICHITA'

Via XX Settembre, 88 c

25.09.2009 > 31.01.2010

Una mostra che nasce come omaggio ai piaceri della vita, dalla cura del corpo all'abbigliamento, dai gioielli alle spezie. Un percorso artistico e sensoriale che offre ai visitatori l'occasione di accostarsi a diversi aspetti del vivere antico illustrati dalle splendide opere d'arte o dai più diffusi oggetti della vita quotidiana.

TRAVERSETOLO (PR)
FUTURISMO!
DA BOCCIONI ALL'AEROPITTURA
 FONDAZIONE MAGNANI ROCCA

Via Fondazione Magnani Rocca, 4

05.09.2009 > 08.12.2009

La mostra "Futurismo!" riunisce oltre cento opere spiccatamente innovative e sorprendenti che, partendo dagli antefatti divisionisti, offrono del primo e secondo Futurismo una visione estesa e aderente alla sequenza creativa dei manifesti del movimento.

TRIESTE
GENTI DI SAN SPIRIDIONE.
I SERBI A TRIESTE 1751-1914

CASTELLO DI SAN GIUSTO

Piazza Della Cattedrale, 3

16.07.2009 > 04.11.2009

Con questa mostra il Comune di Trieste intende ripercorrere la storia della Comunità Religiosa Serbo-Ortodossa della città, in occasione del 140° anniversario della consacrazione della chiesa di San Spiridione e del 240° anniversario della prima messa celebrata a Trieste in antico slavo ecclesiastico.

VIGEVANO
SPLENDORI DI CORTE. GLI SFORZA.
IL RINASCIMENTO. LA CITTÀ

CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO - MUSEO INTERNAZIONALE DELLA CALZATURA

Piazza Ducale

03.10.2009 > 31.01.2010

La mostra indagherà i legami tra la città di Vigevano, la signoria sforzesca, la figura di Leonardo da Vinci e le sue tracce sul territorio. Al Castello di Vigevano, oltre a dipinti, sculture lignee, icone, grafie e ritratti, affreschi, arazzi, monete, bassorilievi, tutti del periodo rinascimentale, saranno esposte alcune opere di artisti di scuola leonardesca.

VIGEVANO (PV)
IL LABORATORIO DI LEONARDO.
I CODICI, LE MACCHINE E I DISEGNI

CASTELLO VISCONTEO SFORZESCO - MUSEO INTERNAZIONALE DELLA CALZATURA

Piazza Ducale

12.09.2009 > 05.04.2010

Un grande evento che proporrà un'esperienza "totale" su Leonardo da Vinci. Grazie a tecnologie innovative il pubblico conoscerà i codici più importanti del grande Genio e inedite ricostruzioni fisiche e digitali di strumenti straordinari come la Macchina Volante, il Leone, oltre a entrare in contatto con i disegni e i dipinti presentati con la tecnologia HyperView.

VOLTERRA (PI)
PIETER DE WITTE - UN PITTORE DEL CINQUECENTO TRA VOLTERRA E MONACO
 PALAZZO DEI PRIORI

Piazza Dei Priori

30.05.2009 > 08.11.2009

L'esposizione presenta oltre settanta grandi opere del de Witte e di artisti a lui coevi, suddivise in tre sezioni dedicate al periodo fiorentino, volterrano e tedesco. Tra le opere, da segnalare il Ritratto della Duchessa Magdalena von Bayern e la Figlia di Japha, entrambe provenienti dalla Alte Pinakothek di Monaco.

VENEZIA
IN-FINITUM
 MUSEO FORTUNY

Campo San Beneto (San Marco), 3958

04.06.2009 > 15.11.2009

La categoria dell'Infinito nelle sue diverse accezioni, dal non-finito all'illimitato, con un approccio multidisciplinare in cui arte, scienza e filosofia di ere e civiltà diverse si incontrano e si confrontano. La mostra completa e conclude uno straordinario ciclo espositivo ideato da Axel Vervoordt e iniziato a Venezia nel 2007 con "Artempo".

VENEZIA
PALLADIO E/A VENEZIA
 MUSEO CORRER

San Marco, 52

03.07.2009 > 10.01.2010

La mostra ripercorre i passi di Palladio a Venezia nei suoi non sempre univoci rapporti con il mondo veneziano, con la sua classe di governo, con gli intellettuali, gli ecclesiastici, gli ordini religiosi, le organizzazioni assistenziali e devozionali, gli editori. Presenta oltre 300 opere - tra edizioni a stampa, manoscritti, documenti e disegni - attraverso le quali si indagano l'ambiente veneziano di Palladio.

Cannocchiale

uno sguardo alle mostre che verranno

ROMA E IL MONDO GRECO, POTERE E SPLENDORE NEL GIAPPONE, IMPERO MESOAMERICANO DI TEOTIHUACAN: è l'antico a guidare l'inverno artistico sulla rotta Roma-Milano

■ A CURA DI GINEVRA BRIA

Roma *caput mundi* oggi vuol dire sempre di più *Roma caput artis*. Da ottobre, e per i successivi dodici mesi, infatti, la città italiana con la maggiore concentrazione di eventi dedicati alla cultura dell'arte sarà proprio la Capitale. È attesa per febbraio 2010 l'apertura della grandissima rassegna *I giorni di Roma: L'età della Conquista, Roma e il mondo greco*, allestita presso i Musei Capitolini. Nelle sale sarà illustrato il periodo successivo alle campagne di conquista in Grecia, nei decenni che intercorrono tra la fine del III e la metà del I sec a.C.. Periodo in cui l'influenza ellenica diviene preponderante fino a contagiare e stravolgere il mondo culturale romano. Attraverso imponenti statue marmoree, opere fittili e in bronzo, cicli scultorei, fregi ed elementi di arredo domestico in bronzo e argento, il percorso della mostra descriverà il periodo che risulterà essere tra i più innovativi ed originali per l'intero sviluppo dell'arte occidentale. Sempre a febbraio, saranno le Scuderie del Quirinale a celebrare il quarto centenario della morte di *Caravaggio*. Un progetto espositivo che fonderà nuove tecnologie e ultime scoperte della ricerca, con un percorso espositivo filologicamente rigoroso, ma non antologico, anche se fondato sulla presentazione di opere capitali. Passando di splendore in splendore a Milano, dal prossimo 6 dicembre, Palazzo Reale aprirà i battenti a *Giappone. Potere e Splendore, 1568-1868*. Le opere in mostra saranno oltre un centinaio, annoverando alcuni tesori nipponici (dalla seconda metà del XVI alla seconda metà del XIX secolo), fra cui grandi paraventi, alcuni di imponenti dimensioni, rotoli verticali e orizzontali dipinti su carta e seta, ma anche preziose lacche, ceramiche, armature, tessuti e maschere.

Da metà marzo 2010, ancora a Milano e ancora a Palazzo Reale, consigliato mettere in programma una visita a *Goya e il mondo moderno*, grande evento che evidenzierà i legami artistici tra Goya e altri celebri pittori moderni, partendo dall'analisi di alcuni temi cari al pittore aragonese, quali l'immagine della nuova società, l'espressione della soggettività, la reazione gestuale, la violenza. La presenza dell'irrazionalità, l'importanza del corpo, il terrore, la costanza della paura, sono alcuni degli aspetti che conferiranno in mostra, ai quadri e ai disegni dello spagnolo, una luce intensa e riconoscibile. A settembre 2010 si farà ritorno a Roma, presso le sale della Galleria Borghese, dove arriverà l'opera sofisticata di Lucas Cranach il Vecchio, attraverso una rassegna dal titolo *Cranach e le mitologie di amore*. La mostra, dal carattere monografico, allestirà le raffigurazioni a metà tra il Sacro e il Profano, per i nudi biblici e mitologici, per l'erotismo allusivo delle sue tele protagoniste del Rinascimento tedesco. Circa trenta i dipinti presentati del maestro tedesco, che si scoprirà essere uno dei protagonisti e sostenitori della Riforma protestante e amico di Martin Lutero. Di natura completamente diversa, invece, al Palazzo delle Esposizioni, *Teotihuacan, la Città degli Dei*, allestita nel novembre del 2010, il più importante progetto espositivo interamente dedicato alla civiltà precolombiana (II sec. - VII sec. d.C.). Il progetto riporterà la storia, l'arte e la cultura di uno degli imperi più prestigiosi, quanto misteriosi e affascinanti del centro-America che - prima degli Aztechi - dominò l'intera area mesoamericana. Oltre trecento reperti testimonieranno la raffinatezza, la creatività e la passione per l'arte e la decorazione, di un popolo la cui capacità espressiva, la sapienza, l'abilità e la cultura continua ad essere ammirata e studiata ancora oggi.



nella foto:
Isoda Koryusai,
*Beauty in an Autumn
Field*, Periodo Edo, XVIII
sec. rotolo di pergame-
na, inchiostro e colori
su seta - Osaka City
Museum of Art.
Dalla mostra "Giappone.
Potere e Splendore"

coming soon

BRESCIA

PLUS ULTRA. OLTRE IL BAROCCO. SEGNI D'IDENTITÀ NELL'ARTE LATINOAMERICANA

Museo di Santa Giulia
DAL 4 DICEMBRE 2009
AL 27 GIUGNO 2010
TEL. +39 0422429999

CASTELFRANCO VENETO

GIORGIONE. UN ENIGMA, UN MISTERO, UN MITO

Museo Giorgione
DAL 12 DICEMBRE 2009
AL 10 GENNAIO 2010
TEL. +39 0423735673

CONEGLIANO

CIMA DA CONEGLIANO

Palazzo Sarcinelli
DAL 26 FEBBRAIO AL 2 GIUGNO 2010
TEL. +39 0438413116

BRESCIA

INCA. ORIGINE E MISTERI DELLE CIVILTÀ DELL'ORO

Museo di Santa Giulia
DAL 4 DICEMBRE 2009
AL 27 GIUGNO 2010
TEL. +39 0422429999

FIRENZE

BRONZINO

Palazzo Strozzi
DA SETTEMBRE 2010
TEL. +39 0552776461

MILANO

GIAPPONE. POTERE E SPLENDORE. 1568 - 1868

Palazzo Reale
DAL 6 DICEMBRE 2009
AL 7 MARZO 2010
TEL. +39 02875672

MILANO

FRANCO GENTILINI

Museo della Permanente
DAL 10 NOVEMBRE 2009
AL 5 GENNAIO 2010
TEL. +39 026551445

MILANO

GOYA E IL MONDO MODERNO

Palazzo Reale
DA MARZO 2010
TEL. +39 02875672

MILANO

I DUE IMPERI: L'AQUILA E IL DRAGONE

Palazzo Reale
DA APRILE 2010
TEL. +39 02875672

PADOVA

CARAVAGGIO LOTTO RIBERA. QUATTRO SECOLI DI CAPOLAVORI DALLA FONDAZIONE LONGHI A PADOVA

Musei Civici agli Eremitani
DAL 19 NOVEMBRE 2009
AL 28 MARZO 2010
TEL. +39 0498204551

ROMA

I GIORNI DI ROMA: L'ETÀ DELLA CONQUISTA, ROMA E IL MONDO GRECO

Musei capitolini
DA FEBBRAIO 2010
TEL. +39 0639967800

ROMA

CARAVAGGIO

Scuderie del Quirinale
DA FEBBRAIO A GIUGNO 2010
TEL. +39 0639967500

ROMA

CRANACH E LE MITOLOGIE DI AMORE

Galleria Borghese
DA SETTEMBRE 2010
TEL. +39 068413979

ROMA

IMPRESSIONISTI E AVANGUARDIE: CAPOLAVORI DAL PUSKIN MUSEUM

Scuderie del Quirinale
DA SETTEMBRE 2010
TEL. +39 0639967500

ROMA

TEOTIHUACAN, LA CITTÀ DEGLI DEI

Palazzo delle Esposizioni
DA NOVEMBRE 2010
TEL. +39 06489411

ROMA

GALILEO: COSE MAI VISTE. FASCINO E TRAVAGLIO DI UN NUOVO SGUARDO SUL MONDO

Palazzo della Cancelleria
DAL 15 NOVEMBRE 2009 AL 31
GENNAIO 2010
TEL. +39 0541783100

ROMA

LANCELOT-THÉODORE TURPIN DE CRISSÉ - (1782-1859). DISEGNI ROMANI DALLE COLLEZIONI DEL LOUVRE

Museo Mario Praz
DALL'11 NOVEMBRE 2009
AL 13 FEBBRAIO 2010
TEL. +39 066861089

EXIT POLL

una mostra vista dal suo pubblico

■ A CURA DI CLAUDIA PECORARO

INTERVISTA a:

DANIELLE K. manager, 43 anni, di Manchester ed a **THEO L.** artista figurativo, 37, di Amburgo



HELMUT NEWTON SUMO

HELMUT NEWTON FOUNDATION Museum für Fotografie - Jebensstrasse 2, Berlino
Catalogo: Taschen
Info: +49 30 31864825
www.helmutnewton.com
DAL 4 GIUGNO 2009

Qual è il motivo che l'ha spinto a visitare questa mostra?

D: Sono qui in vacanza, ho trovato questo museo nella mia guida, ma che mi sia trovata qui durante questa mostra è una casualità.

T: Conoscevo questo museo e mi ero ripromesso di visitarlo la prima volta che fossi venuto a Berlino.

Quanto tempo ha impiegato per la visita?

D: 2 ore e mezza.

T: Più di 3 ore.

Conosceva la figura di Helmut Newton prima di visitare la mostra?

D: Sì. È la rockstar dei fotografi!

T: Certo!

La visita appena fatta le ha lasciato il desiderio di approfondire?

D: Mi ha lasciato la voglia di comprare dei libri di fotografia.

T: No, la mostra mi sembra già abbastanza approfondita.

Come reputa la capacità di comunicazione al pubblico dei pannelli informativi e delle didascalie?

D: Pannelli e cartellini sono ridotti al minimo, com'era giusto, per lasciare spazio alle foto, protagoniste assolute. Approvo la scelta.

T: Buone.

Cosa ha apprezzato di più della mostra?

D: Il documentario: dura ben 59 minuti ma, nonostante la diffidenza iniziale, non sono riuscita a staccarmi dalla sedia. E ho notato che neanche le altre persone sedute in sala si sono alzate prima della fine.

T: Il documentario.

Quale elemento o aspetto della mostra, se è presente, l'ha disturbata o infastidita?

D: Nulla.

T: Le foto sono un po' troppo vicine le une alle altre e alcune sono collocate troppo in alto.

Adesso le diamo la possibilità di lasciare un messaggio al curatore della mostra...

D: Ottimo lavoro! Newton non mi fa impazzire, ma con questa mostra mi è piaciuto entrare nel suo mondo in modo così approfondito.

T: Sarebbe stato interessante proporre dei confronti tra certe foto di Newton, soprattutto di nudi, ed alcuni quadri di pittura.



Catherine Deneuve - Nouvel Observateur, Paris 1983 - © Helmut Newton Estate



MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

L'arte e l'architettura sono a una svolta.

Il MAXXI promuove l'arte e l'architettura del XXI secolo.
Accoglie le testimonianze artistiche della creatività
contemporanea. Per conservarle, studiarle
e metterle a disposizione di tutti.
È una grande istituzione e ha le forme innovative
e spettacolari dell'architetto internazionale Zaha Hadid.
MAXXI arte e MAXXI architettura.
Dal 2009 a Roma. Per l'Italia e il mondo.

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Via Guido Reni, 2f 00196 • Roma
www.maxxi.parc.beniculturali.it

PARC Direzione generale
per la qualità e la tutela del paesaggio
l'architettura e l'arte contemporanea
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



LEONARDO e VIGEVANO

Un anno di eventi nel segno del genio del Rinascimento

IL LABORATORIO DI LEONARDO

I Codici, le Macchine e i Disegni



CASTELLO DI VIGEVANO

12 SETTEMBRE 2009 - 5 APRILE 2010

SECONDA SCUDERIA

Info: www.leonardo3.net
www.leonardoevigevano.it

Una mostra

Sotto l'Alto Patronato del

Enti promotori



Orari di visita: da martedì a domenica, dalle 9.30 alle 18.30; lunedì non festivi chiuso - la biglietteria chiude un'ora prima.
Chiuso 25 e 31 dicembre 2009 e 1° gennaio 2010.
Biglietti: Intero euro 7,00 - Ridotto euro 6,00. Ridotto speciale scuole euro 3,00. *Il biglietto dà diritto all'ingresso alle mostre:*
**Il Laboratorio di Leonardo. I Codici, le Macchine, i Disegni. 12 settembre 2009 - 5 aprile 2010 • Seconda Scuderia
Splendori di corte. Gli Sforza, il Rinascimento, la città. 3 ottobre - 31 gennaio 2010 • Scuderie Ducale**
Info e prenotazioni: tel. 02.4335.3522 - servizi@civita.it